

# CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA

## IV LEGISLATURA RESOCONTO INTEGRALE

16.

### SEDUTA DI LUNEDI 20 GENNAIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI  
E DEL VICEPRESIDENTE ROCCO TRENTO

INDICE		Pag.	Pag.
Comunicazioni	3,26	Nomina di un rappresentante della Regione per il Consiglio di amministrazione della società per azioni "Stretto di Messina". (Rinvio).	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (annunzio)	3,26	PRESIDENTE	19,20,21
Risposte scritte e interrogazioni (annunzio)	3	LAGANÀ Guido	19
Informativa del Presidente della Giunta regionale, in ordine alla realizzazione del manufatto stabile per l'attraversamento dello Stretto.		DOMINIJANNI Bruno	20
PRESIDENTE	3,15,	MEDURI Renato	21
DI MARCO Augusto	14	OLIVERIO Gerardo	19
DI NITTO Aniello	15,16	Nomina di sette consiglieri regionali per il rinnovo della Commissione di controllo sugli atti dell'Esac (Art. 20 legge regionale n. 28/1987).	
DOMINIJANNI Bruno	15	PRESIDENTE	21
MEDURI Renato	17	Proposta di provvedimento amministrativo n. 20/4^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Estinzione delle opere pie di Vibo Valentia".	
OLIVERIO Gerardo	16	PRESIDENTE	22,26,30,38
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	3,17	CAMO Giuseppe, <i>assessore ai servizi sociali</i>	29
ROMANO CARRATELLI Domenico	16	DI MARCO Augusto	23
Sull'ordine dei lavori		DOMINIJANNI Bruno	30
PRESIDENTE	17,22,38,50,52	MEDURI Renato	24,27,35
ARANITI Pietro	50	REALE Italo	22,28
LAGANÀ Guido	51	RHODIO Guido, <i>assessore ai lavori pubblici</i>	37
OLIVERIO Gerardo	38,50	ROMANO CARRATELLI Domenico, <i>relatore</i>	22,27,33
OLIVO Rosario, <i>assessore alla pubblica istruzione</i>	22	SPRIZZI Antonio	25,36
REALE Italo	51	Mozioni numeri 7, 12, 13, 30 e 33 "Sulla mancata sostituzione del Direttore generale dell'Esac"-Svolgimento - Seguito	
TARSITANO Luigi	17		
Interrogazione n. 154 "In ordine alla regionalizzazione dei Ciapi"			
PRESIDENTE	17,19		
OLIVO Rosario, <i>assessore alla formazione professionale</i>	18		
TARSITANO Luigi	18,19		

	Pag.		Pag.
PRESIDENTE	39,41,46,47,48,49	Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	55
DI MARCO Augusto	43	Annunzio di proposta di provvedimento amministrativo e sua assegnazione a Commissione	55
DOMINIJANNI Bruno	48	Richiesta parere	56
FUNARO Ernesto	41	Decadenza di deliberazione	56
MEDURI Renato	46,47,48	Interrogazioni a risposta scritta	56
OLIVERIO Gerardo	41,47,48	Interrogazioni a risposta orale	58
REALE Italo	42	Interpellanze	59
SCHIFINO Ubaldo	39,41	Mozioni	60
SPRIZZI Antonio	41	Risposta scritta ad interrogazioni	65
Convocazione della prossima seduta	52		
ALLEGATI		Proposta di provvedimento amministrativo n. 20/4^, recante: "Estinzione delle Opere pie di Vibo Valentia"	72
Congedi	55		

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**

**La seduta inizia alle 11,20**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge il processo verbale della seduta precedente.

*(E' approvato)*

**Comunicazioni**

**PRESIDENTE**

Legge le comunicazioni

*(Sono riportate in allegato)*

**Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni**

Aniello DI NITTO, *Segretario*

Legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

*(Sono riportate in allegato)*

**Annunzio di risposte scritte e interrogazioni**

**PRESIDENTE**

Sono pervenute risposte scritte alle seguenti interrogazioni: numero 45 del consigliere Reale, numero 3 del consigliere Romano-Carratelli, numero 9 del consigliere Sprizzi, numero 28 del consigliere Ledda, numero

29 del consigliere Reale, numero 51 del consigliere Gemelli, numero 58 del consigliere Ledda, numero 65 del consigliere Schifino, numero 77 del consigliere Reale, numero 91 del consigliere Ledda.

*(Sono riportate in allegato)*

**Informativa del Presidente della Giunta regionale, in ordine alla realizzazione del manufatto stabile per l'attraversamento dello Stretto**

**PRESIDENTE**

L'ordine del giorno recita al primo punto: informativa del Presidente della Giunta regionale.

Il Presidente della Giunta, onorevole Principe, ha facoltà di parlare.

Francesco PRINCIPE. *Presidente della Giunta regionale*

Prendo la parola per illustrare al Consiglio regionale la sequenza delle dichiarazioni e delle occasioni su un argomento che ritengo di grande importanza per la Calabria, relativa al manufatto di attraversamento dello Stretto di Messina. Mi si consenta di porre alcune premesse: il 20 novembre dell'anno scorso, l'onorevole Giardini fu il primo a chiedere in una seduta, anche se l'argomento non era all'ordine del giorno, se fosse possibile avere una informazione sui due incontri che ha avuto a Roma, l'uno con il Ministro Vizzini, relativamente ai conti consuntivi, l'altro, assieme agli assessori Rhodio e Covello, dinanzi alle Commissioni riunite

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

“trasporti e lavori pubblici”.

Nel corso della seduta del 20 novembre ebbi, così, l'occasione di poter parlare della *vexata quaestio* relativa ai conti consuntivi: si discussero molte cose, si arrivò ad ora tarda e, quindi, al rinvio ad altra seduta.

Nella seduta immediatamente successiva, pur avendo il Presidente dell'assemblea iscritto all'ordine del giorno “Comunicazione del Presidente”, fui impossibilitato di partecipare per un incidente automobilistico che aveva coinvolto i miei figli e che mi portò da Catanzaro a Cosenza.

Mi auguro che i colleghi capiscano lo stato d'animo di un padre che ha notizia di un incidente automobilistico subito dai propri figli che, grazie a Dio, ha avuto conseguenze relative, anche se la dinamica dell'incidente poteva determinare inconvenienti molto, molto seri.

Per quanto riguarda il problema del manufatto mi è stata trasmessa dalla Presidenza un'interrogazione a firma degli onorevoli Augusto Di Marco, Giuseppe Cristofaro, Simona Dalla Chiesa, con la quale gli interroganti chiedono di sapere perché lo stesso Presidente della Giunta non abbia ritenuto di chiedere, anche con il carattere della straordinarietà imposta dall'urgenza del caso, la riunione del Consiglio regionale.

Esse rilevano, peraltro, se il Presidente del Consiglio, lo ritiene opportuno, la possibilità da parte mia di poter dare, nel corso della seduta risposta sollecita, agli argomenti. Sul problema è intervenuto il Pci con un responsabile del Comitato regionale del partito, sono intervenuti altri onorevoli colleghi: gradirei, però, che in un'assemblea elettiva non si usino parole grosse che possono tornare offensive.

Ritengo che il Consiglio regionale debba essere contrassegnato da uno stile in virtù del quale ogni componente dell'Assemblea su ogni materia, su ogni singolo argomento possa usare toni duri che consentano, però, di penetrare nelle nebbie e di capire la sostanza delle cose.

Mi auguro che per l'avvenire i toni siano pacati: se si vuole fare di questo Consiglio regionale uno dei punti di grande richiamo dell'attenzione della gente calabrese, il linguaggio deve essere sempre prudentemente e mai imprudentemente parlamentare.

Quando si usano toni nei riguardi del Presidente della Giunta accusandolo, niente meno di violare la sovranità del Consiglio regionale, di essere monocrate o è monocratico e via di seguito, mi si consenta di dire che sono termini che respingo sul piano politico perché li ritengo offensivi. Al contrario, quando si usano toni volti a ricercare il perché di una determinata presa di posizione, anche in rapporto alla violazione della sovranità del Consiglio regionale, essi sono accettabili ed il discorso diventa estremamente fecondo, esaltante e valorizza la più grande istituzione quale è il Consiglio regionale.

Premesso questo, chiedo scusa e vi chiedo di essere un pochino indulgenti, di non usare termini che non sono propri del linguaggio parlamentare e che, credo, non si addicono all'atteggiamento di un uomo politico che avverte, in maniera pesante, la responsabilità di Presidente della Giunta che sulla questione oggetto di aspre critiche ha fatto quello che ha potuto, molto probabilmente meno di quanto poteva, anche se ha cercato di approfondire le sue modeste doti di conoscenza e di intelligenza.

Il Pci, responsabilmente, nel comunicato del suo comitato regionale dice: “è necessario

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

che su questo argomento ci sia un ampio dibattito". Nelle comunicazioni che farò mi sforzerò di offrire tutti quei presupposti di ordine documentativo, necessari perché il dibattito sia profondo, serio, responsabile e quando nella prossima settimana o in quelle successive affronteremo la tematica sul manufatto di attraversamento dello Stretto di Messina. Se mi consentite, farò brevemente la storia degli avvenimenti anche al fine di far capire che il Presidente della Giunta non ha commesso alcuna violazione. I precedenti sono esattamente i seguenti: la Giunta regionale, il 24 gennaio 1981, ha approvato una delibera con la quale, sostanzialmente, si deliberava la partecipazione della Regione Calabria alla costituenda Società per azioni "Stretto di Messina", prevista dall'art. 1 della legge 1159/1971 mediante sottoscrizione di una quota azionaria pari a lire 100 milioni e si nominavano gli ingegneri Bruno Ferrucci e Giovanni Marciandò, rispettivamente a consigliere di amministrazione ed a sindaco supplente della Società.

Si autorizzava, altresì, il consigliere di amministrazione, ing. Bruno Ferrucci, ad intervenire alla costituzione della Società e di sottoporre la delibera al Consiglio regionale che, con delibera numero 35 del 12/2/1981, ratificava la precedente delibera della Giunta.

Successivamente, la Giunta regionale, in data 5 febbraio 1985, ritornava su uno degli aspetti del problema definito al tempo della Giunta presieduta dall'onorevole Dominijanni: con apposita delibera si approvava il progetto mirato per Reggio Calabria, facendo salvo quanto indicato in premessa all'Allegato A; di cui darò lettura del seguito del mio intervento.

Si facevano voti all'onorevole Ministro dei Trasporti ed all'Azienda autonoma delle Fs perché, ciascuno per la sua parte approvasse

gli aggiustamenti che si ritenevano idonei all'Allegato A, da ritenersi come base.

La Giunta regionale, ritornava sull'argomento in data 20 dicembre 1985; in quella data, c'era stata una presa di posizione da parte del sottoscritto e degli assessori Rhodio e Covello dinanzi alla commissione riunita "trasporti e lavori pubblici della Camera". Successivamente sono stato invitato nel Municipio di Messina dal Presidente della Regione siciliana Nicolosi. A quella riunione era presente il Sindaco di Messina, che, nella qualità di Sindaco della città, ospitava l'incontro di due umili politici che, per la prima volta, volevano scambiarsi qualche idea.

Le polemiche sollevate sui giornali, perché non avrei diramato inviti non hanno senso perché ero ospite di Nicolosi e la sola presenza del Sindaco di Messina si deve al fatto l'incontro si svolgeva una sede istituzionale.

A Messina ci scambiamo alcune idee, il Presidente Nicolosi preparò una bozza di ipotesi di accordo che, con il rispetto che ho verso il collega della Regione siciliana, ritenni opportuno non firmare in quanto non mi sembravano conformi a quel minimo di indirizzo che, nelle more, era trapelato dalla Regione Calabria.

Ci limitammo, perciò, ad emettere questo comunicato congiunto. "I Presidenti della Regione Siciliana e della Regione Calabria sottolineano preliminarmente l'importanza di questo primo incontro in relazione alle problematiche connesse all'attraversamento stabile dello Stretto.

Riconosciuto il valore dell'attraversamento stesso ribadiscono, nel contempo, il ruolo primario ed insostituibile delle due Regioni quali interlocutrici privilegiate nei confronti del Governo e del Parlamento, in relazione

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

agli strumenti legislativi all'esame della Camera.

In relazione al manufatto di attraversamento dello Stretto, i due Presidenti confermano la necessità che l'opera si inserisca armonicamente nel territorio al fine di valorizzarne e potenziarne le risorse anche in relazione alle infrastrutture esistenti.

Tutto ciò, comporta un disegno organico di programmazione e di intervento sul territorio che deve precedere ed accompagnare la realizzazione dell'opera di attraversamento stabile. I due Presidenti concordano sull'opportunità di proseguire i contatti avviati al fine di realizzare la massima possibile convergenza nelle iniziative da intraprendere".

E' un comitato di indubbio valore politico perché i Presidenti delle due regioni si pongono come interlocutori principali di tutta la problematica connessa ad un'opera, una grande importanza.

Il 20 dicembre la Giunta regionale, su sollecitazione di alcuni assessori, mi chiese una relazione su quello che era avvenuto nella Commissione dei Trasporti e dei Lavori pubblici ed a Messina e poi, con delibera approvò l'operato del Presidente.

Il 21 dicembre fummo convocati a Roma dal Ministro Signorile per firmare un'ipotesi di progetto d'intesa: ebbi una serie di dubbi perché non conoscevo i precedenti e mi misi, dopo aver telefonato all'assessore Veraldi in comunicazione col mio Capo di gabinetto dott. Alfredo Gualtieri per chiedergli se gli risultasse che l'assessore all'Urbanistica Covello ed io eravamo stati convocati a Roma.

Nella stessa serata telefonai al Vicepresidente, onorevole Battaglia, al quale chiesi se ne sapesse qualcosa sul progetto mirato: Batta-

glia mi disse di non ricordare con esattezza, ma di sembrargli che la Giunta Dominijanni avesse varato una delibera ma di non averne copia.

La mattina del 21 arrivando nell'aeroporto di Fiumicino mi sono imbattuto con il Presidente di Consiglio, onorevole Galati, al quale rivolsi la stessa domanda, Galati aveva una copia della delibera con cui la Giunta regionale, il 5 febbraio 1981, aveva varato un progetto per l'area mirata di Reggio Calabria con l'allegato di cui darò lettura nel corso del mio intervento.

Quando ci siamo presentati dal ministro Signorile, che era molto ben documentato e che avrebbe voluto firmare l'ipotesi di accordo sulla base della delibera della Giunta Dominijanni del 5 febbraio 1985, mi sono dichiarato contrario a firmare l'ipotesi di accordo perché, nel momento in cui si parlava del manufatto per l'attraversamento dello Stretto di Messina, mi è parso che quella delibera, finalizzata esclusivamente all'area mirata di Reggio Calabria, non avesse quel minimo di presupposti in virtù dei quali la Calabria potesse essere tutelata.

Con grande apertura, il ministro Signorile, dopo piccole marginali correzioni, approvò l'ipotesi di accordo sulla base dell'allegato alla delibera del 5 febbraio 1985 dalla Giunta Dominijanni.

Il documento che aveva varato in sede di Giunta, allegato A e allegato B, divennero parte integrante dell'ipotesi di accordo. Il 27 dicembre siamo stati invitati a Roma per la firma del protocollo d'intesa tra Ministro dei Trasporti, il Ministro dei Lavori pubblici, la Società "Stretto di Messina": era presente il Presidente del Consiglio che ha controfirmato l'accordo.

Per la Calabria eravamo presenti il sottoscrit-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

to, il Vicepresidente Battaglia, l'assessore Covello. Con la firma da parte del Presidente del Consiglio, del decreto interministeriale per il collegamento stabile dello Stretto, è stato posto un termine definitivo alla prolungata fase di elaborazione e di dichiarazioni di principio che avevano costituito la fase preliminare.

Alla domanda di qualche collega se esistono elaboratori debba dire che non esistono: il Senatore Andò, Presidente della Società Stretto di Messina mi annuncia con una lettera che, quanto prima, saranno mandati alla Regione i primi elaboratori relativi al manufatto stabile.

Allo stato, non c'è altro che la lettera del Senatore Andò con cui si annuncia che, quanto prima, la Regione potrà acquisire gli elaborati richiesti. Si è, dunque, in presenza di un atto preliminare di natura amministrativa, necessario per poter passare alla fase operativa per la realizzazione di un collegamento stradale e ferroviario stabile sullo Stretto di Messina.

Come ha detto il Presidente del Consiglio onorevole Craxi all'atto della firma della convenzione, si è provveduto al simbolico taglio di uno nastro amministrativo per l'avvio della realizzazione di un'opera di cui si parlava fin dal secolo scorso quando le possibilità progettuali ed ingegneristiche inducevano a pensare la possibilità di un collegamento stradale e ferroviario stabile tra le due sponde.

All'epoca, ha ricordato il Presidente Craxi, non sussistevano le condizioni per passare alla fase operativa, il sistema economico nazionale non disponeva delle risorse necessarie e nelle aree più direttamente interessate, Calabria e Sicilia, non sussistevano possibilità di utilizzare i vantaggi connessi con l'attraversamento rapido dello Stretto.

La firma del Decreto interministeriale costituisce per noi, per il Mezzogiorno e per l'intero del Paese, la data di avvio alla fase operativa di un'opera di alta ingegneria destinata a rendere più funzionale l'integrazione fisica ed economica tra il Nord ed il Sud.

I problemi connessi con la realizzazione del collegamento stabile tra le due sponde dello Stretto sono riconducibili al riconoscimento di un ruolo di interlocutori privilegiati come regioni Calabria e Sicilia e come sistema delle autonomie locali più direttamente interessate.

A Messina ho avuto il plauso del gruppo comunista quando ho detto, in termini estremamente chiari, che nell'ambito dell'area dello Stretto nessuno vuole, minimamente, disconoscere la validità della conurbazione fra Reggio Calabria e Messina.

Il manufatto di attraversamento non dovrà turbare questo grande sogno da fata Morgana: la Regione Calabria deve cautelarsi perché il grande disegno ambizioso delle due città, dello Stretto diventi un fatto concreto.

Siamo stati i primi ad essere fautori della tesi secondo cui tutti i Comuni dell'area dello Stretto, da Melito Porto Salvo a Reggio Calabria, a Villa San Giovanni, a Gioia Tauro, da Messina nord a Messina sud sino a Taormina debbano costituirsi in consorzio di Comuni, e dotarsi di un piano di coordinamento urbanistico territoriale al fine di evitare lacerazioni e di essere interlocutori validi sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione dell'opera.

C'è, infatti, la necessità di predisporre con tempestività e snellezza operativa gli strumenti idonei per massimizzare gli effetti economici moltiplicativi nelle aree più direttamente interessata alla realizzazione

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

dell'opera.

Il Consiglio regionale della Calabria, così come previsto delle norme statutarie, è l'organismo istituzionale primario per la definizione delle scelte e degli indirizzi che debbono essere assunti a base di ogni atto di programmazione economica e territoriale e, quindi, anche del sistema dei trasporti regionali e interregionali.

La legge numero 1158 del 17/12/71 prevede che tutte le pubbliche amministrazioni, direttamente e indirettamente coinvolte nella realizzazione del manufatto di attraversamento permanente dello Stretto, debbano esprimere il loro parere di merito nella definizione dell'assetto dei propri territori in relazione alla scelta tipologica che sarà prescelta.

Secondo quanto previsto dalla convenzione fra Anas, Fs e Società concessionaria dell'attraversamento stabile Stretto di Messina, i comuni di Messina e di Reggio Calabria sono già in possesso delle relazioni, degli studi e delle ricerche predisposte dalla stessa società per potere effettuare la scelta tipologica dell'attraversamento, per cui sono già in grado di partecipare attivamente alla scelta.

Più complesso ed articolato è, invece, l'individuazione delle azioni da svolgere per salvaguardare i legittimi interessi e le aspettative delle comunità locali direttamente coinvolte a massimizzare i vantaggi connessi con l'attraversamento dello Stretto.

Ritengo, ogni qualvolta arriva in Calabria un'opera di particolare importanza che non possiamo dividerci tra quelli che dicono sì e quelli che dicono no: personalmente ritengo che la Regione Calabria debba porsi nelle condizioni di sapere massimizzare al massimo possibile tutti gli effetti positivi.

Il ponte serve, principalmente, per unire la

Sicilia al Continente, ma sarebbe un errore fatale per noi calabresi se dovessimo dire che il ponte non ci serve. Certamente milioni di passeggeri vedranno, molto probabilmente, il fenomeno della Fata Morgana dal manufatto di attraversamento, ma per la legge dei grandi numeri ritengo che una percentuale si fermerà nella sponda calabrese se saremo in grado di offrire strutture di richiamo turistico e cultura.

Il collegamento stabile è una infrastruttura complessa, un vero e proprio corridoio multinodale nel quale convergono Ferrovia, Autostrada, condotti, linee e cavi di valenza internazionale; l'attraversamento si inserisce nel versante tirrenico dell'itinerario Euroafricano, presenta, per le esigenze del transito ferroviario, una rigidità funzionale aggravata dalla particolare normologia dell'alveo dello Stretto.

Ciò comporta nelle due sponde, una radicale trasformazione di assetto urbanistico sia in positivo che in negativo. In Calabria, l'impatto della realizzazione dell'opera si cala in un'area che va da San Ferdinando-Gioia Tauro-Villa San Giovanni-Reggio Calabria, Melito Porto Salvo che si configura come un'area metropolitana nella quale sono insediate circa 300 mila abitanti e dove si esercita una non trascurabile concentrazione di attività produttiva di servizi.

La realizzazione dell'attraversamento stabile fra la Calabria e la Sicilia dovrà divenire una occasione per offrire nell'area interessata occasioni di sosta e di insediamenti residenziali e produttivi qualificando la funzione dei centri urbani, l'offerta delle potenzialità turistiche e massimizzando l'utilizzazione del sistema infrastrutturale preesistente è in corso di realizzazione.

Questo obiettivo fondamentale non può essere perseguito solo con piani urbanistici o con



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

interventi di carattere edilizio ed infrastrutturale: si pone, perciò, l'esigenza di prospettare nuovi assetti programmatici che coinvolgano la componente urbanistica ma, anche e soprattutto, la componente territoriale ed economica.

Da qui deriva la necessità di far riferimento non solo ai Comuni urbanizzati, più direttamente coinvolti ed ai Comuni dell'immediato Hinterland, ma ad scala territoriale più vasta nell'ambito nella quale concepire un sistema efficiente ed integrato di distribuzione delle varie funzioni residenziali, produttive, direzionali, sociali, di tempo libero.

La formulazione e la realizzazione di un programma di portata intersettoriale e territoriale deve coinvolgere i poteri decisionali di una molteplicità di operatori pubblici e privati; essa implica il concorso, a vari livelli, dal governo: investe la competenza e la responsabilità delle autonomie regionale e locali; necessitano di un coordinamento delle iniziative da parte di un soggetto che non può identificarsi nelle strutture amministrative esistenti.

In questo quadro si colloca la proposta della creazione di un Consorzio fra tutti i Comuni direttamente interessati, di un organismo, cioè, con elevate capacità operative, in grado di poter svolgere il ruolo di controparte operativa nei confronti della Società "Stretto di Messina" sia nella fase imminente della scelta del tipo di manufatto da realizzare che in quelle successive.

Questo Consorzio dell'area dello Stretto potrebbe: elaborare un piano comprensoriale di coordinamento che inglobi tutti i Comuni dell'area interessate, individuare il complesso delle opere e degli interventi prioritari nei settori delle infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e della edilizia abitativa e residenziale; promuovere e coordina-

re nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, il complesso delle progettazioni e la realizzazione degli interventi prioritari; acquisire e utilizzare le risorse necessarie per la realizzazione degli interventi.

Obiettivo del Consorzio dovrà essere quello di concorrere a realizzare una "Città dello Stretto", come struttura integrata, capace di generare forza di attrazione nei confronti delle attività di servizio e di terziario avanzato che costituiranno il motore del futuro meccanismo di sviluppo.

La Regione si propone di agire per un progetto mirato per l'area dello Stretto che superi la concezione limitata di 10 anni addietro e si collochi nell'ambito del progetto di collegamento stabile dello Stretto.

Ritengo che il Consiglio regionale debba approfondire l'intera problematica per rendersi connessa al manufatto di attraversamento: se sapremo adottare i necessari provvedimenti. Saremo in grado di guidare i processi urbanistici fondamentali, di avere garanzie prima che il ponte venga progettato e realizzato.

Come calabresi, come Consiglio regionale dobbiamo essere tempestivi e previdenti per evitare che si ripeta in Calabria l'antica bestemmia storica del treno che arriva, parte e se ne va via.

Il Presidente della Giunta Regionale non tralasciato niente, quanto di sua competenza, ha rispettato le prerogative del Consiglio regionale, ha espresso il suo consenso alle iniziative preesistenti e già avviate dal Ministero dei Trasporti sui progetti mirati in attuazione del Piano Nazionale dei Trasporti, un'occasione da non perdere perché riordina, armonizza, il settore, ha risorse finanziarie.

In Calabria il Ministro dei Trasporti è orien-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

tato a un progetto mirato per l'area dello Stretto; ma noi dobbiamo premere per un progetto mirato per l'area del cosentino, (Presila, Cosenza, paesi dell'*hinterland*), e per un progetto mirato nelle aree di Sant'Eufemia Lamezia - Catanzaro Lido e di Catanzaro Lido - Crotona per calamitare parte di finanziamenti previsti dal piano dei trasporti.

E', però, necessario che la Regione Calabria, superando ogni ritardo si attrezzi dei necessari strumenti di pianificazione, tra cui, di grande valore, il piano dei trasporti. Il Ministero a Roma ha costituito il segretariato dei trasporti: ritengo che, in Calabria, bisogna costituire subito, senza perdere tempo, un Segretariato dei Trasporti: la società o i privati che stanno o dovranno elaborare il Piano dei Trasporti, dovranno avere come interlocutore un Segretariato regionale dei Trasporti che, in una sintesi storica, deve vedere e valutare il ruolo delle Calabro - Lucane.

Calabro - Lucane, Ferrovie dello Stato, trasporto privato, trasporto pubblico debbono essere visti in una simbiosi in una visione armonica tale da superare e sconfiggere il giudizio negativo dei tecnici del Ministero dei Trasporti sul sistema dei trasporti in Calabria.

Gli indirizzi annunciati in sede di programmazione nazionale dei trasporti, che vanno sotto il nome di progetti mirati sono attualmente in corso di attuazione nelle principali aree metropolitane, attraverso convenzioni stipulate tra enti pubblici, Comuni, Regioni, Amministrazioni centrali dello Stato, Fs; a Roma, Torino, Milano, Firenze e Bari, i progetti mirati sono già in opera.

In quest'ottica, la Giunta regionale che ho l'onore di presiedere, con la firma del protocollo d'intesa del progetto mirato ha inteso rendere operative le scelte precedenti prov-

vedendo alle opportune integrazioni programmatiche connesse con le problematiche dell'attraversamento stabili dello Stretto.

L'obiettivo dei progetti mirati è quello di una integrazione funzionale tra i diversi modi di trasporto attraverso il potenziamento o il miglioramento dell'interscambio da un mezzo all'altro e la realizzazione di idonee aree di parcheggio.

Tali linee di azioni, che tendono alla pianificazione del sistema dei trasporti pubblici, sono finalizzati ad un incremento del livello qualitativo dell'offerta: esse tendono a realizzare benefici per l'utente attraverso la riduzione dei tempi complessivi di percorrenza.

Questo è il problema numero uno che abbiamo in Calabria, divenuta, negli ultimi vent'anni, più percorribile, più mobile al suo interno tra le grandi città ma ancora con tempi lunghi nei collegamenti con l'interno e con il resto del Paese.

Il problema storico che abbiamo in tema di economia e di politica dei trasporti è, appunto, quello di ridurre al minimo i tempi di percorrenza; non è più possibile che dai paesi 12 dell'interno, parlo della provincia di Cosenza, si debba partire alle 5,30 per arrivare a Cosenza sbrigare una pratica nella Pretura di Cosenza e poi, ripartire da lì alle 14 per arrivare, molto probabilmente a casa sua tra le 17/18; Questa è la Calabria antica che va corretta secondo l'ottica di integrazione intermodale nel cui sistema il modulo ferroviario deve assumere una funzione di nodi di interscambio rispetto agli altri terminali delle reti autostradali, stradali, delle stazioni metropolitane, dei servizi urbani di superficie.

Il concetto fondamentale è quello di un ambito urbano nel quale confluiscono i servi-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

zi di trasporto metropolitano opportunamente integrati. Nel contempo, abbiamo il dovere di porci per Catanzaro, Reggio e Cosenza il problema dei parcheggi senza i quali non è più possibile nel modo più assoluto, una circolazione moderna.

Dobbiamo ripensare le città, il modo come sono sorte, come si sono dilatate; in provincia di Cosenza (600 mila abitanti) ci sono oltre 600 mila macchine. Mi viene da ridere quando, molte volte, sento dire che a Catanzaro Reggio, Cosenza è stato interessato un comitato per studiare la circolazione; da casa mia, partendo da Rende per arrivare a Cosenza impiego tre minuti dall'ingresso della città per arrivare al mio ex studio professionale, il più delle volte, impiego un'ora di tempo.

Se la Regione non si pone il problema dei parcheggi, se non si prevede che le nuove aree di urbanizzazione nascano con i parcheggi e con strade di 60 m. non si uscirà fuori dal traffico caotico.

Quegli amministratori che hanno avuto l'accortezza di fare nascere i loro agglomerati con strade di 60 m e con parcheggi tali da potere ospitare centinaia di macchine. Si sono saputi proiettare verso il futuro; quelli che, invece, hanno seguito l'onda del cemento armato, se non si dovesse istituzionalizzare in Calabria una politica di parcheggi.

Vedranno le città soffocate per la crescente espansione del traffico. I progetti mirati rappresentano soltanto una prima risposta, incentrata, esclusivamente, sugli interventi infrastrutturali, sulle reti e sui punti nodali.

Integrazione dei sistemi di trasporto pubblico metropolitano e di trasporto pubblico su strada è, in primo luogo, un problema di organizzazione dei servizi nella città di Monaco, nel corso degli anni '70, si è proce-

duto ad una totale riorganizzazione funzionale, gestionale e organizzative di tutte le reti di trasporto pubblico con l'obiettivo di far fronte allo sviluppo della motorizzazione privata e di offrire all'utenza una reale alternativa per gli spostamenti urbani ed extraurbani.

Nel complesso le città tedesche, come pure Parigi e Londra, hanno trovato un punto di forza nel trasporto pubblico, nelle reti ferroviarie e metropolitane opportunamente integrate e con le reti di autobus.

Fra questi modelli si inserisce il sistema organizzativo prefigurato col protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione calabrese, dai comuni di Reggio Calabria, Villa San Giovanni e da Messina: quel sistema rappresenta la forma più avanzata di coordinamento fra Autonomie locali, Regione, Governo nazionale ed Ente Ferrovia.

La scelta della istituzione del Consorzio dei Comuni territorialmente coinvolti dall'attraversamento stabile, dello Stretto, può rappresentare lo strumento operativo per la realizzazione degli interventi.

La sua sollecita istituzione potrà garantire una gestione democratica delle problematiche connesse all'attraversamento stabile, evitare traumi e lacerazioni nel tessuto sociale, consentire la massima vaporizzazione delle infrastrutture e delle attrezzature esistenti per uno sviluppo programmato dell'area e per l'intera Calabria.

Quando ci siamo trovati a Roma assieme al Presidente del Consiglio e all'assessore all'Urbanistica, ritengo di non aver commesso alcun peccato sul firmare "*sic et simpliciter*" il protocollo d'intesa di cui vi ho dato lettura ed illustrazione.

Prima di firmare il protocollo d'intesa, sulla

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

scorta di una deliberazione adottata dalla Giunta regionale due o tre giorni, mi sono permesso di far inserire l'area mirata nella più vasta problematica del manufatto di attraversamento, esponendo al Ministro dei Trasporti gli allegati A e B, diventati, automaticamente, parte integrante del protocollo d'intesa.

Cosa dicono gli allegati A e B? Parlano dell'estensione dell'area direttamente interessata dal sistema di attraversamento, a tutti i Comuni compresi da San Ferdinando, Gioia Tauro, Villa San Giovanni, Reggio Calabria, Melito Porto Salvo perché effettivamente coinvolti dal punto di vista dell'assetto del territorio e del miglioramento della condizione socio-economica; della necessità di rendere immediatamente concreti alcuni inderogabili momenti realizzativi di opere strettamente necessarie per adeguare il territorio al futuro sistema infrastrutturale evitando le gravi lacerazioni che ne potrebbero derivare a tutto il contesto urbanizzato che funge da naturale supporto; della istituzione del Consorzio dei comuni di cui al punto A.

I tre punti, almeno per quanto mi riguarda, sono condizioni irrinunciabili da parte della Regione Calabria e dei comuni di Reggio Calabria e di Villa San Giovanni che, in questo modo, si sono visti largamente tutelati nei loro sacrosanti diritti e nelle loro prospettive.

Che cosa si dice ancora nel protocollo d'intesa? Si fa obbligo alle pubbliche amministrazioni coinvolte direttamente o indirettamente nella trasformazione territoriale determinata dalle opere per l'attraversamento permanente dello Stretto di Messina, di esprimere - come previsto dalla legge 17 dicembre 1971 - il loro parere di merito.

Con la legge 1216, se non sarà corretta, c'è,

infatti, il rischio di essere completamente estromessi anche dal dare parere preventivo non appena, come Regione, avremo acquisito i progetti per le relative opere progettuali.

Alla Commissione Trasporti, a nome della Regione Calabria, ho fatto richiesta ufficiale perché alla Regione, nell'ambito degli enti che dovranno esprimere parere preventivo, sia riconosciuto il suo diritto.

Esprimere parere di merito sulla definizione dall'assetto del territorio e sulla scelta tipologica dovrebbe avvenire a breve scadenza. La Regione Calabria non può stare esclusa dei processi di profonda trasformazione territoriale, economica e sociale, tenendo conto degli orizzonti temporali decisamente lontani dal completamento dell'opera: si parla di un minimo di 8/10 anni.

Come Regione Calabria dobbiamo avanzare una serie di ipotesi per un arco di tempo nel cui ambito avverranno sconvolgimenti di natura economica che nessuno è in grado di prevedere.

Occorre definire una delimitazione territoriale del comprensorio dell'area dello Stretto: a mio parere la scelta dell'area deve essere operata in sede di approvazione del disegno di legge 1206: sarebbe questo, il primo riconoscimento del fatto che Sicilia e Calabria sono interlocutori fondamentali della vasta problematica, nel momento in cui lo Stato dà i primi due mila miliardi per studi progettuali.

La Commissione Trasporti e Lavori Pubblici, che era in sede di audizione, non aveva possibilità né di respingere né di accogliere le nostre proposte: abbiamo registrato la piena disponibilità che la Commissione dei Trasporti e quella dei Lavori Pubblici della Camera riferiamo, nel momento in cui prenderanno in esame la 1216, il punto di vista

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

della Regione Calabria e dei comuni di Villa San Giovanni e di Reggio.

Personalmente ritengo che questo riconoscimento e la delimitazione dell'area, in sede di approvazione della 1216 e di erogazione dei primi due mila miliardi, sia una condizione fondamentale: ogni gruppo, al di là delle singole valutazioni, dovrà farsi portatore presso i propri gruppi parlamentari perché nella 1216 sia delimitata l'area interessata al manufatto stabile sullo Stretto di Messina.

Il costituendo consorzio dell'area dello Stretto dovrà, attraverso il piano territoriale di coordinamento, sovrintendere, nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali, alla progettazione - realizzazione degli interventi prioritari.

Solo se da una parte i Comuni di Villa San Giovanni, Reggio e gli altri comuni interessati e dall'altra parte Messina - Taormina e Milazzo diventeranno protagonisti e interlocutori della progettazione, si potrà salvare la prospettiva dell'area dello Stretto; avremo garanzie che non ci saranno notevoli lacerazioni urbanistiche nelle opere di raccordo dell'Autostrada Napoli-Reggio Calabria con il manufatto di attraversamento.

E' un problema, questo, che può determinare profondi sconvolgimenti al paesaggio perché se il ponte sarà fatto avrà un'altezza di 60 m. Ciò impone la salvaguardia del panorama urbanistico, per cui abbiamo il dovere, per lo meno, di mettere, come si dice, il bastone avanti al carro.

In tal senso le mie proposte sono: completamento dell'asse viario urbano di Reggio Calabria; infrastrutture ferroviarie; razionalizzazione del sistema di smistamento con la creazione di un nuovo parco ferroviario nell'area di Gioia Tauro; verifica di impatto ambientale in una delle aree più belle.

Sono sostenitore di una vecchia tesi secondo cui la Calabria ha subito nel tempo una serie di schiaffi e di offese da parte dell'Anas con la costruzione di strade e superstrade senza tenere in alcuna considerazione l'ambiente che si andava a deturpare.

Le Fs hanno provocato una serie di ferite lungo il Tirreno da Praia a Mare a Reggio Calabria, tra Diamante e Belvedere: nella meravigliosa area dello Stretto quando si arriva dopo Palmi, alla Marinella, a Bagnara a Scilla a Villa San Giovanni la Ferrovia è uno dei peggiori schiaffi alle bellezze paesistiche.

La Regione Calabria ha il dovere di sollevare il problema dell'impatto ambientale e lo Stato di farsi carico di somme cospicue per salvare in Calabria un patrimonio di bellezze naturali alle quali non si può abdicare specie quando una politica territoriale dissennata ha deturpato intere zone con l'invasione indiscriminata del cemento, dell'abusivismo e speculativo.

Nel protocollo di intesa si parla di una verifica dell'impatto ambientale che le strutture ferroviarie e stradali possono determinare in zone di particolare valore paesaggistico. Se è vero che l'ambiente è ricchezza, che in altre regioni, come l'Umbria, si fanno leggi per la protezione dell'albero, non è possibile concepire che lo Stato arrivi in Calabria, attraverso le sue ferrovie, come Attila, facendo terra bruciata e non consentendo all'erba di crescere.

Il problema dell'impatto ambientale, adottando le necessarie cautele ed i necessari vincoli, ha grandissima rilevanza economica per noi calabresi. E' importante che le Fs accettino di essere responsabili dell'impatto ambientale e, quindi, di evitare ogni possibile danno.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Per quanto riguarda l'ampliamento e l'ammodernamento dell'Aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria il Ministro dei Trasporti, ha accolto la tesi della istituzione di un collegamento marittimo con Aliscafi - Aeroporto - Messina che farà diventare l'Aeroporto di Reggio Calabria una struttura reale dell'area dello Stretto.

Si è poi parlato dell'Interporto di Gioia Tauro, dell'interporto di Villa San Giovanni, del collegamento dal Porto di Saline al Porto di Gioia Tauro (per il quale abbiamo chiesto l'ultimazione dei lavori), della linea marittima Gioia Tauro - Milazzo e attrezzando le due strutture portuali anche con attrezzature da scalo ferroviario in modo da rendere Gioia Tauro un grande porto del Mediterraneo.

Gli interventi indicati rispondono anche alla logica di un pieno recupero della potenzialità produttive delle infrastrutture esistenti. Ritengo, agendo come ho fatto, di non avere recato offesa al Consiglio regionale che per me rimane la grande assemblea della quale mi sento servitore: apprezzo il contenuto dell'interrogazione di Di Marco e Dalla Chiesa, ma dalla mattina alla sera non c'era il tempo di convocare, sia pure in termini di urgenza, il Consiglio regionale.

Ricordo, a conclusione del mio intervento, che il 21 sono stato chiamato a Roma per il protocollo d'intesa sull'area mirata, il 27 sono andato a fare da testimone a Palazzo Chigi. Mi si conceda almeno un'attenuante generica: quella di avere grande rispetto per le assemblee elettive di cui mi sento figlio e militante e, soprattutto, di aver dato un contributo alla questione, per lo meno con grande passione e con grande amore per la mia terra.

PRESIDENTE

Poiché il Presidente della Giunta ha dichiarato di rispondere con le sue comunicazioni all'interrogazione Di Marco, se lo ritiene, può dichiarare la sua soddisfazione o insoddisfazione. Prego, onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO

A quanto già, il gruppo della sinistra indipendente aveva chiesto nell'interrogazione, vorrei aggiungere un ulteriore domanda anche se mi sembra che, sul suo intervento il Presidente abbia chiarito che il suo rimprovero sui toni e sui modi usati nel dibattito sul manufatto di attraversamento stabile non si riferiscono alla nostra interrogazione.

Per quanto riguarda, invece, il contenuto dell'ampio discorso del Presidente all'interrogazione della Sinistra indipendente rilevo che il Presidente ha giustificato la mancata convocazione del Consiglio per l'urgenza della sua convocazione a Roma, per l'esistenza di precedenti deliberati di Giunta che lo avrebbe impegnato a firmare il protocollo d'intesa.

Credo che il mio gruppo non può ritenersi completamente soddisfatto della risposta: d'altra parte, la stessa richiesta dell'onorevole Principe di concedergli per il suo atteggiamento almeno le attenuanti generiche, mi pare che ci dia ragione.

L'interrogazione voleva ricondurre l'azione della Regione Calabria entro l'alveo dei principi stabiliti dallo Statuto; il Presidente della Regione ci dà atto di questa esigenza nel momento in cui si parla tanto - e giustamente - dell'esigenza di un rinnovamento dell'azione della Regione, di maggiore efficienza e decisonalità.

Non realizzeremo niente di tutto questo, se si continuerà a gestire la Regione con il metodo della delegittimazione del Consiglio, con

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

la usurpazione del potere da parte degli assessorati.

Rinnovamento, efficienza, decisionalità significano, innanzitutto, che il Consiglio regionale deve riappropriarsi delle sue funzioni di indirizzo politico: io ritengo che, n un'occasione come questa, sarebbe stata necessaria una deliberazione consiliare.

D'altra parte, ciò è stato ammesso in sede di Conferenza dei capigruppo: tutti quanti abbiamo convenuto che alle comunicazioni del Presidente seguirà un dibattito. Non voglio fare questioni di merito né contestare che la nota aggiunta al protocollo d'intesa possa costituire un elemento di garanzia per la Regione Calabria.

Esistono una serie enorme di problemi che dobbiamo affrontare e per i quali dobbiamo prepararci. Ribadisco, concludendo questo mio breve intervento, che non riusciremo a cambiare il volto della nostra regione se non saranno rispettate le regole del gioco democratico, se la sede delle scelte politiche che riguardano la nostra comunità non verranno prese dal Consiglio regionale, organo sovrano di indirizzo politico.

**PRESIDENTE**

La conferenza dei capigruppo ha deciso di svolgere sul tema comunicato stamattina dal Presidente della Giunta un ampio dibattito; poiché dovremmo stabilire la data, vi propongo due date alternative.

O si va ad una settimana intermedia, per cui il dibattito si potrebbe tenere il 28 gennaio, oppure si utilizza uno dei due giorni della prima seduta di febbraio e, cioè, il 4 febbraio. L'aula, comunque, può determinarsi in maniera anche diversa.

Prego, onorevole Dominijanni.

Bruno DOMINIJANNI.

Signor Presidente, ritengo, anche a nome del gruppo socialista, che si possa andare al 4 febbraio. Debbo chiedere al Presidente ed alla Giunta regionale, di farsi consegnare dalla "Società dello Stretto" e di metterlo a disposizione dei consiglieri, il "rapporto di sintesi" degli studi compiuti dalla Società dello Stretto che è stato già consegnato ai comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni.

Mi meraviglio, molto, che non sia stato, ancora, consegnato alla Regione, alla quale è stata allegata, in una lettera del Senatore Andò rivolta al Ministro dei Lavori Pubblici, al Presidente dell'Anas, al Ministro dei Trasporti, soltanto l'indice generale del rapporto di sintesi.

Voglio avere il "rapporto di sintesi" che è quello sul quale si può cominciare a fare una discussione precisa e concreta sulle prospettive che si aprono con il raggiungimento della concretezza di fattibilità dell'attraversamento stabile dello Stretto.

Se non abbiamo a disposizione quel rapporto di sintesi la discussione può non essere molto utile; sarà, invece, utilissima se avremo anche quel rapporto. Non vedo perché la società dello Stretto non l'abbia consegnato alla Regione: ci sono comunque i nostri rappresentanti nella Società "Stretto di Messina" per cui si può imperativamente, chiedere di depositare, presso il Consiglio regionale il rapporto di sintesi.

**PRESIDENTE**

Sulla proposta Dominijanni? Chiede di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Noi siamo notevolmente preoccupati della dichiarazione secondo la quale la convocazione. . .

**PRESIDENTE**

Lei deve solo dire se è d'accordo o meno sulla proposta Dominijanni e non aprire la discussione sulle comunicazioni del Presidente della Giunta.

**Aniello DI NITTO**

Siamo d'accordo con la proposta Dominijanni: debbo, però, aggiungere che come gruppo del Psdi pretendiamo di essere messi al corrente di ogni atto che riguarda il ponte, di sapere su quali basi è stato firmato il protocollo d'intesa, di avere conoscenza di tutti gli atti.

Mi rifiuto di partecipare ad un dibattito basato sulla sabbia. Debbono essere messi a disposizione dei consiglieri regionali almeno una settimana prima del dibattito tutti gli atti relativi al ponte, altrimenti le improvvisate comunicazioni ci costringono poi a parlare su fatti non noti anche perché il Presidente ha detto che non vi sono atti a disposizione.

**PRESIDENTE**

Già in Conferenza di capigruppo si era deciso di chiedere alla Giunta tutti i documenti in suo possesso e, finanche, i documenti non ancora in suo possesso. Onorevole Oliverio: ha facoltà di parlare.

**Gerardo OLIVERIO**

Già in sede di capigruppo, quando si discusse di tale problema, eravamo dell'avviso che si dovesse andare ad una discussione, tale da coinvolgere tutto il Consiglio regionale mettendolo in condizioni di poter entrare nel merito sulla base di una relazione della

Giunta per pervenire, poi, a delle decisioni.

Si è voluto insistere, anche su richiesta del Presidente della Giunta, nella separazione dei due momenti: quello della comunicazione del Presidente e quello della discussione successiva da parte del Consiglio regionale.

Siamo d'accordo che a quella data il Consiglio arrivi con tutti gli elementi di merito del problema. Come comunisti non vogliamo, su questo come su altri problemi, fare questioni di carattere propagandistico, ma, invece, entrare nel merito ed entrare nel merito avendo prima a disposizione la documentazione necessaria.

Il decisionismo di cui si è parlato in questi giorni, mi pare sia, ancora una volta, un decisionismo romano che, come ci ha detto questa mattina lo stesso Presidente della Giunta, cala sulla Calabria: mi pare si tratti di subalternità più che decisionismo da parte della Calabria sulla questione del manufatto stabile nello Stretto di Messina.

Vogliamo poter discutere con serietà a partire dal rapporto di sintesi, cui si richiamava Dominijanni, da tutta l'altra documentazione, dalla stessa relazione, letta stamattina dal Presidente della Giunta regionale, da tutti gli elementi necessari per entrare nel merito di una problematica assai importante per la prospettiva della Calabria.

**PRESIDENTE**

Ha la parola, l'onorevole Carratelli.

**Domenico ROMANO CARRATELLI**

Il gruppo della Dc è d'accordo sulla proposta Dominijanni, sia in ordine alla data che in ordine alla richiesta di avere il rapporto di sintesi. Vorremmo pregare la Presidenza della Giunta, se nel periodo da oggi al momento



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

del dibattito consiliare, dovessero essere acquisiti ulteriori elementi di valutazioni, di volerli tempestivamente fornire a tutti i consiglieri.

**PRESIDENTE**

Chiederemo che la documentazione venga depositata presso la Presidenza del Consiglio che provvederà a distribuirli ai singoli consiglieri. L'onorevole Meduri, ha facoltà di parlare.

**Renato MEDURI**

Sono d'accordo con la proposta Dominijanni: il resto è stato detto dai colleghi che sono già intervenuti nel dibattito.

**PRESIDENTE**

Prego, onorevole Presidente della Giunta.

**Francesco PRINCIPE**, *Presidente della Giunta regionale*

Ho dimenticato di dire tra tutte le cose che ho elencato, di aver chiesto una somma di due mila miliardi che debbono gravare unicamente ed esclusivamente sullo stanziamento per il ponte sullo Stretto di Messina.

Per la documentazione riconfermo che, fino a questo momento, la Giunta ha a disposizione solo la lettera del Senatore Andò con la quale si dice che quanto prima ci saranno trasmessi tutti gli elaborati. Sarà cura della Presidenza della Giunta di trasmettere copia a tutti i gruppi consiliari.

**PRESIDENTE**

Onorevole Presidente della Giunta, la data del 4 va bene? Credo, fra l'altro, che la documentazione potrebbe fornirla il consigliere d'amministrazione da noi eletto nella

Società dello Stretto.

Chiedo, perciò, al Presidente della Giunta di voler acquisire la documentazione e di depositarla presso la Presidenza del Consiglio che provvederà a distribuirla, speriamo, almeno con una settimana di anticipo a tutti i consiglieri regionali. Pertanto la seduta del 4 inizierà con il dibattito sul manufatto stabile di attraversamento dello Stretto.

**Sull'ordine dei Lavori**

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori, l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

**Luigi TARSITANO**

Onorevole Presidente, insieme con altri colleghi ho presentato, stamattina, una interrogazione urgente, dandone copia all'assessore competente perché credo che la questione sollevata meriti immediatamente una risposta.

Mi pare l'assessore ha, sicuramente, elementi per dare una risposta o per anticipare una parte: le chiedo, pertanto, se può essere messa in discussione l'interrogazione da me presentata in maniera urgente.

**PRESIDENTE**

Se la Giunta acconsente non ho difficoltà a farla discutere immediatamente stante, però, nei tempi regolamentari. Poiché c'è la disponibilità della Giunta a rispondere, si può passare all'illustrazione.

**Interrogazione numero 154 "In ordine alla regionalizzazione dei Ciapi"**

**PRESIDENTE**

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Prego, onorevole Tarsitano, illustri l'interrogazione.

Luigi TARSITANO

L'interrogazione si riferisce ad una situazione di estrema delicatezza che investe non soltanto l'assessore alla formazione professionale, ma credo la Giunta nel suo complesso e la vigilanza che su questa materia deve esercitare il Presidente del Consiglio dell'assemblea.

Nel novembre 1984, l'Assemblea, con voto unanime, ha approvato una legge di regionalizzazione del Ciapi; da allora ad oggi, sono trascorsi 16 mesi. Ritengo che, dopo le interrogazioni e le interpellanze presentate dai vari gruppi politici compresi quelli della maggioranza, sia necessario dare una risposta anche perché è sopraggiunta una inquietante voce secondo cui, recentemente, gli organi che dovrebbero ormai non funzionare dei Ciapi hanno dato vita ad una convenzione con una impresa della città di Reggio per lo svolgimento di alcuni corsi di informazione tant'è che è stata presentato, a quanto sembra un progetto al Fondo Sociale Europeo.

Se le cose dovessero stare così, vuol dire che questi organismi operano, ormai, al di fuori della competenza specifica dell'assessorato alla Formazione Professionale per cui la vicenda diventerebbe inquietante sotto diversi aspetti.

Per dare tranquillità a tutto il personale e per dare un minimo di chiarezza all'assemblea chiediamo all'assessore alla F.P. ed alla Giunta di darci informazioni precise su come stanno le cose. Al nuovo assessore alla Formazione professionale chiediamo, quindi, di avere in merito le informazioni più rassicuranti.

PRESIDENTE

L'onorevole assessore Olivo, ha facoltà di rispondere.

Rosario OLIVO, *assessore alla formazione professionale*

Ho ascoltato l'illustrazione della interrogazione, fatta dal collega Tarsitano e presentata all'inizio di questa seduta. Non sono in grado di poter dare una risposta ampia, dettagliata ed esauriente perché debbo, ovviamente, acquisire prima una serie di elementi, di informazioni certi sul fatto denunciato.

Desidero, però, ribadire subito che la Giunta regionale intende dare piena attuazione alla legge di regionalizzazione dei Ciapi come giustamente hanno ricordato il collega Tarsitano ed i colleghi firmatari dell'interrogazione approvata, nel novembre scorso all'unanimità da questa assemblea.

Quel chiaro atto di volontà politica richiede altrettanta volontà da parte dell'esecutivo regionale per dare pratica attuazione, superando atteggiamenti dilatori e quella mancanza di volontà politica che abbiamo riscontrato nelle dirigenze dei Ciapi di Catona e di Crotone.

La mancata celebrazione delle assemblee di questi organismi confermano questo dato che, come assessorato e come Giunta regionale, abbiamo registrato con grande preoccupazione ed inquietudine.

Comunque, a nome della Giunta, ribadisco la precisa volontà dell'esecutivo regionale di dare piena attuazione a quanto deciso dal Consiglio regionale. La Giunta ed il Presidente hanno, ripetutamente, incontrato i sindacati calabresi, le rappresentanze delle maestranze dei Ciapi di Catona e di Crotone, compiendo atti importanti e inequivocabili

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

che confermano pienamente la volontà di procedere secondo gli orientamenti emersi.

Oggi, come assessorato ed io personalmente, non siamo ufficialmente a conoscenza dell'iniziativa di cui si parla nell'interrogazione del collega Tarsitano, cioè della stipula di una convenzione tra l'Oto-melara e il Ciapi di Catona per l'espletamento di corsi di informazione professionale che dovrebbero essere inaugurati, addirittura, ai primi di febbraio alla presenza di un'alta autorità.

Se l'avvio di tale iniziativa dovesse, nei termini ipotizzati dall'interrogazione, corrispondere a verità saremmo in presenza di un fatto riprovevole e grave per cui la Giunta regionale e l'assessorato che ho l'onore di dirigere non mancheranno di reagire con la necessaria determinazione e nei tempi più brevi. Credo che, stamattina, la mia risposta non possa che limitarsi a queste considerazioni.

**PRESIDENTE**

Prendo atto delle dichiarazioni dell'assessore che ha manifestato una ben precisa volontà politica ed esprimo l'augurio che, nei tempi più brevi possibili, venga data una risposta organica alla nostra interrogazione, che si proceda allo scioglimento dei Ciapi adottando i necessari provvedimenti.

Si dichiara soddisfatto?

Luigi TARSITANO

Parzialmente soddisfatto.

**Nomina di un rappresentante della Regione per il Consiglio di amministrazione della società per azioni "Stretto di Messina". (Rinvio)**

**PRESIDENTE**

Secondo punto all'ordine del giorno: Nomina di un rappresentante della Regione per il Consiglio d'amministrazione della Società per azioni "Stretto di Messina". Chi chiede di parlare? Prego onorevole Laganà, ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, proprio stamattina abbiamo avuto una prima informativa su questo argomento: è la prima volta che il Consiglio regionale inizia a conoscere questi problemi ufficialmente.

Siccome abbiamo deciso di fissare una giornata, su questi argomenti, proponiamo, credo unanimemente così come è stato detto nella riunione tra i capigruppo e l'Ufficio di Presidenza, di rinviare l'argomento a dopo la conclusione del dibattito specifico sull'argomento.

**PRESIDENTE**

Onorevole Laganà, si tratta di una richiesta di rinvio a dopo il 4 febbraio?

Guido LAGANÀ

Sì.

**PRESIDENTE**

Questa richiesta dovrebbe riguardare anche il terzo punto all'ordine del giorno perché direttamente ad esso collegato

L'onorevole Oliverio ha facoltà di parlare.

Gerardo OLIVERIO

Brevissimamente per dire che più di metodo: riteniamo, in generale, che la questione delle nomine debba essere oggetto di un confronto nel Consiglio regionale non per prevenire ad

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

una lottizzazione, ma per stabilire un metodo, criteri oggettivi cui ancorare la questione delle nomine.

Per quanto riguarda la questione della nomina di un rappresentante della Regione nella società per l'attraversamento dello Stretto bisognerebbe fissare criteri che assicurino alla Regione una rappresentanza ancorata a competenze specifiche.

Non ci pare che la maggioranza si stia muovendo, in questa direzione; anzi, se vogliamo dirlo in modo esplicito, anche su questo problema si è riaperto il balletto della lottizzazione, il gioco del tiro alla fune per inserire un rappresentante di questo o di quella forza, di questo o di quel gruppo presenti nei partiti della maggioranza.

Possiamo accogliere la proposta di rinvio a condizione che le scelte vengano ancorati criteri di competenze e sulla base della formazione di una rosa di nomi che consenta al Consiglio regionale di poter pervenire ad una giusta scelta. Se siamo d'accordo, bisognerà, vincolare le forze ed i gruppi presenti nel Consiglio regionale a voltare pagina sulla questione delle nomine.

## PRESIDENTE

Volevo, in proposito, ricordare che il Consiglio ha approvato una mozione su alcuni criteri o alcuni metodi per la elezione di componenti di consigli di amministrazione o di altri enti.

Si tratterebbe di verificare se va attivata o meno quella mozione oppure no, al di là del fatto che, comunque, le forze politiche possono pure pervenire ad una qualche forma che indichi le procedure per l'elezione dei rappresentanti nella Società "Stretto di Messina. Ciò, però, deve venire prima che le nomine vengono poste all'ordine del giorno.

Poiché l'onorevole Oliverio ha dichiarato di essere disponibile al rinvio solo se prima si definiscono i criteri, debbo ritenere che, al momento, la sua posizione è contraria alla richiesta di rinvio.

L'onorevole Dominijanni ha facoltà di parlare.

## Bruno DOMINIJANNI

Il gruppo socialista è favorevole alla richiesta di rinvio con motivazioni un tantino più ampie di quelle enunciate dal collega Laganà e con una considerazione particolare per quello che ha detto l'onorevole Oliverio.

Riteniamo che intanto il dibattito sui risultati degli studi della Società dello Stretto debba essere il più ampio possibile e deve, anche fornirci gli elementi guida per le nomine da fare all'interno della società dello Stretto; quelle nomine, poi, non possono essere decise in maniera disgiunta dalla considerazione dei criteri attraverso cui pervenire a tutte le altre nomine.

Ringrazio il Presidente del Consiglio per aver ricordato la mozione votata in Consiglio regionale sulle modalità e sui criteri delle nomine: vorrei chiedere all'onorevole Presidente del Consiglio di farci avere copia di quella mozione per rinfrescarci la memoria e, anche per essere in grado di discutere prima con gli altri gruppi; come socialisti siamo disponibili all'adozione di criteri che privilegino la competenza, la professionalità e che pongano, per sempre, al bando criteri antichi di eventuali clientelismi, favoritismi o cose del genere.

## PRESIDENTE

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meduri.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Renato MEDURI

Signor Presidente, dichiaro la mia avversione alla proposta perché ho la sensazione che, come per il passato, si facciano solo molte grida manzoniane che, in effetti, si rivelano solamente tali.

Più volte, abbiamo tutti conclamato il rispetto e la riscoperta del ruolo della istituzione; alla prima nomina, ci ritroviamo davanti alla ennesima richiesta di rinvio. Quanto è stato detto sulla mozione, sui criteri, sul privilegio delle competenze avrebbe già potuto avere attuazione nella conferenza dei capigruppo quando abbiamo deciso che all'ordine del giorno della seduta odierna, subito dopo la comunicazione del Presidente, si sarebbe passati alla nomina del rappresentante della Regione nella società per il ponte sullo Stretto di Messina.

Per rispetto alle istituzioni avremmo dovuto fare ciò in quella sede, oppure dobbiamo, ora, digerire un boccone amaro o passare alla votazione. Le nobili motivazioni del Presidente Dominijanni non assolvono l'impreparazione di molti colleghi relatori delle pratiche nelle Commissioni.

Addirittura qualche collega relatore di ben nove pratiche su 15 (si trattava di strumenti urbanistici) ha, persino disertato la riunione di Commissione ..è toccato a qualche altro collega prendere le pratiche, leggerle seduta stante, e relazionare. Per questo motivo, onorevole Presidente, per il profondo rispetto che ho verso l'assemblea del Consiglio regionale, voto contro la proposta del collega Laganà.

PRESIDENTE

Pongo in votazione la richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Laganà a dopo la seduta del 4 febbraio.

*(Il Consiglio approva)*

**Nomina di sette consiglieri regionali per il rinnovo della Commissione di controllo sugli atti dell'Esac (Art. 20 legge regionale numero 28/1987)**

PRESIDENTE

Quarto punto all'ordine del giorno.: Nomina di sette consiglieri regionali per il rinnovo della Commissione di Controllo sugli atti dell'Esac. Costituisco il seggio elettorale e nomino scrutatori gli onorevoli consiglieri Gemelli e Costantino.

Ricordo che ogni consigliere può votare fino a cinque nomi.

Si distribuiscano le schede.

*(Segue la votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione e, a norma di Regolamento, procedo, coadiuvato dagli onorevoli consiglieri scrutatori, allo spoglio delle schede.

*(Segue lo spoglio delle schede)*

Comunico l'esito della votazione per l'elezione di sette consiglieri regionali per il rinnovo della Commissione di controllo sugli atti dell'ente regionale di sviluppo agricolo della Calabria.

Presenti: 36 e votanti: 36. Hanno riportato voti Araniti 25, Di Nitto 25, Romano Carratelli, 25, Perfetti 25, Trento 23, Cristofaro 9, Schifino 9, Giardini 2, Meduri 2, Gentile 2. Pertanto, proclamo eletti a componenti della Commissione di controllo sugli atti dell'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Calabria i consiglieri: Araniti, Di Nitto, Romano Carratelli, Perfetti, Trento, Cristofaro e Schifino.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

**Sull'ordine dei lavori****PRESIDENTE**

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire l'onorevole Olivo.

Rosario OLIVO. *assessore alla pubblica istruzione*

Presidente, più che sull'ordine dei lavori voglio dire una parola sul disordine dei lavori. Vorrei fare un appello a lei e all'Ufficio di Presidenza del Consiglio per il clima veramente pesante che si registra in Consiglio regionale: bisogna ripristinare condizioni minime che consentano ai consiglieri regionali di poter esercitare il loro mandato.

Sinceramente provo sofferenza sincera, nel momento in cui metto i piedi a Palazzo San Giorgio aggredito, non fisicamente, da decine, decine e decine di persone della formazione professionale in un modo che supera i livelli di sopportabilità.

So bene che ci sono problemi gravissimi; conosco la disponibilità sua e dell'Ufficio di Presidenza perciò chiedo il ricorso anche ad interventi straordinari perché sia ristabilita una condizione di normalità che consenta ai consiglieri regionali di esercitare in pieno il loro mandato. La ringrazio.

**PRESIDENTE**

Assicuro l'onorevole Olivo che il problema è già all'attenzione dell'Ufficio di Presidenza; tuttavia vorrei chiedere all'onorevole Olivo di farsi interprete presso la Giunta regionale perché non ritardi le pratiche prodotte dall'Ufficio di Presidenza, proprio per corrispondere alle sue richieste.

**Proposta di provvedimento amministrativo numero 20/4^ di iniziativa della Giunta**

**regionale recante: "Estinzione delle Opere pie di Vibo Valentia".**

**PRESIDENTE**

Punto 5 all'ordine del giorno: Proposta di provvedimento amministrativo numero 20/4^ di iniziativa della Giunta regionale recante: "Estinzione delle opere pie di Vibo Valentia".

Il relatore onorevole Romano Carratelli, ha facoltà di svolgere la relazione.

Domenico ROMANO CARRATELLI, *relatore*

Signor Presidente e onorevoli colleghi si tratta di una pratica di estinzione Ipab analoga a quelle fatte nelle precedenti sedute. Per quanto riguarda la materia, mi riporto alla relazione scritta facendo solo una annotazione politica: su questa pratica si sono registrate l'astensione di Democrazia Proletaria ed il voto contrario della sinistra indipendente. Raccomando, perciò, l'approvazione.

**PRESIDENTE**

Discussione generale. Prego, onorevole Reale.

Italo REALE

Su questa pratica mi sono astenuto, anzi, per protesta, ho abbandonato la commissione rifiutandomi di votare perché ci troviamo di fronte ad un fatto estremamente grave: arriva qui, una delibera del Consiglio Comunale di Vibo che, sostanzialmente, pone in essere un sospetto nei confronti del Commissario, nominato dalla Giunta regionale, accusato di irregolarità per alcune assunzioni operate all'interno dell'Ipab di Vibo Valentia.

Il Consiglio Comunale avanza questi dubbi

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

perché nella sua delibera, dopo aver dato, a norma della legge regionale per lo scioglimento dell'Ipab il suo parere favorevole, nel contempo dice: "Purché non vi siano nuove assunzioni da parte del commissario nominato dalla Giunta regionale".

Senza entrare nel merito della vicenda non sono in grado di dire se le assunzioni fatte due mesi prima della proposta di scioglimento dell'Ipab siano o meno corrette ho chiesto di sapere se fosse stata fatta una verifica sull'attività del commissario nel portare avanti la gestione dell'Ipab in attesa dello scioglimento.

Non mi è stata data alcuna risposta da parte della Commissione: è inutile parlare di mafia e di scorrettezze d'amministrazione quando, poi, in commissione, un organo istituzionale di controllo, arrivano fatti concreti e la maggioranza fa finta di niente.

A questo, sembrandomi punto, assolutamente inutile l'abbandono anche dell'aula del Consiglio regionale, voterò contro la pratica non per mancanza dei presupposti formali per lo scioglimento dell'Ipab, ma perché di fronte ad un dubbio sulla corretta amministrazione del commissario c'è un rifiuto a verificare il comportamento di questo funzionario della Regione che, pure, aveva detto alla commissione di avere assunto una parte di questo personale per chiamata diretta e nominativa, senza concorso pubblico o un avviso pubblico presso l'Ufficio di Collocamento.

PRESIDENTE

Onorevole Di Marco, prego.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, in Commissione ho votato contro lo scioglimento di questa Ipab

per le stesse ragioni poc'anzi esposte dall'onorevole Reale. Non possiamo fare valutazioni conclusive su questo caso, ma ho tratto il convincimento che gravano sospetti seri nei confronti del Commissario per l'attività da lui espletata sull'Ipab di Vibo.

Il Consiglio comunale, destinatario del personale e della situazione patrimoniale, ha dichiarato di sospendere ogni suo parere perché non era stata fornita la documentazione necessaria in riferimento alla situazione del personale e patrimoniale: ha, anzi, affermato espressamente di non potersi accollare gli oneri finanziari derivanti dagli arretrati agli impiegati.

In una postilla, è questo suscita un sospetto grave, ha affermato di non potere assumere alle proprie dipendenze personale, assunto dopo una certa data che adesso non ricordo. Evidentemente, il Consiglio comunale di Vibo Valentia, all'unanimità, ha posto condizioni ed ha dato, sostanzialmente, un parere contrario.

Tutti sapete che l'aggravio per questi enti è notevole, che, l'anno scorso sono stati sovvenuti dalla legge finanziaria, ma che non si sa bene cosa avverrà in futuro. Contrariamente a quanto è stato detto da altri io sostengo che la legge regionale pone due ipotesi: l'una, di scioglimento obbligatorio in presenza di determinate circostanze; l'altra, come nel caso di scioglimento facoltativo dell'ente, secondo cui l'Ente può continuare a operare qualora non vi sia stata richiesta da parte della Giunta regionale o dall'ente stesso.

In una situazione che lasci dubbi e perplessità, si dovrebbero attivare le funzioni di controllo della Regione per vedere se vi sono responsabilità: credo, perciò, sia doveroso esprimere voto contrario allo scioglimento.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Se non dovessimo esercitare le nostre funzioni di consigliere regionali, in Commissione e in Consiglio, se non dovessimo assumere atteggiamenti di sanzione politica verso situazioni di scarsa chiarezza e trasparenza, è del tutto inutile riempirsi la bocca sulla correttezza amministrativa degli enti. Di, qui il voto contrario del gruppo della sinistra indipendente.

**PRESIDENTE**

Onorevole Meduri, prego.

**Renato MEDURI**

Signor Presidente, questa pratica che sembra una praticuccia di ordinaria amministrazione, quasi un atto dovuto da parte del Consiglio regionale, ha, invece, messo a nudo alcune cose gravi ed importanti.

I colleghi che mi hanno proceduto hanno evidenziato alcune questioni: pur avendo votato in commissione a favore dello scioglimento e pur accingendomi a votare a favore dello scioglimento, voglio ricordare altri elementi, ancor più gravi rispetto a quelli avanzati dai due colleghi che mi hanno preceduto.

Mi si domanderà come, poi, possa votare a favore: è molto semplice. dal punto di vista formale, la pratica ha tutti i requisiti richiesti dalla legge regionale per lo scioglimento degli istituti di previdenza ed assistenza: tuttavia, dall'esame della pratica - come hanno detto i colleghi Reale e Di Marco - è venuto fuori che l'atteggiamento del Commissario nella 27 gestione dell'ente non è a posto sul piano morale e, mi consentite, neanche della Giunta regionale che ha proceduto a certe nomine.

Abbiamo appreso nel corso dell'esame della pratica, che in quella IPAB era stato assunto,

con carattere di provvisorietà, il fratello della direttrice di quell'ente, successivamente, con una delibera del Commissario, è passato a dipendente di ruolo dello stesso ente.

Abbiamo appreso, nel corso di un incontro con lo stesso commissario, che questo signore non aveva mai preso servizio. Si chiama Messina, è fratello della Direttrice, c'è negli elenchi dei dipendenti Ipab di Vibo.

La domanda che si pone è: come può divenire impiegato di ruolo un dipendente assunto con carattere di precarietà che, fra l'altro, non aveva mai preso servizio? Come si comporterà questo dipendente che passato di ruolo, dovrà, poi, essere preso a carico del Comune? Perché ho parlato anche di una posizione moralmente discutibile da parte della Giunta regionale? Perché, onorevole Presidente, non mi pare possa essere, sul piano morale, accettabile nominare commissario dell'Ipab di Vibo un funzionario del comitato di controllo sugli atti degli enti di Catanzaro per il semplice fatto che in quel modo il commissario da controllare diventa controllore di se stesso.

Si dirà: ma quel commissario non fa parte del comitato come elemento deliberante. Tutti, però, sappiamo che sono i funzionari ad istruire le pratiche: in ogni caso, non mi pare un fatto adamantino - mentre si parla di antimafia, di osservatorio, di comportamenti, di trasparenza - nominare commissario di un Ipab un funzionario del Comitato di Controllo. . .

*(Interruzione)*

Diceva Giovanni XXIII, caro collega Carra-  
telli, che si condanna il peccato prima ancora  
che il peccatore perché, poi, il peccatore può  
anche essere assolto quando non è la Giunta  
regionale.



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Mi sento di assolvere il peccatore, Russo, Commissario dell'Ipab di Vibo Valentia, ma non mi sento di assolvere il peccatore Dominijanni, tanto più, onorevole signor Presidente, che il peccatore Dominijanni dopo aver fatto quella nomina e dopo aver presieduto la giunta regionale che ha proposto la delibera di scioglimento dell'Ipab di Vibo Valentia, in Commissione, cercava, sostanzialmente di convincersi a non sciogliere più quella Ipab anche se, poi, con un arzigogolo, sosteneva che la questione diventava un atto facoltativo e non un atto dovuto.

Sono cose veramente molto gravi: mi si dirà come il gruppo del Msi-Dn, nonostante tutto ciò, voti a favore. Mi rifaccio al rispetto che ho per quest'assemblea; ella, onorevole Presidente del Consiglio, ha ricevuto il personale di questa Ipab che soffre della situazione di sfascio generale di cui non è responsabile.

2 8 Si tratta di circa 21 persone assunte presso in quell'Ipab nelle more tra la presentazione, da parte della Giunta, della proposta di legge di scioglimento delle Ipab e la delibera del Consiglio regionale con cui si sanciva con legge lo scioglimento.

Queste 21 persone, in questo anno e mezzo in cui la legge giaceva in Commissione, sono stati assunti con criteri non ortodossi. Alla specifica domanda rivolta da Reale al commissario dell'Ipab se le assunzioni fossero passate attraverso gli uffici di collocamento, la risposta non è stata positiva.

Tuttavia, quelle 21 persone non sono responsabili dello stato di sfascio non fosse altro che per quella schiavitù nella quale viene tenuta la coscienza della gente costretta, spesso, a vendersi per potere ottenere un posto di lavoro; Per questi motivi ho votato a favore: sul piano formale la pratica, per quel che ci riguarda, non fa una grinza. Abbiamo, però, chiesto che gli atti di questa

pratica vengano inoltrate alla Corte dei Conti ed alla Magistratura: abbiamo il dovere di compiere l'atto di scioglimento, però, sul piano sostanziale e sul piano morale, abbiamo anche il dovere di andare a fondo e di vedere in che misura siano state fatte irregolarità in questa come in altre pratiche che riguardano tutti gli altri Ipab. Condanniamo tutto quello che è accaduto, ma non possiamo far pagare agli altri il fio di colpe esclusivamente di natura politica.

## PRESIDENTE

L'onorevole Sprizzi ha facoltà di parlare.

## Antonio SPRIZZI

Onorevole Presidente, sono d'accordo con le considerazioni fatte dai colleghi consiglieri che mi hanno preceduto: ci troviamo di fronte a una pratica, nella forma corretta, perché rispetta quanto richiesto dalla legge regionale.

Inizialmente quando avevamo esaminato in Commissione questa pratica mancavano alcuni elementi come in altre pratiche simili. Abbiamo fatto richiesta di integrazione e dell'esame dei documenti abbiamo potuto riscontrare che nel 1984 erano state operate 20 o 21 assunzioni di personale.

Probabilmente, per l'attività di quella Ipab, quel numero non è superiore alle esigenze effettive ed alla previsione della sua pianta organica. L'elemento che ha colpito la nostra attenzione è stato il fatto che le assunzioni, erano state fatte nel 1984 per alcuni tre mesi prima, e per altri 7/8 mesi prima del varo della legge regionale.

Abbiamo sentito il commissario *ad acta* e ci siamo resi conto dal confronto che, con ogni probabilità, il Commissario non aveva rispettato le norme previste per le assunzio-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

ni. Ci troviamo, però, di fronte ad una situazione complessa: c'è un personale che lavora da diverso tempo e che vive una condizione di precarietà.

Anche se è stato assunto in maniera clientelare, formalmente, le assunzioni sono state approvate dal comitato di controllo. In Commissione abbiamo posto l'esigenza, che la Giunta regionale avvii un'indagine su quelle assunzioni, riferisca, poi, al Consiglio in modo che esso possa assumere le determinazioni che riterrà più opportune.

Abbiamo, inoltre, chiesto che l'intera pratica sia inviata alla Corte dei Conti per verificare l'esistenza o meno di responsabilità amministrative ed a chi ha le responsabilità di adottare eventuali sanzioni amministrative.

Pur trovandoci di fronte ad una pratica formalmente corretta, credo sarebbe utile che il Consiglio regionale soprassedesse dall'approvazione di questa pratica così come è stata licenziata finché la Giunta regionale non sia in grado di riferire su quegli elementi richiesti dalla Commissione.

Propongo, perciò, di sospendere l'approvazione di questa pratica in attesa che, la Giunta riferisca anche sulle responsabilità che eventualmente dovessero essere accertate, per decidere, poi, contestualmente il passaggio di questa Ipab al Comune di Vibo e le misure amministrative da prendere nei confronti di chi, eventualmente, si fosse reso colpevole di assunzioni di carattere clientelare.

**PRESIDENTE**

Sono le ore 14,05, il seguito è rinviato ad oggi pomeriggio alle ore 17,00.

**La seduta sospesa alle 14,05 è ripresa alle 17,50.**

**Comunicazioni - seguito**

**PRESIDENTE**

Legge un seguito di comunicazioni.

*(Sono riportate in allegato)*

**Annunzio di interrogazione e mozione**

Aniello DI NITTO. *Segretario*

Legge l'interrogazione e le mozioni pervenute alla Presidenza.

*(Sono riportate in allegato)*

**Ripresa della discussione**

**PRESIDENTE**

L'onorevole Sprizzi a termine del dibattito di stamattina ha posto una questione pregiudiziale chiedendo il rinvio della continuazione della discussione generale e, quindi, il conseguente rinvio dell'approvazione dello schema di delibera riguardante la pratica delle opere pie.

Per Regolamento non posso che adempiere all'accertamento della volontà dell'assemblea e, quindi, devo porre in discussione la richiesta dell'onorevole Sprizzi che è prevalente rispetto alla discussione generale; d'altra parte, l'onorevole Sprizzi ha posto la sua richiesta a nome del gruppo per cui è ammissibile.

Sulla proposta di rinvio della discussione possono parlare due contro e uno a favore. Hanno chiesto di parlare contro l'onorevole Meduri e l'onorevole Carratelli. A favore? L'onorevole Reale.

L'onorevole Meduri ha facoltà di parlare.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Renato MEDURI

Onorevole Presidente, non credo di aver bisogno di molto tempo e di molte parole poiché, stamani, nel corso del mio intervento, credo di essere stato chiaro. Differire la questione significa continuare a negare il diritto al personale ad una vita civilmente accettabile.

Quella di Vibo è una Ipab, omai in disfaccimento, che non riesce più a reggersi, che rientra nei casi previsti dalle leggi nazionali e regionale sullo scioglimento delle Ipab quando non possono far fronte ai fini per i quali erano state create e per i quali devono continuare a vivere.

Differire la discussione e, quindi, la votazione sulla pratica significa negare un diritto palese ai lavoratori che prestano la loro opera ai degenti ricoverati in quella opera pia. Per questo motivo sono contro la pregiudiziale di rinvio.

PRESIDENTE

Onorevole Carratelli.

Domenico ROMANO CARRATELLI, *relatore*

Esprimo la mia opinione come relatore oltre che a nome del gruppo Dc facendo una premessa e riservandomi, eventualmente, di integrare in punto di diritto quanto è stato detto, per la verità, mi sembra, per alcuni versi, anche incredibile.

Pensando alla vicenda di questa mattina ho avuto conferma della nostra abitudine di discutere, tanto per fare un esempio, del Ponte di Messina in cinque minuti: del ponte che congiunge una strada interpoderale in tre ore.

Il discorso sull'Ipab di Vibo Valentia è stato

sviscerato ampiamente in Commissione al punto che di fronte alle perplessità suscitate sono stati chiesti elementi integrativi, che sono stati forniti e che sono stato oggetto di approfondimento e serrato, e per alcuni versi, polemico dibattito in Commissione.

Alla fine, si era arrivati ad alcune conclusioni anche su alcune richieste formulate, stamani, in aula che erano state, riassorbite in sede di Commissione. Il dato di fondo è che oggi discutiamo dello scioglimento di un Ipab non della gestione operata dal Commissario che non è nostro compito, allo stato, nostro dovere.

Il Consiglio deve dire se ci sono i requisiti e le condizioni volute dalla legge per arrivare allo scioglimento di questa Ipab ed al suo trasferimento al Comune. Sotto questo profilo nessuno di quanti sono intervenuti ho detto che non esistono le condizioni sia sotto il profilo formale che sostanziale.

Resta il problema del commissario; non voglio fare il giudice, non lo discuto, non mi interessa credo, invece, che il problema dell'Ipab ponga due problemi seri di cui il Consiglio deve farsi carico: il problema degli assistiti e il problema del personale.

Non valgono, perciò, le considerazioni di presunto diritto perché siamo in presenza dei requisiti voluti dalla legge regionale del gennaio '85, né quelli in tema di fatto perché i fatti ci sono e siamo in grado di giudicare.

Dobbiamo risolvere il problema degli assistiti e del personale: non voglio entrare nel merito della legittimità o meno dell'assunzione del personale. Rilevo, solo, che il rapporto fra personale ed assistiti è di 1 a 2 virgola, cioè è un rapporto ottimale nella pubblica amministrazione in tema di assistenza in Calabria e nel resto del Paese.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

C'è, oltretutto, un problema di sopravvivenza quotidiana: questo Consiglio, nel trattare problemi di Ipab precedentemente a questa seduta, ha già assunto, nel passato, decisioni e comportamenti.

Non capisco perché bisogna fare discriminazioni per una o per l'altra Ipab. Ritengo la proposta del collega Sprizzi inaccettabile perché, sostanzialmente, non stiamo discutendo sull'operato del commissario ma sullo scioglimento dell'Ipab.

Se volessimo collegare i due fatti agiremmo illegittimamente e solo per introdurre in modo strumentale elementi di disturbo in una faccenda assai semplice. Se volessimo discutere sull'operato del commissario questa non è la sede e non ci sono le condizioni: unire le due cose significa solo volere ritardare, artatamente, un atto dovuto di questo Consiglio regionale rinviandolo alle calende greche anche perché non vi sono richieste formalmente presentate al Consiglio o denunce da interessare organi diversi da questo Consiglio.

Vi è, solo, una proposta di rinvio, puro e semplice; ciò significherebbe deludere le aspettative legittime e decorose del personale e degli assistiti. In sede di replica mi riservo di avanzare alcune considerazioni di tipo giuridico.

PRESIDENTE

Onorevole Reale, prego.

Italo REALE

Credo che in questo dibattito non stiamo discutendo né di fumare né di posti sullo Stretto: mi pare che si voglia sfuggire il problema principale; non può sfuggire all'onorevole Carratelli che mia posizione è stata, poi, sostanzialmente confermata da altri col-

leghi in Commissione.

Non c'è né da parte mia né di altri una posizione contraria allo scioglimento dell'Ipab; da parte mia sì e anche da parte del gruppo comunista, si chiede che accanto allo scioglimento dell'Ipab si trasferissero gli atti agli organi di controllo per verificare la correttezza dei comportamenti del commissario nominato della Regione nell'Ipab di Vibo.

Da parte mia condizionavo il mio voto sulle Ipab a questo atto della Commissione. La Commissione - secondo me organo di controllo degli atti regionali non può far finta di niente di fronte al rischio di illegittimità in alcuni atti che arrivano al suo esame.

Se ciò dovesse avvenire è un problema che riguarda il modo con cui, ognuno di noi, intende il ruolo del Consiglio regionale delle sue Commissioni.

Il punto centrale su cui stiamo parlando non è lo Stretto di Messina o il ponticello sulla fiumara, ma il ruolo del Consiglio regionale. E' evidente, onorevole Carratelli, che lei ed io pensiamo in modo diverso i compiti e il ruolo degli organismi regionali: c'è chi fa come le tre scimmie (non vede e non sente e si ottura pure il naso) e c'è, invece, chi chiede chiarezza cercando di tutelare anche i diritti acquisiti dal personale.

La proposta avanzata, sostanzialmente, non è un rinvio *sine die* ma nei tempi necessari perché si faccia un minimo di chiarezza sul comportamento del commissario *ad acta*. Che poi ci sia un obbligo della Regione per lo scioglimento dell'Ipab, devo dire che ciò non è vero ed, in proposito, richiamo le considerazioni fatte, stamattina, dal collega Di Marco.

Se poi bisogna arrivare allo scioglimento di questa Ipab perché non c'è motivo per tener-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

la e, quindi, non si intende danneggiare né dipendenti, né il personale, questo è un altro discorso.

Non diciamo, però, che si tratta di un atto dovuto perché tale non è. Il senso vero del discorso sull'Ipab di Vibo è se le Commissioni regionali debbono sempre far finta di niente perché non si debbono ergere a giudice e, tanto meno condannare nessuno; tuttavia, abbiamo il dovere di spedire gli atti che riteniamo illegittimi quelle autorità che hanno il potere di inquisire e di fare sentenze.

Questo è il senso della richiesta; chi la vuole intendere la intenda. Altrimenti, è chiaro che non si può che votare contro la proposta di scioglimento perché non abbiamo fiducia sulle capacità di questa maggioranza di gestire in modo corretto la vita amministrativa nel momento in cui si dovesse rifiutare una corretta indagine sul commissario dell'Ipab.

## PRESIDENTE

Prima di porre ai voti la questione pregiudiziale ha chiesto di parlare l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO, *assessore ai servizi sociali*

Non è che c'è da fare tutta la storia: in termini molto brevi, il collega Carratelli ha descritto il travaglio della Commissione prima e dopo. Il collega Sprizzi, nel proporre il rinvio, riconosceva che le assunzioni operate non hanno portato all'aumento della pianta organica dell'Ipab stessa in considerazione delle funzioni che essa svolge.

Le assunzioni, avvenute nel 1984, non sono, se si dovesse dal punto di vista giuridico andare a cinciocchiare, in contrasto con un emendamento da voi presentato dalla legge

con cui pone come vincolo alle assunzioni la data del 31/12/85; mi pare oltremodo giusto e corretto e, da parte nostra, noi condividiamo questo emendamento.

Sono venute fuori alcune argomentazioni da parte dell'onorevole Meduri e dell'onorevole Sprizzi; allora qui che facciamo? Blocchiamo il processo di scioglimento dell'Ipab per il fatto che ci sarebbero dei presunti comportamenti - da parte mia non posso definirli illeciti - da parte del commissario? La Giunta regionale deve assumersi una sua responsabilità rispetto a quanto emerso e in questo Consiglio regionale: deve aprire una indagine per vedere se l'operato del commissario è stato o meno legittimo e rispettoso della legge vigente, e successivamente, riferire in Consiglio.

Ma ciò non deve fermare il processo di scioglimento perché allora si innesterebbero quei meccanismi cui faceva riferimento Carratelli che ho intravisto sia nell'intervento del collega Meduri, ma soprattutto nell'intervento del collega Sprizzi.? Dobbiamo arrivare allo scioglimento perché la funzione del Consiglio regionale - ognuno di noi la può intendere come vuole - ma è, sempre, una sola. Questa legge ha problemi prettamente amministrativi, per cui, diciamocelo chiaramente, doveva passare solo dalla Giunta.

Oggi questi atti sono in Consiglio regionale; la Giunta deve assumersi le proprie responsabilità riferendo sulle circostanze denunciate in Consiglio: ma, su un atto amministrativo, prettamente di Governo, non innestare un problema che diventa più importante di quello del ponte sullo Stretto, perché siamo veramente capaci di ingigantire e drammatizzare problemi che di per sé sono, per molti aspetti, drammatici.

Se si dovesse innestare il meccanismo del rinvio probabilmente rischieremmo, collega

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Di Marco, che la nuova legge finanziaria non preveda più niente sulle Ipab che finiremmo per sciogliere quando la legge finanziaria non prevede più nulla per essa.

Andiamo, allora, subito, allo scioglimento dell'Ipab; apriamo, come Giunta, una indagine sulla legittimità degli atti compiuti da parte del commissario; assumiamo l'impegno di riferire in Consiglio senza, per questo, limitare l'azione che dovrà compiere il Comune di Vibo Valentia, nel momento prenderà in consegna l'Ipab.

Questa mattina è stato citato un passaggio della delibera del Comune di Vibo: preciso che qualunque assunzione ulteriore a quelle disposte dal commissario non potranno essere prese in considerazione; se non è nei termini previsti per legge.

Se, poi, se dovesse essere vero quanto ha affermato, stamattina, il collega Meduri, si prenderanno i provvedimenti del caso, ma essi non riguardano, evidentemente, il problema di scioglimento.

Mi pare, questa, una posizione oltremodo corretta che può mettere, ritengo, il Consiglio regionale nelle condizioni di votare per lo scioglimento e di incaricare la Giunta regionale perché, anche attraverso una indagine amministrativa, si accerti la verità e si riferisca, poi, in Consiglio.

**PRESIDENTE**

Mi pare che l'intervento dell'onorevole assessore Camo non abbia sortito alcun effetto; l'onorevole Sprizzi, infatti, insiste nella sua richiesta. Pongo, perciò, in votazione la questione pregiudiziale posta dall'onorevole Sprizzi.

*(Il Consiglio non approva)*

Continua, pertanto, la discussione generale; ultimo iscritto a parlare è l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

**Bruno DOMINIJANNI**

Onorevole Presidente, sono veramente spiacente di dover prendere la parola in una pratica come questa. avrei desiderato non farlo, ma sono costretto ad intervenire per portare un po' di chiarezza, anche per motivi, personali, poiché nel corso della discussione mi sono sentito attribuire atteggiamenti assunti in Commissione che non sono stati miei o che comunque, sono stati frutto dell'errata interpretazione di alcuni interventi da me fatto sulla pratica in discussione.

In verità, la pratica dell'Ipab di Vibo Valentia presenta alcune difficoltà che discendono dalla complessità della sua istituzione e dalle molteplicità delle funzioni che, nel tempo, è andata assumendo.

Le attività di questa Ipab hanno un triplice ordine: per una parte l'Ipab ricovera e assume in cura anche anziani, esercitando, così, un'attività socio-sanitaria. Una seconda fetta di attività riguarda una forma di assistenza, in verità ibrida e strana, nei confronti di fanciulle in stato di particolare bisogno esercitando funzioni di convitto e di scuola, fuoriuscendo, così, dai suoi fini istituzionali di struttura pubblica di assistenza e beneficenza e invadendo campi di competenze esclusiva dello Stato.

Il terzo settore di attività è quellò dell'assistenza all'infanzia che si articola nella gestione di un asilo nido e di una scuola materna. Se l'assistenza ai fanciulli in un asilo nido può rientrare nelle finalità istituzionali di un Ipab, quale servizio sociale per l'infanzia, difficilmente potrebbe rientrare fra le sue attività possibili, la gestione di una scuola materna che è compito di altri organi-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

smi dello Stato che per tale servizio traggono fonti di finanziamento assolutamente diversi da quelli delle Ipab.

La situazione è, poi, complicata dal fatto che in questa Ipab sono state assunte 210 22 unità di personale, se non vado errato, nei primi mesi del 1984. Il commissario dell'ente, nominato dalla Giunta regionale, assume di essere stato a ciò necessitato dal dilatarsi dell'attività di assistenza geriatrica per la mancanza assoluta di strutture nel nosocomio di Vibo Valentia.

Ciò avrebbe spinto il Comune di Vibo ad ampliare i locali dell'Ipab rendendo agibile il braccio di un edificio ed assumendosi l'onore dell'assistenza ad un numero notevole di anziani che non potevano essere né curati, né assistiti presso l'Ospedale di Vibo Valentia.

Il fatto ancora più strano che complica, ulteriormente, la vicenda non è tanto sul modo con cui sono avvenute le assunzioni perché, essendo l'Ipab un'istituzione soggetta per la validità dei suoi atti al comitato di controllo, suppongo che essi siano stati fatti in ordine alla loro legittimità ed anche in merito.

Non so se lo statuto dell'ente consenta al commissario o al Consiglio d'amministrazione di fare un certo genere di assunzioni: questo non è il fatto importante tale da dover scomodare la magistratura o, addirittura la Corte dei Conti che non c'entra proprio niente in questa fattispecie.

Non sono per delegare funzioni proprie della Regione ad altri organi, ad altri poteri dello Stato perché sono per quel principio di Montesquieu di alcuni secoli or sono, che sta alla base della costituzione delle democrazie moderne, il principio, cioè, della divisione dei poteri che, in questi ultimi anni, in uno Stato non di diritto, come è diventata l'Italia, è stato spesso dimenticato e obliato in

diverse sedi.

Sono per la separazione dei poteri e, poiché, so che la Regione ha poteri di vigilanza nei confronti delle Ipab attraverso l'assessore e la Giunta per accertare la regolarità di un procedimento, so anche che, ove dovessero risultare fatti penalmente rilevanti, sarebbe obbligo dell'assessore o del Presidente della Giunta trasmettere le risultanze all'autorità giudiziaria.

Non bisogna sempre tornare al corretto esercizio dei poteri nella Regione Calabria perché ciò denuncia uno stato di incapacità e di inferiorità che non accetto, dal quale non mi sento colpito perché mi sento di esercitare, legittimamente, i poteri che la legge mi assegna.

La faccenda si complica quando si esamina l'elenco del personale dell'Ipab di Vibo e, soprattutto, quando il commissario dell'ente propone alla Regione di fare un accordo fra Usl. e Comune di Vibo Valentia e quando si constata che 48 dipendenti dovrebbero essere scaricati con qualifiche che non attendono per nulla alle funzioni sanitarie nemmeno a quelle stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri nell' '83.

Una manovra di questo genere fa sorgere incertezze sul complesso della pratica: è impossibile, se non per un basso calcolo magari concertato a livello di autonomie locali, il trasferimento della maggior parte del personale dipendente dell'Ipab, all'Usl, quando in ogni caso, ad essa potrebbe essere trasferito soltanto, sì e no, il 10% delle funzioni attualmente assolve dall'Ipab, quelle cioè che vi ho enumerato e, tra le quali, solo una minima parte può essere compresa nell'assistenza sanitaria, nel senso di cura degli anziani attraverso due medici, assunti recentemente, peraltro, dal commissario dell'Ipab.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Di fronte ad una situazione del genere vengono alcune perplessità non tanto sulla necessità di sciogliere l'Ipab - come Presidente della Giunta regionale ho raccolto i lamenti dei dipendenti che, in questi ultimi anni hanno operato in difficilissime condizioni - ma di altra natura.

Tuttavia, mi rendo conto che un provvedimento occorre adottarlo, perché è opportuno non perché lo imponga la legge regionale. Sta, proprio qui, il discorso che ho voluto fare in Commissione.

Qui non è in discussione l'ipotesi prevista dal I comma della legge regionale, non parliamo di Ipab che devono essere sciolte perché sono venute a mancare i fini per i quali erano stati istituiti.

Infatti, i fini istituzionali permangono e sono legittimamente esercitati a norma di quella sentenza della Corte Costituzionale con cui fu annullato l'articolo del decreto 616 in base al quale si riteneva che le Ipab dovessero essere automaticamente sciolte, di queste Ipab hanno dovuto inventare il marchingegno grazie a ciò si è potuto far ricorso a leggi regionali che consentano lo scioglimento nel caso in cui venga richiesto dallo stesso ente per difficoltà economiche nella conduzione dei suoi fini istituzionali.

Non tutte le Ipab sono state sciolte perché alcune di esse sono floride e operano in molti punti del nostro felice Paese. In commissione ho sostenuto la stessa tesi della Giunta regionale che ha inviato la pratica in Consiglio a norma del capoverso del I articolo della legge regionale.

Ho avvertito la Commissione che si tratta di un caso facoltativo di scioglimento determinato da una non pretesa ma accertata impossibilità di portare avanti le sue attività per mancanza di mezzi finanziari.

L'Ipab di Vibo ha in passivo di 1 miliardo e 500 mila mi pare: dopo che l'avremo sciolta se non dovesse intervenire nella legge finanziaria una disposizione che consenta di finanziare le sue attività, fra sei mesi ci ritroveremo tutti questi dipendenti in condizioni assolutamente molto più disastrose di quelle di oggi, perché con contributi ordinari e straordinari della Regione, con qualche ente che partecipava, si tirava avanti sia pure sottopagando i dipendenti.

Se, domani, dovessero venire meno i finanziamenti della Regione e il Comune non potrà provvedere alle molteplici attività dell'Ipab, i dipendenti si troveranno in condizioni peggiori. Ho fatto rilevare ciò in Commissione come faccio, ora, in Consiglio, perché tutti abbiamo cognizione della realtà. L'altra difficoltà sta nel fatto che nella delibera di scioglimento dovremmo individuare le attività e le funzioni da attribuire al comune, quelle da attribuire all'Usl i beni patrimoniali da trasferire al Comune perché il Comune può, eventualmente, rinunciare a quelli necessari all'attività sanitaria che dovrebbe essere trasferita all'Usl.

D'altra parte non si può ritenere accettabile la cervellotica proposta del commissario perché c'è una difficoltà nell'individuare la quantità delle funzioni da attribuire e da trasferire direttamente con la delibera di scioglimento dell'ente.

Ci troviamo dinanzi ad un caso complesso: il Comune non ha espresso una nitida volontà per l'acquisizione delle funzioni dell'Ipab nella loro integralità, manca un qualsiasi pronunciamento da parte dell'Usl. alla quale pure dovrebbero essere trasferite parte dell'attività attuale dell'Ipab di Vibo e destinata parte dei beni.

La mia proposta, in definitiva accettata dalla Commissione, è di pronunciarsi - come Con-



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

siglio - a favore dello scioglimento sperando che questo provvedimento possa essere foriero di migliore sorte per i dipendenti e per le attività che si stanno svolgendo.

Trasferiamo tutto al Comune di Vibo Valentia dandogli mandato di individuare, in maniera più ponderata e documentata, le funzioni da trasferire all'USL e di determinare le funzioni non trasferibili: la scuola materna può essere gestita dal Comune ma con fondi che provengono da altre fonti e non dal Fondo Sanitario Nazionale o dai fondi per l'assistenza.

Il valore politico del nostro sì è quello di riconoscere al comune, che in sostanza è 1 destinatario per il 616 di queste attività, di essere, esso stesso, il recepitore di tutta l'Ipab, il giudice spassionato ma severo delle funzioni che possano essere esercitate direttamente dal Comune e di quelle che devono essere demandati ad altri enti.

Accolgo la dichiarazione dell'assessore perché venga condotta una rapida indagine sul modo con cui sono avvenute le ultime assunzioni naturalmente tenendo conto dello statuto dell'ente, della legittimità degli atti e di quant'altro sarà opportuno se non dovessero risultare dolo, prevaricazione, violazione di legge penale non ci sarebbe modo di fare del polverone e di interessare la Magistratura o altri.

In ogni caso il Consiglio regionale potrà essere sempre informato sulle eventuali irregolarità amministrative e decidere di far camminare la pratica come abbiamo deciso in Commissione. Dichiaro, perciò, che il gruppo socialista voterà a favore dello scioglimento dell'Ipab di Vibo.

**PRESIDENTE**

E' chiusa la discussione generale. La parola

all'onorevole relatore.

**Domenico ROMANO CARRATELLI, relatore**

Signor Presidente, onorevoli colleghi vorrei che su questa vicenda ci fosse, da parte di tutti, una maggiore serenità per riportare il problema nei suoi termini reali.

Abbiamo fatto una legge che abbiamo già applicato nella precedente seduta quando abbiamo deciso lo scioglimento di due Ipab senza traumi e senza fatti drammatici. Probabilmente siccome questo argomento ritornerà in Consiglio, dobbiamo approfittare dell'occasione per dire che non possiamo trasformare in Alta corte di giustizia ma dobbiamo svolgere il nostro compito mantenendo fermo il ruolo del Consiglio e dei consiglieri.

Affrontiamo lo scioglimento delle Ipab in presenza dei requisiti e voluti dalla legge: per la verità sulla tesi del collega Dominijanni - sostenuta questa sera in Consiglio e prima in Commissione - e, ancor prima sostenuta dal collega Di Marco, ho qualche perplessità.

M sembra, infatti, non su questa Ipab in particolare ma in generale, che nel momento in cui esistono le condizioni per lo scioglimento, tutto il resto diventa consequenziale: il presunto potere discrezionale del Consiglio è estremamente ridotto, altrimenti si tradirebbe lo spirito della legge.

E' inutile fare una legge che preveda lo scioglimento delle Ipab che versano in condizioni economiche non floride nel momento in cui se, poi, si pone il caso di non applicarla; diventerebbe sotto il profilo della produttività, dell'attività e della interpretazione della norma quanto meno contestabile e criticabile.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Su questo aspetto non faccio discorsi in un punto di diritto, come ama dire il Presidente Dominijanni, ma da consigliere regionale: siamo in presenza di un Ipab che ha fatto domanda di scioglimento, che, dal momento in cui è uscita la legge non ha fatto assunzioni.

Sul piano personale posso dire di non condividere le assunzioni fatte, dal Commissario che, peraltro, ritengo legittime perché l'Ipab è un ente a personalità giuridica autonoma: nella pienezza dell'esercizio delle sue funzioni se si comporta bene o male sul piano dell'economicità è un altro discorso, è un giudizio di tipo moralistico che non attiene a questo Consiglio in questa fase.

Esistono a norma di legge le condizioni, per il suo scioglimento: la Commissione e, ora il Consiglio, accogliendo alcune richieste dovute a certe perplessità insorte in ordine al personale (che io condivido), ha proposto di trasferire l'Ipab al Comune facendogli obbligo di stabilire ciò che deve andare alla Usl e ciò che deve restare al Comune, il Presidente Dominijanni dice una cosa seria quando parla del problema economico: però, a fronte di una vita grama (acconti di 400 mila lire quando ci sono) è preferibile la speranza di una sistemazione che dovrebbe essere offerta dalla legge finanziaria.

D'altronde, il problema economico è stato, stranamente, sollevato solo per questa Ipab, non per le precedenti, neppure, probabilmente per le successive. A noi spetta un atto di legge e non una valutazione politica sul problema economico.

Il collega Reale avanza un problema di chiarezza: voglio ricordargli che vi sono strumenti propri di questo consiglio regionale, previsti dallo Statuto e dal Regolamento, che possono essere attivati dai consiglieri regionali quando, nella pienezza dei nostri poteri,

riteniamo che vi siano fatti illegittimi o perseguibili per legge.

Quando sento parlare di trasferimento di atti alla magistratura o alla Corte dei Conti, condivido quanto è stato detto dal collega Dominijanni che ha ricordato Montesquieu sulla separata dei poteri: sarebbe una cosa veramente incredibile che un Consiglio regionale anziché agire, per fatti provati, nei confronti di un proprio dipendente, trasferisse gli atti, per esempio, alla Procura della Repubblica o alla Procura della Corte dei Conti o alla Corte dei Conti.

Nella mia qualità di cittadino, - l'ho detto più di una volta in quest'aula - se ritengo vi siano fatti penalmente rilevanti li espongo alla magistratura. Il Consiglio regionale è un organo legiferante non è un organo di denuncia; lo Statuto della Regione Calabria prevede le commissioni d'indagine.

Se fossi il Presidente dalla Giunta non mi spoglierei certamente dei poteri conferitimi e contesterei decisioni che mirano a ridurre la capacità operativa del Consiglio regionale e dall'altro organo della Regione Calabria che è la Giunta.

D'altra parte anche se le assunzioni, fatte dal commissario nell' '84 fossero state illegittime sul piano formale, il collega Reale - come avvocato - dovrebbe sapere che il rapporto di lavoro a tempo indeterminato non rende possibile contestare il rapporto di lavoro.

Se il collega Reale o qualcun altro, dovesse suggerire un marchingegno per cui si può impedire il rapporto di lavoro possiamo discuterne; allo stato questa possibilità non è prevista dalla legislazione vigente perché un rapporto di lavoro, diventato a tempo indeterminato, crea diritti soggettivi che non possono essere lesi.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Credo che il problema veda riportato nella giusta dimensione e cioè scioglimento dell'IPAB, da fare subito. Se le motivazioni portate in aula fossero vere ci limiteremmo a denunciare uno stato di presunta scorrettezza amministrativa e manterremmo in vita la struttura per altre eventuali scorrettezze? Il Consiglio regionale può, tranquillamente, decretare questa sera lo scioglimento dell'Ipab e dare, così, tranquillità al personale dell'Ipab di Vibo.

## PRESIDENTE

Si passa alle dichiarazioni di voto. Chi chiede di parlare? Prego, onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

## Renato MEDURI

Signor Presidente, nel corso del mio intervento ho detto quale sarebbe stato il comportamento del gruppo e mio personale in ordine a questa pratica; ho chiesto di parlare solo per chiarire il mio pensiero.

Al collega Camo voglio far rilevare che non si tratta solo di un provvedimento amministrativo da liquidare in poche battute, magari con un decreto del Presidente della Giunta.

La legge 6 dice cosa diversa e affida al Consiglio, in quanto tale, la responsabilità della deliberazione con cui si scioglie una Ipab e si assegnano personale, beni, attività e passività all'ente locale.

Essendo fuori da quell'ottica siamo costretti a mantenere anche dopo l'intervento del collega Carratelli, le nostre posizioni in ordine a questa pratica o di pratiche simili. Questa pratica non può tornare alla Giunta, impegnandola a fare la procedura di scioglimento e, contemporaneamente, ad avviare una indagine, direi una inchiesta, sul comportamento di un commissario, dipendente regio-

nale in quanto dipendente di un comitato di controllo.

Ci troviamo in presenza non di una illegittimità - non sono un avvocato e tanto meno un giurista - che potrebbe interessare l'avvocato civilista Carratelli ma in presenza di illiceità sul procedere ad assunzioni e ciò interessa di più l'avvocato penalista Dominijanni.

Quando un'assemblea legislativa si trova davanti all'assunzione di personale precario, (il commissario ci ha spiegato che siccome cresceva il numero dei degenti doveva crescere il 40 numero degli assistenti per cui si verificava un fatto di straordinario bisogno), come spiegarsi la circostanza dell'assunzione di dipendenti, a quanto sembra, assente dal territorio nazionale? Dov'era la pretesa assunzione per bisogni straordinari? Lo stesso commissario che aveva contezza del fatto che questo dipendente non aveva preso servizio come precario, con una delibera lo faceva diventare impiegato di ruolo: il Comitato di Controllo degli atti di questo ente non trovava nulla da ridire: mi chiedo se il Consiglio regionale possa fingere di non accorgersene.

Collega Dominijanni, mi chiedo se questo è un compito da affidare al cittadino Carratelli o al cittadino Dominijanni o al cittadino Meduri o, invece, non è un compito che attiene a tutti noi nel momento in cui, in quest'aula, ci riempiamo la bocca di trasparenza nella gestione della cosa pubblica.

Riferendomi all'intervento del collega Dominijanni devo dare di aver avuto una disputa con lui in Commissione circa l'interpretazione del comma 2, del I articolo della legge 6: a mio modestissimo modo di vedere, nei casi in cui che ricorre quanto previsto dal I Comma, il Consiglio ha l'obbligo di intervenire direttamente prendendo atto della richiesta che può venire da vari enti.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Nella fattispecie la richiesta viene direttamente dall'Ipab in quanto non ha più mezzi per poter adempiere ai fini per i quali esso era nato. Per quanto mi riguarda, votare per lo scioglimento di questa Ipab è un atto dovuto poiché, formalmente, presenta tutti i requisiti per poter essere sciolta.

Tutto concorre perché si possa sciogliere questa Ipab: certamente, l'incertezza cui vanno incontro i dipendenti e gli assistiti non è maggiore di quella nella quale sono stati costretti a vivere in tutti questi anni.

C'è, ed è venuto fuori dall'esame accurato delle carte, il sospetto legittimo che ci siano state non solo delle illegittimità, ma delle illecità. Perciò, così abbiamo fatto in Commissione, anche in questa sede proponiamo - in tal senso sono d'accordo col collega Dominijanni - che bisogna trasferire tutta l'Ipab al Comune di Vibo, il quale, poi, dovrà gestire in proprio lo scioglimento reale dell'Ipab.

Una copia della pratica, a nostro modo di vedere, onorevole Presidente del Consiglio, va inviata alla Procura della Repubblica di Vibo: in ogni caso, il gruppo del Msi-Dn esprime voto favorevole allo scioglimento di questo istituto di beneficenza e di assistenza.

**PRESIDENTE.** Prima dell'onorevole Sprizzi il quale in verità nelle dichiarazioni di voto si è sempre comportato bene, dove rilevare che ogni qual volta si porta per dichiarazione di voto si riapre il dibattito.

Ciò mi costringe, ancora una volta, ad avvisare che per le prossime sedute la Presidenza sarà rigida ed accetterà esclusivamente la dichiarazione di voto. La parola all'onorevole Sprizzi.

Antonio SPRIZZI

Onorevole Presidente, condivido quanto lei ha, poco fa, rilevato: qualche collega intervenendo ha tenuto conto non dell'atto che stiamo discutendo, quanto la presenza dei dipendenti dell'Ipab nello spazio riservato al pubblico, qui a Reggio a sostegno di legittime rivendicazioni.

La mia richiesta, che il Consiglio ha rigettato, non proponeva un rinvio *sine die*, ma un rinvio circoscritto al tempo necessario per consentire al Consiglio di compiere un atto in presenza di una situazione di chiarezza.

Nella richiesta di sospendere ogni decisione sull'Ipab di Vibo era implicito il mandato alla Giunta perché potesse svolgere quegli accertamenti cui l'assessore Camo ha fatto riferimento e, cioè, compiere una indagine mirata per appurare se esistono o meno responsabilità amministrative da parte del commissario dell'ente e per andare, poi, alle determinazioni più opportune procedendo, di pari passo, allo scioglimento dell'Ipab stesso.

Si tratta di due cose che non si possono confondere e della volontà di compiere un atto in presenza in una situazione, complessivamente, chiara: il voto a maggioranza sulla vicenda non consente al Consiglio regionale di poter fare questo.

Il gruppo Pci, stando in questo modo le cose, non se la sente di votare per lo scioglimento di questa Ipab: ciò, lo ripeto, non per andare contro a bisogni legittimi, perché storicamente determinati da parte del personale dipendenti e dei ricoverati, ma perché si impedisce di compiere un atto il più possibile chiaro sul complesso della vicenda dell'Ipab, su come è stata amministrata, in particolare dal commissario che è un funzionario regionale, in ordine alla vicenda ed ai criteri di assunzione di nuove personale. Per tali motivi il voto del gruppo comunista è

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

negativo.

**PRESIDENTE**

Non vi sono altre richieste di parola per dichiarazione di voto. La Giunta ha chiesto di intervenire. Prego, onorevole Rhodio.

**Guido RHODIO, assessore ai lavori pubblici**

Riteniamo, come Giunta regionale, di prendere ancora la parola su una pratica che, a nostro avviso, ha avuto un'attenzione eccessiva da parte del Consiglio regionale determinando confusione sui veri obiettivi che la pratica stessa doveva conseguire nella discussione dell'aula.

Sono fermamente d'accordo e aderisco pienamente a quanto è stato detto dal collega Carratelli, sulla necessità di arrivare al voto conclusivo con un atteggiamento e valutazione serena della pratica da parte del Consiglio regionale.

Mi pare che nel dibattito sia prevalso soprattutto un aspetto diverso da quello vero e reale che era, poi, in discussione in questa seduta. E' emersa, anche nell'intervento 42 dell'onorevole Sprizzi, la preoccupazione su eventuali responsabilità nell'assunzione del personale che deve essere trasferito assieme all'Ipab.

Mi pare che si sia discusso troppo su questo fatto nel senso che, al di là della segnalazione fatta dal collega Meduri, non è venuta fuori una indicazione certa e reale sulle effettive responsabilità che si sarebbero consumate da parte del commissario dell'ente.

E' stata citata la famosa delibera del Consiglio Comunale di Vibo Valentia; a me pare che quella delibera non dica niente su problemi di questo genere: dice soltanto, che

qualunque ulteriore assunzione, disposta dal Commissario, non potrà essere presa in considerazione.

Questo è nella piena legittimità del Consiglio Comunale, ma non porta niente a favore della tesi delle responsabilità che sarebbero state consumate. D'altra parte, come ha detto il collega Camo, mi pare che non ci sia assolutamente contrasto con la norma di legge regionale che, oltretutto, prevede la possibilità di assunzione anche nel 1985.

La legge regionale chiede soltanto che le assunzioni siano riferite alla data di delibera dell'ente che amministra l'Ipab con cui si avanza proposta di scioglimento. Anche fosse vero che sono state consumate delle illegalità, credo che il Consiglio regionale debba avere come unico fine e come unica decisione urgentissima, quella di porre fine a questo stato di cose e di trasferire l'ente all'amministrazione di un Consiglio Comunale nel quale ci sono tutti i gruppi politici i quali potranno fare tutti i controlli che riterranno opportuni anche in direzione dell'inquinamento del personale esistente.

Come Giunta debbo esprimermi su alcune valutazioni fatte in Consiglio e che ritengo molto importanti; esse vanno chiarite anche perché ci saranno altre pratiche che verranno all'esame del Consiglio.

C'è un problema dell'obbligatorietà e delle facoltà, sollevato dall'onorevole Dominijanni. Ho avuto modo di precisare, ieri, in Commissione che, allo stato attuale delle cose, al di là della delibera della Giunta regionale sulla pratica specifica, sia proprio obbligatorio passare all'estinzione dell'ente perché i fini, della costituzione dell'ente, (quello sociale, sanitario e scolastico) sono, in base al 616 e in base ad altre norme, passati al Comune.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Su questo dovremmo essere certi come dobbiamo essere tranquilli che la sopravvivenza dell'ente potrà essere meglio garantita se sarà gestita dal Comune. Mi meraviglio che, da certe parti, non si faciliti questo passaggio quando tutti sappiamo che nel momento in cui si approvava il 616, dal Parlamento, si mirava a trasferire, indiscriminatamente, ai Comuni tutte le Ipab esistenti.

Ritengo di concludere dicendo che sono d'accordo con le proposte fatte, anche dall'onorevole Dominijanni, di trasferire tutto al Comune e di demandare ad esso la distinzione del personale tra quello che deve restare al Comune e quello sanitario.

Ciò agevola il percorso del passaggio al Comune dell'Ipab stesso salvo, poi, a vedere tutte le altre questioni che la Giunta, per bocca dell'onorevole Camo, ha già indicato circa le indagini che riterrà di fare e di riferire al Consiglio stesso.

**PRESIDENTE**

Pongo in votazione lo schema di delibera per lo scioglimento dell'Ipab di Vibo Valentia.

*(Il Consiglio approva)*

*(E' riportato in allegato)*

**Sull'ordine dei lavori****PRESIDENTE**

L'ordine del giorno prosegue con l'esame di altri provvedimenti. In sede di Conferenza dei capigruppo si era rimasti d'intesa che nella giornata di oggi si sarebbe discussa la mozione sull'Esac.

In verità, i provvedimenti erano stati posti all'ordine del giorno perché non si prevedeva che il dibattito sulla pratica relativa alle

Opere Pie di Vibo andasse così alle lunghe per cui si considerava possibile dedicare il pomeriggio alla mozione Esac.

Credo, a questo punto, che si debba inserire, all'ordine del giorno la discussione della mozione Esac a meno che l'Aula non si determini in maniera diversa. Vorrei che l'Aula si pronunciasse in merito: se dovessimo rispettare gli orari non vi è dubbio che ciò significa non completare la discussione sulla mozione, sulla quale interverranno, certamente, tutti i gruppi facendo un rapido calcolo ed assegnando un quarto d'ora ad ognuno degli otto gruppi occorrono 120 minuti solo per il dibattito.

Poiché la richiesta è stata avanzata in sede di Conferenza dei capigruppo non posso, a questo punto, che inserire la mozione a meno che l'Aula non dovesse determinarsi diversamente. Perciò si va avanti con i provvedimenti e si fissa il dibattito sulla mozione al primo punto della prossima seduta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

**Gerardo OLIVERIO**

Naturalmente siamo perché la mozione sia mantenuta all'ordine del giorno. La conferenza dei capigruppo aveva stabilito che, dopo le nomine, si sarebbe passati, immediatamente, alla discussione della mozione e che, presumibilmente, si sarebbe dovuto aprire il dibattito nella mattinata.

Comunque, era stato detto, il pomeriggio sarebbe stato dedicato alla mozione. A questo punto si tratta di avviare subito la discussione sulla mozione, fermo restando che si può richiedere ai consiglieri, per una discussione di questo tipo, un minimo di sacrificio sino alla conclusione del dibattito.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

**Mozioni n.ri 7, 12, 13, 30, 33 - svolgimento****PRESIDENTE**

La Presidenza non può che onorare l'impegno assunto nella Conferenza dei capigruppo, pertanto, a questo punto, c'è la trattazione delle mozioni numero 7 del consigliere Oliverio ed altri del gruppo Pci, numero 12 dei consiglieri Trento ed altri del gruppo Psi e numero 13 del consigliere Reale "Sulla mancata sospensione cautelativa del Direttore generale dell'Esac ritenuto responsabile dai giudici di I° grado di reati commessi contro la pubblica amministrazione", numero 30 del 10/1/86 e numero 33 del 10/1/1986.

A queste mozioni si aggiungono la mozione numero 30 della Sinistra Indipendente e la mozione numero 33 degli onorevoli Laganà, Tucci ed altri.

La discussione avverrà nei limiti temporali previsti dal Regolamento.

Siccome le mozioni sono unificate, ogni gruppo ha a disposizione 15 minuti. Chi chiede di parlare? L'onorevole Schifino, l'onorevole Reale, l'onorevole Di Marco, l'onorevole Giardini. Altri? Intanto, senza perdere altro tempo, si avvia il dibattito. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Schifino. Ha a disposizione 15 minuti. Prego, ha facoltà di parlare.

**Ubaldo SCHIFINO**

Onorevoli consiglieri, i nodi vengono, prima o poi, al pettine: questo dell'Esac, non c'è dubbio, è un grosso nodo che mette alla prova la volontà della Giunta regionale e del Consiglio regionale di garantire efficienza amministrativa, trasparenza, in una parola, di essere scrupolosi e attenti verso ciò che riguarda quella che, noi comunisti, definia-

mo la questione morale.

In questi primi mesi di attività della Giunta abbiamo avuto, più volte, modo di leggere sulla stampa che c'è una volontà di dare certezza amministrativa, trasparenza, di andare a profondi cambiamenti sul modo di governare.

Ora, si tratta di passare dalle parole ai fatti che, cominciamo già male: affrontiamo la discussione sull'Esac dopo la presentazione della nostra mozione nell'ormai lontano mese di luglio '85 e dopo che altri gruppi, tra cui quello socialista e di Democrazia Proletaria, hanno presentato anch'essi una loro mozione.

Noi comunisti riteniamo che la questione poteva essere già risolta con una iniziativa autonoma della Giunta e del suo Presidente poiché i termini erano noti e arcinoti, c'era stato un confronto pubblico tra i partiti, se n'era parlato, ovunque, diffusamente.

Si tratta del modo in cui viene gestito l'Esac e, in particolare, della vicenda collegata al suo direttore, dr. Torre. Esigenze di correttezza amministrativa e politica, ma, soprattutto, di carattere morale avrebbero dovuto consigliare un'iniziativa della Giunta regionale di sospensione dell'incarico del dr. Torre, condannato in primo grado, per distrazione per peculato, ed all'interdizione dai pubblici uffici per ben tre anni. Si tratta, quindi, dare quel 47 minimo di tranquillità necessaria in un ente che gestisce decine e decine di miliardi di pubblico denaro.

Presidenza del Vicepresidente Trento La vicenda è, veramente, paradossale e grave: è apparso con estrema chiarezza che non c'è stata volontà politica da parte della maggioranza e, quindi, della Giunta: riteniamo che, a tutt'oggi, non vi siano posizioni unificanti nella Giunta su tale questione.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

I compagni socialisti, con la loro mozione, in qualche modo, si avvicinano alla nostra richiesta; da parte Dc c'è un ben altro atteggiamento. Perché la questione andava affrontata con estrema chiarezza ed in maniera rapida? Perché riguarda l'immagine stessa del Consiglio regionale, di un ente come l'Esac la vita pubblica, l'istituzione, il modo di governare, la trasparenza, la questione morale, la credibilità stessa delle istituzioni.

Tutto, invece rimane come prima; il dr. Torre non ha sentito il bisogno elementare di dimettersi, probabilmente per meglio tutelare la sua posizione critica dopo la condanna in primo grado; la Giunta regionale e il Consiglio d'Amministrazione dell'Esac non hanno sentito il bisogno politico e morale di procedere alla sospensione cautelativa così come è prassi così di questo genere.

Anzi, abbiamo assistito, nei mesi scorsi, con la passata Giunta, al vecchio gioco dello scarica barile tra di chi doveva prendere concretamente la decisione di sospendere il Dr. Torre è un fatto avvilente, degradante dal punto di vista politico e morale che non fa onore a questo Consiglio se non dovesse essere in grado di prendere una decisione chiara: ieri la Giunta e al Consiglio d'amministrazione dell'Esac hanno continuato il gioco del palleggiamento delle responsabilità: eppure l'Esac è amministrato dalle stesse forze politiche che amministrano la Regione.

C'è, quindi, una chiara e netta responsabilità dei partiti della maggioranza a cominciare dalla Dc. Tuttavia, il fatto, ancora più grave, è quella specie di attestato di fiducia concesso dal Consiglio di amministrazione dell'Esac.

Questo è un modo di governare arrogante, di aperto disprezzo verso le norme democratiche, di rifiuto del controllo democratico. Con

quella sua decisione il Consiglio di amministrazione dell'Esac non è attenuto a nessuna regola di ordinaria, buona amministrazione, non consente la trasparenza, la correttezza e la moralità pubblica.

Mi sembrano abbastanza chiari collegamenti e sospetti di connivenza, da parte di amministratori verso un dipendente, condannato per peculato e interdetto dai pubblici uffici: costui continua ad assolvere le sue funzioni come se nulla fosse successo.

La vicenda ha messo a nudo questo intreccio tra il governo di enti pubblici e personaggi e settori oscuri della società che hanno fatto le proprie fortune cercando, quando riescono, di sfuggire alla giustizia e di appropriarsi, illegalmente, del denaro pubblico.

Ci troviamo in presenza di una questione morale che riguarda la Dc, il suo sistema di potere, il connubio tra pubblico e privato, tra atti legittimi e ruberie di vario genere che avvengono all'ombra delle istituzioni pubbliche.

Il dibattito sulle mozioni Esac è un banco di prova che riguarda tutte le forze presenti in questo Consiglio; si vuole continuare a non assolvere alle nostre funzioni, a non prendere atto delle nostre responsabilità, a non fare atti conseguenti? Dalla relazione della società incaricata di esaminare i bilanci dell'Esac, appare con evidenza che ci troviamo di fronte ad una amministrazione più che allegra dell'Esac. Credo che il Presidente della Giunta abbia letto quella relazione che, ritengo vorrà portare in discussione sul Consiglio regionale.

Nella relazione si dice che il conto economico non può rappresentare la sostanza dell'andamento economico della gestione per cui, di fatto, annulla la veridicità del conto economico.



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Le perdite e l'utile della gestione sono diverse dall'avanzo e disavanzo determinato; nella situazione patrimoniale non vengono riportati i fondi di ammortamento, i dati passivi, gli oneri finanziari, i debiti verso i terzi.

Leggendo, ancora, si scopre che non viene messa in evidenza l'effettiva situazione patrimoniale e finanziaria, che i dati tra costi e ricavati non corrispondono. In sostanza, si dice che i bilanci dell'Esac non servono a niente, sono di fatto truccati, non si capisce niente, non c'è nessuna voce certa, non si rende conto di come viene amministrato il denaro pubblico che si continua ad amministrare per diverse e per diversi miliardi.

Si vuole continuare a far finta di niente di fronte a una gestione così allegra del denaro pubblico? Credo che non si possa più fare questo gioco o continuare il vergognoso scaricabarile delle proprie responsabilità.

Bisogna, invece, intervenire subito, ponendo fine ad un Consiglio di amministrazione pericolosissimo per le stesse sorti dell'Esac. Si tratta di un consiglio scaduto, per di più menomato, perché una parte dei consiglieri (comunisti sindacalisti) si sono dimessi: eppure esso continua ad operare tranquillamente e, addirittura, non si attiene al dovere dell'ordinaria amministrazione, ma si appresta a fare, dipartimenti in contrasto con la legge regionale, con il solo obiettivo di andare a dei concorsi rapidi, di chiara marca clientelare.

Un Consiglio di amministrazione già scaduto dovrebbe sentire il bisogno di lasciare al nuovo Consiglio la possibilità di definire una ristrutturazione efficiente da concordare con le organizzazioni sindacali, dopo una larga discussione con lo stesso personale.

*(Interruzione)*

Antonio SPRIZZI

Signor Presidente, non so se è possibile da parte del pubblico la registrazione del dibattito: vedo appunto un signore che sta effettuando la registrazione del dibattito consigliere.

Ubaldo SCHIFINO

Chiedo che venga sequestrata la cassetta.

PRESIDENTE

Dispongo l'allontanamento di quel signore dall'aula, e che venga sequestrata la cassetta, poiché il pubblico non può effettuare alcuna registrazione.

Gerardo OLIVERIO

Si tratta di un funzionario dell'ente e ciò è ancora più grave.

Ernesto FUNARO

Mi pare che la Presidenza abbia risolto il caso facendo sequestrare la cassetta.

PRESIDENTE

Il problema è stato già risolto. Il consigliere Schifino può continuare il suo intervento. Invito i consiglieri a non interrompere il consigliere Schifino, che si sta attenendo ai 15 minuti, colgo l'occasione per invitare tutti gli altri iscritti a fare altrettanto perché abbiamo l'esigenza di chiudere il dibattito stasera e di prendere decisioni sulla vicenda dell'Esac per evitare che, ancora una volta, questo Consiglio faccia solo da cassa da risonanza senza adottare i provvedimenti necessari.

Ubaldo SCHIFINO

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Credo, alla luce di questo dibattito, che il Presidente, la Giunta, il Consiglio vogliano prendere decisioni immediate ed urgenti, innanzitutto quelle di mandare a casa, subito, amministratori arroganti come questi dell'Esac, che non danno affidabilità alcuna sul piano della correttezza amministrativa, della trasparenza degli atti pubblici, che continua, ancora, ad operare con personaggi non affidabili sul piano morale stante alla sentenza del Tribunale di primo grado.

C'è, d'altra parte, la necessità di rispettare la prassi democratica e, in situazioni di questo genere, di garantire il rinnovo del Consiglio d'amministrazione per poter cambiare rotta sul piano amministrativo e garantire piena trasparenza in tutti gli atti.

Crediamo, quindi, che ci debba essere un impegno del Presidente della Giunta perché il Consiglio regionale possa rinnovare i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Esac non essendo più tollerabile l'attuale situazione: nello stesso tempo chiediamo che il Consiglio regionale assuma una posizione estremamente chiara sulla questione del direttore chiedendo, come primo atto, la sua immediata sospensione cautelativa per garantire l'ente, le istituzioni e quindi lo stesso Consiglio regionale.

Se questa sera non si prenderanno queste decisioni, se si dovesse continuare nello scarico delle responsabilità su altri, si verrebbe meno ad un preciso dovere politico e morale. Dalle decisioni che ogni gruppo politico assumerà stasera, si vedrà la vera coerenza tra impegni e prassi concreta: esse, perciò, saranno un banco di prova per tutti i gruppi.

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

**Italo REALE**

La questione dell'Esac credo sia stata affrontata in una delle prime, forse addirittura nella prima riunione che i capigruppo di questo nuovo Consiglio regionale hanno avuto.

**Presidenza del Vicepresidente Rocco Trento**

In quella sede si era chiesta una immediata discussione sulle vicende che, oggi, arrivano all'attenzione del Consiglio regionale, in considerazione della grave questione morale che si era venuta a creare con la condanna del direttore dell'ESAC, Torre, a due anni e quattro mesi per il reato di peculato per distrazione da parte del Tribunale di Cosenza, insieme a lui, erano stati condannati, mi pare, l'ex Presidente dell'Esac, sempre per lo stesso reato.

Si riteneva, infatti, che il Consiglio regionale non potesse sopassedere dal pigliare una posizione su un fatto di una gravità non indifferente trattandosi di condanne per reati commessi contro la pubblica amministrazione, nel nostro caso contro l'Esac.

Ancora, oggi c'è la strana situazione di direttore generale condannato per un reato commesso ai danni dell'ente che dirige. Poiché si trattava di una sentenza di primo grado non si voleva con quella richiesta bollare di colpevolezza il direttore generale dell'Esac, Torre, nei cui confronti, dopo la condanna si chiedeva un provvedimento cautelativo, in attesa di una decisione definitiva da parte della Corte d'Appello e, poi, certamente della Corte di Cassazione.

Sarebbe stato opportuno che lo stesso funzionario si allontanasse dall'incarico facendo uscire tutti da una grave situazione di imbarazzo; ove questo non fosse avvenuto, il provvedimento di sospensione cautelativa

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

avrebbe dovuto prenderlo il Consiglio d'amministrazione dell'Esac.

Ciò, a distanza considerevole dalla sentenza del Tribunale di Cosenza, non è ancora avvenuto: nel volumetto citato dal collega che mi ha preceduto, vi è un elenco di 19 provvedimenti penali imputati ai membri del Consiglio d'amministrazione dell'Esac: in quelle imputazioni, spesso, ricorre il nome del direttore Torre sempre per reati contro la pubblica amministrazione, cioè contro l'Esac.

Si chiedeva quel provvedimento cautelativo per mettere l'Esac al riparo da una eventuale sentenza di condanna definitiva che avrebbe esposto l'Ente ed il Consiglio regionale a responsabilità estremamente gravi da un punto di vista morale e politico.

In tutti questi mesi c'è stato uno strano balletto con un rovesciamento di responsabilità reciproche da parte della Giunta regionale e del Consiglio d'amministrazione dell'Esac, via via dichiaratasi non competente nel procedere alla sospensione richiesta.

Addirittura, da parte del Consiglio d'amministrazione dell'Esac, è avuto un gesto di solidarietà (chiamiamolo così, ma potrebbe essere qualche cosa di più) nei confronti del direttore, Torre.

A questo punto, la competenza passa al Consiglio regionale, a norma dell'art. 22 della legge istitutiva dell'Esac, che, testualmente, recita: "Il Consiglio regionale può disporre ispezione per accertare il regolare funzionamento dell'ente.

Il Consiglio d'amministrazione può essere sciolto per gravi violazioni di leggi statali o regionali o dei regolamenti dell'ente con decreto del Presidente della Giunta previa deliberazione del Consiglio regionale".

Non vi è dubbio, che nella previsione legislativa viene affidato un ampio potere di controllo al Consiglio regionale, organo competente per l'esame di tutte le irregolarità che vengono commesse dall'Esac.

Ho letto le mozioni presentate dalla Dc e dal Pri: anche se non credo possano essere discusse stasera, si possono qualificare come posizioni di principio che non hanno, però, alcuna rilevanza pratica nel caso concreto.

Limitarsi a dire nelle mozione che gli amministratori degli enti debbano regolarsi secondo legge e secondo principi di moralità, presupposti essenziali nell'attività di una pubblica amministrazione, è un fatto talmente scontato da essere superfluo.

Ritengo, perciò, che, stasera, il Consiglio regionale debba prendere una posizione, politica e di impegno morale nei confronti del Consiglio d'amministrazione dell'Esac sull'anomala posizione del direttore generale dell'ente stesso.

Voglio aggiungere che è lontana da me l'idea di caricare il malgoverno di tutti questi anni all'Esac chiedendo la testa del direttore, Torre: la sua sospensione cautelativa dal servizio non compensa i mali accumulati da questo ente che sono ben più gravi e che coinvolgono responsabilità politiche e amministrative più larghe.

Quel che, in questi anni, è stato fatto, è potuto accadere perché, al di là dei problemi tecnici, vi sono state notevoli coperture politiche. Do atto alla Giunta di avere avuto l'ottima idea di disporre un accertamento sull'attività dell'Esac attraverso le indagini effettuate dall'Esac e, dal mio gruppo, sintetizzate perché il popolo potesse avere notizia su cosa succede nel palazzo.

Nella relazione dell'Andersen, sostanzial-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

mente, si dice che il bilancio dell'Esac è falso: cito, in proposito soltanto due casi. Primo, la merce in magazzino viene sopravvalutata; secondo, i crediti iscritti in bilancio non sono recuperabili e quindi non sono iscrivibili.

L'Andersen con estrema chiarezza dice che il criterio di gestione dell'ente è fallimentare e cita tutta una serie di inadempienze tra cui, ad esempio, un'erronea politica degli impianti, tutti sopravvalutati rispetto alle esigenze; errori tecnici nella gestione degli impianti stessi; errori tecnici nelle decisioni del tipo di impianto da costruire.

Ciò ha, di fatto, impedito che gli impianti potessero entrare in funzione per errori di costruzione. C'è una situazione drammaticamente passiva nelle attività dell'Esac come, in modo assai significativo si può leggere nello specchietto allegato alla relazione Andersen: nessuna delle gestioni dell'ente, anche i negozi di generi alimentari attraverso i quali viene venduta la merce prodotta dell'Esac, ha una situazione non dico di attivo, ma neppure di pareggio.

Come si evince dall'elenco delle gestioni Esac, ci troviamo di fronte ad un patrimonio immenso, che potrebbe dare - se ben utilizzato - l'avvio per una programmazione seria in agricoltura.

Nell'illustrare i motivi che stanno alla base della mozione di Democrazia Proletaria sostanzialmente simile a quella presentata dai compagni comunisti, dai compagni socialisti e da Sinistra Indipendente ritengo che, stasera, bisogna affermare prima di tutto un principio, quello cioè dell'incompatibilità della presenza in ente pubblico di un funzionario che si trova in una situazione di sospetto - sto parlando di sospetto e non di colpevolezza - già dichiarata da un tribunale dello Stato: ciò rende quanto mai opportuno pro-

cedere alla sospensione del funzionario, chiunque esso sia.

Concludendo, voglio richiamare il diritto ed il dovere del Consiglio regionale di effettuare, così come previsto nella legge costitutiva dell'Esac, la sua vigilanza su quanto succede all'interno di questo ente.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte alla gestione di un ente, del tutto fallimentare, che accumula enormi passività, che non ha prodotto nulla per l'agricoltura calabrese, che è colpito da sospetti gravissimi di irregolarità amministrative e di reati nei quali sono coinvolti molti componenti delle sue strutture dirigenziali, in particolare, dello stesso Consiglio di amministrazione.

La permanenza del direttore generale, in queste condizioni, è un'offesa all'istituto regionale, è un'offesa ai cittadini della Calabria. Assumiamo, spesso, atteggiamenti garantisti, richiamando l'art. 27 della Costituzione sulla cosiddetta presunzione di non colpevolezza.

Nel caso in esame ci vuole un elemento di chiarificazione; quando un cittadino è condannato da un Tribunale della Repubblica, sia pure in primo grado, non esiste una presunzione di non colpevolezza, così come prefigurata dalla Costituzione.

Quando si emette un mandato di cattura e si tiene in vincoli un cittadino, evidentemente gli indizi della colpevolezza ci devono essere: per quanto riguarda il dr. Torre siamo al

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

di là del sospetto, siamo all'affermazione di una responsabilità penale che potrebbe venir meno in un successivo grado del giudizio.

C'è da aggiungere che Torre è sospettabile anche per aver numero sissimi altri procedimenti a suo carico per reati che concernano, sempre, l'esercizio delle sue funzioni. Una distinzione, a questo punto, in ogni caso e comunque, dobbiamo porla tra il concetto della responsabilità penale ed il concetto della responsabilità amministrativa e politica.

Possiamo affermare con assoluta certezza che c'è una linea di demarcazione netta; non possono essere amministratori del pubblico denaro, persone che non sono al di sopra di ogni sospetto.

Quando esistono condizioni di discredito nei loro confronti esse debbono essere rimosse dal loro incarico. Anche la legge dello Stato prevede, specificamente, ipotesi di questo genere e le regola in conformità al principio notorio che ora ho enunciato.

La legge comunale e provinciale per esempio, impone che gli amministratori dei Comuni e delle Province, debbano essere sospesi dall'incarico quando abbiamo riportato, in primo grado, una condanna per delitto non colposo, ad una pena maggiore a sei mesi di reclusione; Torre ha riportato una gravissima condanna per il reato di peculato: mi pare che abbia avuto due anni e quattro mesi di reclusione. Voglio, ancora, aggiungere che, in sede di votazione delle mozioni, il comportamento del Consiglio regionale, sicuramente non può limitarsi alla sola posizione del direttore generale Torre.

E', infatti, evidente che questo individuo, colpito da numero sissimi procedimenti penali, stranamente arenatisi nei cassetti della Procura della Repubblica o dell'Ufficio Istruzione di Cosenza, tanto da spingere il

Presidente Pertini a sollecitare una indagine ministeriale, ha potuto agire così nell'Esac perché esistevano coperture politiche.

Questo non è tollerabile; se vogliamo ripristinare la trasparenza nell'attività dell'amministrazione regionale, abbiamo l'obbligo preciso di interventi in questo caso, emblematico del malcostume amministrativo e politico.

Voglio ricordare che alcune delle indagini che riguardano l'Esac prospettano, anche, possibili relazioni tra l'ente e la mafia americana per la questione del vino "mafioso", come ho avuto opportunità di documentarmi leggendo l'opuscolo, stampato e diffuso da Dp.

*(Interruzione)*

Senza soffermarci su episodi singoli e specifici, possiamo affermare, tranquillamente, che la gestione di quest'ente è fallimentare e deficitaria; la relazione Andersen ha tratteggiato un quadro di irregolarità amministrative e contabili che lasciano veramente sbalorditi. L'Esac si configura come un ente che ha gestito vergognosamente una quantità ingente di denaro pubblico.

Se il Consiglio regionale non dovesse assumere una posizione unitaria contro questo tipo di situazione, dico, con franchezza, che quelle forze politiche che dovessero ostacolare il raggiungimento di una posizione unitaria, si assumono una responsabilità gravissima.

Troveremo, poi, gli strumenti giuridici attraverso i quali agire; se si debba intervenire con lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Esac e la nomina di un commissario; quel che dobbiamo pretendere, immediatamente, è che venga rimosso dal proprio incarico il direttore Torre.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Il partito che offre maggiori resistenze e ambiguità verso una posizione di questo genere è la Dc. Anche se, al suo interno ci registrano voci autorevoli, molto chiare: il commissario regionale della Dc ha, pubblicamente, dichiarato che Torre deve essere rimosso dall'incarico: stasera, quale sarà la posizione che verrà fuori dal dibattito sulle mozioni ed in particolare, dai banchi della Dc? Concludo dicendo che un Consiglio di amministrazione, delegittimato dalla sua cattiva amministrazione, ridotto nel suo numero per effetto di alcune dimissioni volontarie, ha, recentemente, ritenuto di potere dar luogo alla ristrutturazione dell'ente, alla creazione dei dipartimenti, alla assunzione di 200 impiegati; di fronte alle legittime proteste dei sindacati aziendali e di alcune forze politiche calabresi, si è avuto l'ardire di sostenere che i partiti che si opponevano ad un simile atteggiamento, avevano una posizione contraddittoria perché in Calabria bisogna dare posti di lavoro senza guardare in bocca al cavallo.

Questa è un'ulteriore riprova del metodo di amministrazione invalso nell'Esac, di un metodo che consente ai suoi massimi dirigenti di fare affermazioni pubbliche di questo tipo per giustificare illegittime assunzioni.

A sostegno della mozione presentata dalla Sinistra Indipendente chiedo che, stasera, in maniera netta e chiara, vengano dal Consiglio regionale indicazioni chiare: innanzitutto, il blocco di tutte le assunzioni proposte da un organo scaduto, delegittimato e depauperato nel suo numero per effetto di dimissioni, motivate proprio dalla cattiva amministrazione dell'ente; in secondo luogo una indicazione chiara ed unitaria per la rimozione del direttore generale dell'ente;

**PRESIDENTE**

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

**Ferdinando GIARDINI**

Non devono essere prima illustrate le mozioni?

**PRESIDENTE**

Le mozioni non si illustrano per regolamento. Interviene un per gruppo, ma non si illustrano. Il regolamento prevede che solo le interpellanze possono essere illustrate.

**Renato MEDURI**

Siamo in presenza di 5 mozioni; tre di esse sono state illustrate. Poiché ci sono altre due mozioni desidero sapere dai firmatari se quelle due mozioni sono confermate e se le vogliono illustrare.

**PRESIDENTE.** I firmatari comunicano il ritiro delle mozioni. La Presidenza pertanto ne prende atto.

**MEDURI.** Ma essi si erano iscritti per illustrarle.

**PRESIDENTE.** L'articolo 27 del regolamento non prevede l'illustrazione delle mozioni.

**Renato MEDURI**

Non è vero, signor Presidente, prevede addirittura la facoltà di replica per chi illustra la mozione.

**PRESIDENTE**

L'art. 97, potremmo anche leggerlo. L'intesa precedente, era quella di dare la parola ad un consigliere per gruppo, tant'è che adesso l'onorevole Giardini ha facoltà di parlare.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Renato MEDURI

Signor Presidente, non vorrei essere presuntuoso e non vorrei che la memoria mi ingannasse, ma tuttavia ricordo che è prevista la facoltà di replica.

PRESIDENTE

Ribadisco che le mozioni non si illustrano: sulle mozioni presentate si parla e si interviene nell'ambito dei previsti 15 minuti. La prassi può essere stata diversa, ma il Regolamento è un'altra cosa. Ho trovato iscritti a parlare gli onorevoli Schifino, Reale, Di Marco, Giardini che, tra l'altro, rappresentano i diversi gruppi che hanno presentato le mozioni.

Renato MEDURI. Chiedo scusa, signor Presidente, quando più mozioni si riferiscono allo stesso argomento, di solito, il dibattito viene unificato.....

PRESIDENTE

Consigliere Meduri, il dibattito è stato già unificato: tutte le mozioni fanno parte di un unico punto e sono state inserite come unico punto all'ordine del giorno che comprende la mozione numero 7 dei consiglieri Oliverio ed altri del gruppo Pci; numero 12 del consigliere Trento ed altri del gruppo Psi; numero 23 del consigliere Reale. Non vi sono altri punti da unificare.

*(Interruzione)*

Il Presidente, poco fa, ha posto in discussione il punto 22 che comprende le mozioni presentate dai vari gruppi del consiglio regionale già unificate nell'ordine del giorno.

*(Interruzione)*

Renato MEDURI

Presidente, mi consenta: le cinque mozioni hanno conclusioni quindi come fa lei a dire che non posso parlare su tutti e cinque le mozioni che peraltro si concludono in maniera diversa tanto è vero che una mozione si conclude con l'invito alla Giunta a dimissionare il direttore dell'Esac; un'altra mozione invita la Giunta a chiedere al Consiglio d'amministrazione dell'Esac di dimissionare il Presidente.

Quando parlerò per dichiarazione di voto come posso fare una dichiarazione di voto unificata? Devo fare, semmai, cinque dichiarazioni di voto. Poiché le mozioni, anche se partono dallo stesso presupposto, sono diverse nella lettera e nelle conclusioni, sostengo che esse devono essere illustrate

PRESIDENTE

Non capisco se il richiamo che continuamente si fa al Regolamento serva soltanto come fumo o se è sostanza, l'articolo 97, al quarto comma, dice che qualora il Presidente lo disponga e il Presidente lo ha disposto, possono formare oggetto di una discussione unica, più mozioni, relative a fatti o ad argomenti identici o unificando il dibattito.

Gerardo OLIVERIO

Senza andare tanto lontano, quando si è discusso sulle mozioni relative alla centrale a carbone di Gioia Tauro, appena 15 giorni fa, il Presidente unificò in un sol punto all'ordine del giorno le varie mozioni presentate. Allora, intervenne uno dei firmatari per illustrare le singole mozioni e, dopo, fu avviato il dibattito sulle mozioni illustrare.

Renato MEDURI

Per accordo può anche avvenire questo, ma

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

il discorso è un altro.

Gerardo OLIVERIO

Abbiamo un precedente che non risale a 15 anni fa, ma appena a 15 giorni addietro.

PRESIDENTE

Vi chiedo scusa, io presiedo il Consiglio regionale dopo che l'argomento è stato posto in discussione in modo unificato dal Presidente Galati. Le vostre eccezioni andavano fatte nel momento in cui le mozioni sono state poste in discussione come unico punto all'ordine del giorno.

Il quarto comma dell'art. 97, lo voglio ripetere, prevede che quando il Presidente lo disponga, le mozioni relative ad argomenti strettamente connessi, possono formare oggetto di un'unica discussione. Il Presidente Galati, ha introdotto l'argomento comprendente più mozioni come unica discussione. Su questo argomento si va avanti come stabilito.

Gerardo OLIVERIO

Ciò non impedisce la illustrazione delle singole mozioni.

PRESIDENTE

Nessuno impedisce ai gruppi di illustrare le proprie mozioni quando intervengano i propri rappresentanti, anche se l'articolo 97 del regolamento non prevede la illustrazione.

PRESIDENTE

La parola al consigliere Dominijanni.

Bruno DOMINIJANNI

Mi permetto di farle rilevare, essendo qui da

moltissimi anni, che questo articolo del Regolamento è stato sempre costantemente interpretato, fino a 15 giorni fa, nel senso che quando ci fossero mozioni attinenti lo stesso argomento si facesse una discussione unica senza, però, impedire che ciascun gruppo che, preventivamente, avesse presentato mozioni, le potesse illustrare.

Quando ho chiesto di poter parlare mi sono trovato di fronte ad una vera sorpresa; ella mi ha detto che non avevo diritto di intervenire nel dibattito perché c'era già iscritto un altro per illustrare la mozione socialista.

In realtà, persistendo nel ritenere validità l'interpretazione data sempre al regolamento, ritenevo che prima i presentatori delle mozioni potessero illustrarla per il tempo consentito dal Regolamento e che, dopo l'illustrazione delle mozioni, non da parte di tutti i gruppi ma da parte dei gruppi che avevano presentato mozioni si procedesse ad un dibattito unificato che, però, avrebbe consentito ad un rappresentante per gruppo di dire la propria opinione non soltanto sulla propria mozione, ma anche sulle altre.

Così come si sta procedendo adesso, illustre Presidente, i consiglieri regionali ed i loro gruppi non sono messi in grado di intervenire nel dibattito perché nel momento in cui un consigliere del mio gruppo illustrerà la nostra mozione, ed avrà esaurito il suo compito nei 15 minuti previsti, il gruppo socialista non potrà dire una parola sulla mozione del gruppo comunista, sulla mozione della sinistra indipendente, sulla mozione del gruppo di democrazia proletaria, sulla mozione del movimento sociale e su eventuali altre mozioni che esistessero in questo Consiglio.

Questo non può essere possibile, illustre Presidente, perché le mozioni non si concludono tutte nella stessa maniera: ciascun gruppo ha



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

diritto di criticare le altre mozioni o di aderirvi e, comunque, di esporre gli argomenti per i quali sostiene una mozione avversa alle altre mozioni presentate.

Poiché si vuole invertire la prassi, sostenendo che sulle mozioni presentate può parlare solo un rappresentante per gruppo senza che prima ci sia stata una breve illustrazione delle singole mozioni; poiché ciò costituirebbe un precedente di gravissima limitazione per l'attività dei gruppi, chiedo che si faccia chiarezza con una interpretazione definitiva sul valore della prassi interpretativa degli ultimi 15 anni o sulla inaugurazione di un'altra prassi per un preteso rispetto al Regolamento, finora mai invocato.

Ritengo che sull'interpretazione di questa norma si debba pronunciare il Consiglio subito per alzata di mano: non si può capovolgere una prassi che dura da 15 anni nello spazio di due minuti, senza dibattito e senza discussioni.

Le faccio presente che gli inconvenienti che si determineranno sono concreti e tali da impedire ai gruppi di manifestare compiutamente la loro volontà. Un gruppo presentatore di mozione, ha diritto di illustrarla nei termini previsti del Regolamento, fermo restando che un rappresentante di ogni gruppo ha diritto di intervenire nel dibattito complessivo sulle mozioni anche su quelle che si concludono in maniera difforme da quella illustrata dal rappresentante del proprio gruppo. Chiedo, perciò, che su questo punto sia investita la giunta del Regolamento o il Consiglio con un voto immediato sulla interpretazione della norma.

**PRESIDENTE**

Al di là della Giunta del Regolamento e di altre questioni, la questione può essere superata in un solo modo: sospendiamo per due

minuti il dibattito convocando i capigruppo al tavolo della Presidenza.

Se c'è l'accordo unanime dei gruppi si potrà anche allargare il dibattito fin quando si vuole, ma il regolamento, così come è, senza accordo dei gruppi, dice altre cose. D'altra parte, ho trovato già aperta la discussione unica e mi risulta che l'accordo era quello di far parlare uno per gruppo.

Comunque, sospendiamo per due minuti convocando i capigruppo presso il tavolo della Presidenza per verificare se si è d'accordo nel riprendere la vecchia prassi.

**La seduta sospesa alle 20,00 è ripresa alle 20,20**

**Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**

**PRESIDENTE**

Debbo comunicare che il Vicepresidente ha correttamente interpretato il Regolamento: capisco che le interpretazioni del Regolamento, in questa fase della assemblea, diventano sempre motivo di disagio, almeno per la Presidenza.

Debbo rammentare all'Assemblea che se è vero che vi è stato per lungo tempo una determinata prassi, il richiamo della stessa Assemblea al rispetto del regolamento comporta alla Presidenza l'osservanza più scrupolosa del Regolamento stesso.

Quando, poi, si parla di prassi che dura da quindici anni, voglio ricordare che non sono prassi eguali per tutto il periodo perché si è dimenticati, per esempio, di dire che il Regolamento è stato rivisto e corretto nell'82.

Altri non ricordano che, a seconda delle gestioni, lo stesso articolo che abbiamo in

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

discussione stasera è stato interpretato secondo Regolamento. Rispetto alla prassi varia solo il fatto che non vi è l'illustrazione di mozione, che, peraltro, non è prevista dal Regolamento.

Non c'è dibattito sulle mozioni perché esse sono documenti che si conoscono nei loro obiettivi anche se vi è il richiamo alla possibilità di replica, con la dichiarazione di voto. I singoli gruppi non sono, perciò, di fatto limitati ad un solo intervento, in quanto di fatto, possono usufruire di due interventi, più la dichiarazione di voto.

Quando abbiamo discusso la mozione sulla centrale a carbone la Presidenza ebbe a precisare che, trattandosi di un problema di una certa portata, era giusto ed opportuno non solo che si rispettasse la vecchia prassi, ma che si discutesse anche al di là dei limiti temporali fissati per Regolamento.

Non v'è dubbio che bisogna ripristinare l'interpretazione e l'adozione del Regolamento. In tutti i casi, non ci si può richiamare alla prassi per una interpretazione e non richiamarsi poi alla stessa prassi per altre interpretazioni.

La Presidenza, nel rispetto del Regolamento, è stata costretta ad assumere determinate decisioni: non può, stasera, richiamarsi alla vecchia prassi dopo che l'assemblea ha sollecitato la Presidenza al rispetto del Regolamento. Pertanto, la discussione non può che continuare nel rispetto del Regolamento che non prevede la illustrazione delle mozioni.

**Sull'ordine dei lavori****PRESIDENTE**

Aveva la parola l'onorevole Giardini. L'onorevole Araniti vuole parlare sull'ordine dei lavori. Prego, onorevole Araniti.

Pietro ARANITI

Richiamandomi alle sue considerazioni sulla osservanza rigorosa delle norme regolamentari nel rispetto anche di quella che è, se mi è consentito, l'incolumità fisica dei consiglieri, considerata l'ora tarda e considerato che molti colleghi devono raggiungere Cosenza e Catanzaro ritengo, sia utile e opportuno sospendere la discussione: chiedo: perciò, l'iscrizione dell'argomento in discussione al primo punto dell'ordine del giorno dei lavori del prossimo Consiglio regionale, fissato per il 20 gennaio '86.

**PRESIDENTE**

Lei chiede la sospensione della seduta ed il rinvio del seguito della discussione alla prossima riunione? Formalizza la richiesta?

Pietro ARANITI

Sì.

**PRESIDENTE**

Sulla richiesta del consigliere Araniti, possono intervenire due contrari e uno a favore. Contro l'onorevole Oliverio. A favore, l'onorevole Laganà. Contro, l'onorevole Reale. Onorevole Oliverio, può svolgere il suo intervento.

Gerardo OLIVERIO

Dichiaro la nostra contrarietà alla proposta perché essa e il clima con il quale si sta discutendo stasera in Aula sono già, di per sé, una eloquente risposta. Mi meraviglio come Araniti abbia potuto avanzare una proposta di cui non capisco il senso e la logica politica.

La stessa Presidenza, nell'avviare la discussione, aveva detto che se fosse stata avviata,

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

bisognava portarla a conclusione. Assume particolare rilevanza il fatto che mentre è viva l'attenzione dell'opinione pubblica e delle forze democratiche sulla vicenda dell'Esac, si voglia con la proposta Araniti, stroncare la discussione solo perché ci sono contraddizioni nella maggioranza dove c'è un partito che la pensa in un modo diverso dal partito dell'Esac o del sistema del potere in esso instaurato.

Oltre a partiti che la pensano in un altro modo, ci sono pezzi e spezzoni delle forze della maggioranza che magari la pensano in altro modo. Di qui, la preoccupazione di evitare una conclusione del dibattito ed il tentativo di rendere, ancora una volta, impotente il Consiglio Regionale della Calabria, svuotandolo dei suoi compiti dei suoi poteri, delle sue funzioni.

Siamo allo svuotamento dei principi basilari dell'esercizio della democrazia in questa nostra Regione: di volta in volta si spinge per il rinvio, per il blocco, per la paralisi in una altalena mortificante.

Non vedo nella stanza della Giunta o della Presidenza un governo della Regione che abbia, nel suo complesso, la volontà e la capacità d'esercitare i poteri che gli sono assegnati: anzi, va avanti una linea tendente a svuotare la funzione della stessa assemblea consiliare.

Se volete continuare in questa mortificante altalena, potete anche farlo, ma - statene certi - non troverete coperture e silenzi da parte del Pci. Non ci saranno disattenzioni colpevoli sulle ragioni vere di questo gioco al massacro: stasera si discute dell'Ente di Sviluppo Agricolo, un pezzo importante del potere pubblico di questa Regione, una struttura piegata a logiche privatistiche vergognose, mafiose, clientelari.

Volete impedirne la discussione perché c'è qualcuno che ricatta qualcuno? Non fare emergere le ragioni effettive della grave crisi amministrativa, politica e morale? Potrete anche farlo, ma dovete sapere che su tale questione si acuiranno i rapporti, si determina una tensione più forte sia dal punto di vista dei rapporti politici che da quelli più generali.

Ciò non serve alla Calabria né alla democrazia calabrese: per questi motivi votiamo contro perché, politicamente e moralmente, non ce la sentiamo di associare ad una logica che tanto male ha prodotto e sta producendo alla Calabria.

PRESIDENTE

L'onorevole Laganà ha facoltà di parlare.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, aderiamo alla richiesta di aggiornamento della seduta, così come motivata dall'onorevole Araniti, perché riteniamo, al contrario di quanto ha detto l'onorevole Oliverio, che l'argomento è abbastanza serio per cui va meditato e discusso con una serie di valutazioni che non vogliamo differire, ma che intendiamo soppesare con grande senso di responsabilità. Con certe motivazioni, oltre a quelle dette dall'onorevole Araniti, aderiamo alla proposta.

PRESIDENTE

L'onorevole Reale ha facoltà di parlare.

Italo REALE

La Dc medita troppo a lungo: è dalla riunione dei capigruppo, tenuta nel mese di giugno, che il collega Funaro ci disse di non poter discutere sulla questione dell'Esac nel Consiglio regionale immediatamente succes-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

sivo perché bisognava meditare.

Prendiamo atto di questo sforzo di pensiero che la Dc sta producendo su questo problema che, certamente, porterà a grossi risultati. Ringrazio, anche, il collega Araniti per la preoccupazione che ha nei nostri confronti assicurandogli che faremo di tutto per rientrare nei nostri domicili in modo da mantenere la nostra incolumità fisica.

Detto questo, mi pare sia estremamente grave la richiesta di sospensione del dibattito del Consiglio regionale: per il grosso valore politico che esso ha, non posso che confermare il giudizio negativo per la proposta di sospensione del Consiglio e, quindi, chiedere la continuazione del dibattito.

**PRESIDENTE**

Pongo in votazione la questione pregiudiziale sospensiva posta dall'onorevole Araniti.

*(Il Consiglio approva)*

**Convocazione della prossima seduta**

**PRESIDENTE**

La seduta è aggiornata a martedì 21 gennaio alle ore 10,30 con al primo punto il seguito della mozione sull'Esac.

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 20,35**

## ALLEGATI



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

**Congedi**

Ha chiesto congedo il consigliere Cristofaro.

*(E' concesso)*

**Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni.**

Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa della Giunta regionale: "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale 1986 e pluriennale 1986-1988 (Legge Finanziaria) " (19).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico -, alla prima - Politica istituzionale - e alla terza - Servizi sociali.

*(Così rimane stabilito)*

"Bilancio annuale 1986 e Bilancio pluriennale 1986-1988" (20).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico -, alla prima - Politica istituzionale - e alla terza - Servizi sociali.

*(Così rimane stabilito)*

"Autorizzazione all'esercizio provvisorio del Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986".(21).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico -, alla prima - Politica istituzionale - e alla terza - Servizi sociali.

*(Così rimane stabilito)*

"Modifica del 2° comma dell'art. 1 della legge regionale 17 agosto 1984, numero 25.

Interventi a favore dei Consorzi fidi tra le piccole e medie imprese operanti in Calabria" (22).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così rimane stabilito)*

"Modifica del 1° comma dell'art. 3 della legge regionale 2 giugno 1980, numero 21 - Interventi a favore dell'agricoltura. Credito agrario e di esercizio". (23).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così rimane stabilito)*

**Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissione.**

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa della Giunta regionale.

"Autorizzazione gestione programma formativo 1984/85" (Art. 28 Statuto). (33).

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

*(Così rimane stabilito)*

"Programma utilizzazione somme disponibili cap. 5131202/85" (art. 1 legge 1/7/1977, numero 403)"(34)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così rimane stabilito)*

"Riparto dei finanziamenti previsti nel bilan-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

cio regionale per lo sviluppo dei servizi ed iniziative per il superamento dell'emarginazione dei cittadini portatori di handicap" (35).

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

*(Così rimane stabilito)*

"Programma sul contenimento energetico ed il ricorso alle fonti alternative" (art. 6 legge 29/5/82, numero 308)" (36).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così rimane stabilito)*

"Programma sul contenimento energetico ed il ricorso alle fonti alternative" (art. 8 legge 29/5/82, numero 308)" (37).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così rimane stabilito)*

### **Richiesta parere**

La Giunta regionale ha trasmesso, per il parere di cui all'art. 4 della legge regionale numero 26/84, la deliberazione numero 7756 del 30 dicembre 1985 concernente il programma relativo al riparto degli incentivi ad Enti ed aziende termali richiedenti.

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così rimane stabilito)*

"Programma sul contenimento energetico ed il ricorso alle fonti alternative" 'art. 12 legge 29/5/82 numero 308)" (38).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così rimane stabilito)*

"Programma case sparse non elettrificate" legge 29/5/82, numero 308)" (39).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

*(Così resta stabilito)*

### **Decadenza di deliberazioni**

Informo il Consiglio che, il Presidente della la Commissione consiliare permanente ha comunicato che le delibere della Giunta regionale numero 4102 del 5/7/1985 e numero 3713 del 1° luglio 1985 recanti rispettivamente: "Nomina del dott. Calarco a componente del Comitato regionale di controllo quale membro supplente, esperto in materia sanitaria" e "Programma difesa del suolo e settore forestazione anno 1985" devono intendersi decadute ai sensi dell'art. 28 dello Statuto.

### **Interrogazioni a risposta scritta .**

Ledda. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai beni culturali.* Per sapere:

quali determinazioni intendono assumere per il fatto che l'Amministrazione provinciale di Catanzaro, dopo che la Regione ha concesso un finanziamento finalizzato di 500 milioni sin dal 1982, non ha perfezionato la pratica per cui non si è potuto emettere il relativo mandato per l'acquisizione di palazzo Fazza-ri;

se sono a conoscenza di quella parte delle dichiarazioni programmatiche del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Catanzaro che esclude l'acquisizione di palazzo



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Fazzari utilizzando la somma per altri immobili; pare che a tale determinazione si sia pervenuti per forti pressioni politiche e poiché ciò costituisce una gravità intollerabile l'interrogante chiede di sapere come mai è trascorso tanto tempo senza pervenire al perfezionamento della pratica e come è possibile che un finanziamento finalizzato possa essere utilizzato in modo diverso e se non si ritiene di dover smentire le voci che circolano nella città di Catanzaro secondo le quali palazzo Fazzari, una struttura che riveste particolare rilevanza sia sul piano storico che sul piano artistico, non diventerebbe sede del museo provinciale. Si ricorda a tale proposito che la città capoluogo di regione a tutt'oggi non dispone di una sede museale e che molti pezzi di Villa Trieste si trovano fuori sede con grave disagio per cittadini e turisti;

se non si reputa di dover aprire una inchiesta per capire, rimuovere e denunciare eventuali inadempienze, omissioni, ritardi o altro ed agire in modo da dare una destinazione culturale ed una utilizzazione pubblica a palazzo Fazzari.

(150; 3.1.1986)

Romano Carratelli. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai beni culturali.* Per sapere - premesso che:

in Strongoli esiste ancora, anche se cadente, il castello Pignatelli d'epoca Tardo-Romanica, di proprietà privata, allo stato in completo abbandono;

tale castello assume grande importanza storica ed artistica per l'intero comprensorio; lo stato di abbandono e le dette condizioni fatiscenti lo rendono, essendo posto in alto, grandemente pericoloso per le abitazioni sottostanti con pericolo per l'incolumità pubblica -:

quali provvedimenti intendono adottare per il recupero di tale storico manufatto avviando tutte le procedure necessarie per uno eventuale acquisto e per realizzare le opere di conservazione urgenti e necessarie.

(151; 8.1.1986)

Romano Carratelli. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla pubblica istruzione.* Per sapere - premesso che:

nei pressi della SS 522 in località Portosalvo di Vibo Valentia presso la zona industriale esistono gli imponenti ruderi del castello - fortezza di Bivona costruito nel XV secolo da Alfonso d'Aragona per le necessità difensive dell'antico approdo di S. Venere;

allo stato tale importante reperto è completamente abbandonato e non risulta essere previsto alcun intervento per il suo recupero -:

quali iniziative intendono intraprendere per il recupero di tale storico manufatto avviando tutte le procedure necessarie per realizzare le opere di conservazione urgenti.

(152; 8.1.1986)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

si è venuta a conoscere, tramite il Presidente dell'Ussl n° 3, la grave situazione in cui versa l'ospedale civile di Trebisacce;

si sono verificate parecchie agitazioni sindacali dei lavoratori della suddetta struttura sanitaria;

la situazione economica dell'Ussl n° 3 è alquanto precaria; vi è un notevole ritardo nella strutturazione e nell'apertura dei reparti di medicina, pediatria e ostetricia-ginecologia;

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

l'intervento delle medicine sul territorio non rispondente ai bisogni delle utenze dell'Alto Ionio -:

quale sia la posizione economica del personale; quali siano le prospettive di intervento per la creazione e le funzionalità delle strutture di medicina territoriale; se l'assessorato regionale alla sanità rispetti le competenze proprie.

(153; 9.1.1986)

**Interrogazioni a risposta orale**

Di Marco, Cristofaro, Dalla Chiesa. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

in base a quali indirizzi politici e valutazioni di natura tecnica è stato firmato un protocollo d'intesa per la realizzazione di un manufatto stabile per l'attraversamento dello Stretto di Messina.

perché si è ritenuto di chiedere, anche con il carattere della straordinarietà imposto dall'urgenza del caso, la riunione del Consiglio regionale, unico organo competente ad assumere le opportune decisioni in merito. Peraltro si rileva che la presenza del Presidente del Consiglio alla firma del protocollo d'intesa non poteva in ogni caso surrogare la mancata convocazione del Consiglio medesimo perché deliberasse in una materia che ha decisi riflessi sull'assetto del territorio e sullo sviluppo economico della Calabria.

(148; 27.12.1985).

Oliverio, Schifino, Li Gotti, Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere – premesso che:

il Consiglio di Amministrazione dell'Esac, scaduto da più tempo e ridimensionato per le dimissioni di diversi dei suoi componenti,

continua a svolgere attività non attenenti all'ordinaria amministrazione e in contrasto con la normativa regionale vigente;

in particolare, il Consiglio di Amministrazione dell'Esac, violando la legge regionale n° 28 del '78, che prevede la definizione di un progetto di ristrutturazione funzionale dell'Ente, sta procedendo, con l'esplicito dissenso delle Organizzazioni Sindacali Aziendali, alla definizione della struttura dipartimentale e alla assunzione di circa 200 persone;

tale atteggiamento del Consiglio di Amministrazione, deprecabile sul piano politico e morale, appare chiaramente finalizzato al perseguimento di interessi clientelari e di parte anziché a quelli della funzionalità dell'Ente -:

se non sia il caso, anzi lo chiedono, che intervenga immediatamente per bloccare ogni iniziativa inerente l'assetto strutturale dell'Ente, che non può essere deciso da un organismo scaduto e non integro nella sua composizione; compito che deve essere svolto dal nuovo Consiglio di Amministrazione, sentito il parere delle Organizzazioni Sindacali Aziendali e nel pieno rispetto della legge regionale n° 28 del '78;

se finalmente si deve porre fine allo stato d'illegalità esistente attivando sollecitamente ogni procedura per regolamentare la gestione dell'Ente e dei suoi organismi.

(149, 2.1.1986)

Oliverio, Tarsitano. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla formazione professionale*. Per sapere:

se risponde a verità che il Ciapi di Catona, autonomamente, prescindendo cioè dall'assessorato alla Formazione professio-

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

nale, ha stipulato delle convenzioni con la Oto-Melara per l'espletamento dei corsi di formazione, la cui inaugurazione avrebbe luogo, con la partecipazione di un'alta autorità, ai primi giorni di febbraio.

Ove dovesse risultare a verità tale notizia si confermerebbe inequivocabilmente che la Giunta regionale non intende dare attuazione alla legge di regionalizzazione dei Ciapi, approvata all'unanimità nel novembre 84 dal Consiglio Regionale con la conseguenza che l'Assemblea verrebbe destituita di ogni ruolo.

(154; 10.1.1986).

Oliverio, Politano, Tarsitano, Ledda, Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla protezione civile.* Per sapere:

le ragioni dell'insostenibile situazione determinatasi nel settore della Protezione Civile ove gruppi di dipendenti sono stati costretti ad adire alla magistratura, tanta è la mole delle disfunzioni e delle irregolarità esistenti nel settore e delle conflittualità tra operatori e dirigenti della Protezione Civile.

Considerato che tale episodio conferma la pesantezza delle difficoltà, più volte denunciate, presenti nella Protezione Civile chiedono alla Giunta Regionale di svolgere le dovute indagini perché sia fornito al Consiglio Regionale il quadro della situazione e dei provvedimenti che la Giunta regionale intende assumere per riportare a normalità il settore.

(155; 10.1.1986).

**Interpellanze**

Di Nitto. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

la vicenda giudiziaria che vede un pretore sottoporre a procedimento penale un Sindaco per aver requisito alcuni appartamenti dell'IACP in Altomonte, ha portato alla luce a livello nazionale un problema già ormai noto a tanti e soprattutto a quelli che non hanno una casa.

gli appartamenti IACP, terminati, attendono molti anni prima di essere assegnati agli eventuale diritto tanto che anche la consegna di soli dieci appartamenti riesce a fare notizia.

le case popolari, nel caso particolare, erano pronte fin dall'82 e non erano assegnate perché la commissione circondariale per l'assegnazione degli alloggi popolari non era stata ancora ricostituita malgrado i continui solleciti del Sindaco, per cui questi si vedeva costretto a requisire le case alla fine del 1984 assegnandole secondo gli stessi criteri che avrebbero dovuto guidare l'operare della commissione;

la commissione finalmente costituita ha finito i lavori a distanza di un anno dalla requisizione -:

1. quanti sono gli alloggi costruiti ed ancora non assegnati. Dove sono ubicati tali alloggi e quando sono stati terminati. 2. di chi è la responsabilità della mancata assegnazione degli alloggi;

3. i passi che si intendono compiere per evitare che gli enormi ritardi, citati, nell'assegnazione degli appartamenti non accadano in modo da non costringere i sindaci, che vivono in prima linea accanto alla gente, alle requisizioni ed a subire i conseguenti effetti di legge.

(23; 18.12.1986)

Oliverio, Sprizzi. *Al Presidente della Giunta regionale* - Per sapere - premesso che:

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

il Consiglio regionale nella seduta del 18.13.1985 ha approvato una mozione con cui veniva ribadito il no della Regione alla costruzione della megacentrale a carbone di Gioia Tauro;

il 22 dicembre il referendum popolare che si è tenuto in 12 comuni della Piana ha registrato una altissima partecipazione alle urne, nonché un voto plebiscitario contro l'installazione della centrale;

tale risultato straordinario rafforza la posizione espressa a più riprese dai Consigli Comunali della Piana nonché dai Consigli provinciali di Reggio Calabria e Catanzaro che, opponendosi alla installazione della megacentrale, hanno respinto l'impostazione governativa gravemente lesiva degli interessi e delle potenzialità di sviluppo produttivo della Piana di Gioia Tauro;

dopo il risultato del referendum l'eventuale insistenza del Governo per la costruzione della Centrale risulterebbe incomprensibile e gravemente lesiva rispetto alla sensibilità democratica ed ai diritti delle nostre popolazioni, innescando gravi fratture tra governo ed assetti istituzionali calabresi col pericolo di provocare pericolose tensioni sociali. Tenuto conto

il 10.1.1986 il Consiglio di Stato è chiamato a pronunciarsi sui ricorsi presentati dal Cipe e dall'Enel avverso alla sentenza del Tar del Lazio con cui veniva dichiarata l'illegittimità della delibera Cipe di localizzazione della megacentrale a Gioia Tauro i sottoscritti consiglieri regionali -:

se non ritenga opportuno, in ossequio alla volontà popolare e interpretando lo spirito della decisione del Consiglio regionale, di chiedere al Governo di ritirare immediatamente il ricorso presentato al Consiglio di Stato.

(24; 3.1.1986)

Reale, Di Marco. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla protezione civile e all'urbanistica*. Per sapere - premesso che:

nel comune di Belvedere Spinello opera la Sali Italiana che coltiva una miniera di sale posta nel sottosuolo di detta comunità; che nello scorso anno, a causa dello sfruttamento inadeguato del giacimento, è stato provocato l'abbassamento di una intera collina che, causando lo schiacciamento del salgemma sottostante, ne ha provocato la fuoriuscita con l'allagamento di migliaia di ettari di terreno resi così irrimediabilmente improduttivo;

la commissione del Ministero dell'Industria per verificare le possibilità di ripresa della coltivazione del giacimento non è arrivata a conclusioni tranquillizzanti per l'incolumità dei cittadini di detta zona;

da qualche tempo sono stati ripresi i lavori di estrazione con conseguenze imprevedibili -:

1) se la Giunta Regionale intende intervenire per la tutela di questo territorio;

2) se l'assessore alla Forestazione civile ha predisposto indagini per la verifica dell'incolumità delle persone e quali siano i risultati.

(25; 9.1.1986)

### **Mozioni**

Ritenuto che

l'Esac è gravemente sospettabile di esercizio scorretto delle proprie attribuzioni, in conseguenza dei numerosi procedimenti penali per fatti relativi all'esercizio delle proprie funzioni a cui sono sottoposti il direttore

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

generale ed altri funzionari dell'Ente;

i sospetti a carico dell'Esac hanno preso ulteriore corpo a seguito della condanna, in primo grado, del direttore generale a una grave pena per il delitto di peculato e a seguito dell'esame dei bilanci eseguito dalla società Arthur Andersen da cui è emerso un quadro allarmante di irregolarità contabili;

pur in presenza di una simile grave situazione, la Giunta regionale non ha preso alcun provvedimento diretto a ripristinare trasparenza e credibilità nella gestione dell'ente; Che il Consiglio di Amministrazione dell'Esac sta procedendo alla realizzazione dei dipartimenti ed all'assunzione di un notevole numero di impiegati;

ciò appare frutto di un atteggiamento sfrontatamente arrogante da parte di un organo da tempo scaduto, ridotto nella sua composizione per effetto di numero se dimissioni e delegittimato dalla pregressa deficitaria e discutibile attività di gestione

Il Consiglio Regionale

Impegna la Giunta Regionale

- ad impedire la realizzazione di ogni disegno di ristrutturazione e di assunzione di nuovo personale prima che si provveda al rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Esac;

- ad adottare ogni opportuno provvedimento nei confronti del direttore generale dell'Esac in considerazione della condanna da lui subita e a promuovere tutte le iniziative utili affinché possa essere ripristinata l'efficienza gestionale e la trasparenza dell'Ente.

(30; 10.1.1986) Di Marco, Dalla Chiesa.

“Il Consiglio Regionale,

Preso atto del fallimento della politica dei poli di sviluppo e dei pacchetti che ha prodotto una profonda emarginazione dell'intera economia del vibonese e che l'assenza di una credibile politica di sviluppo a livello regionale ha tagliato fuori la stessa area ridimensionando fortemente le attività economiche esistenti tant'è che in questi ultimi anni si è addirittura assistito alla chiusura di aziende come la Cgr, la Saima, la Pandolfini, L'oma, L'omi-Sud, il ridimensionamento della Italcementi, alla crisi della Nuovacimea ed al mancato sviluppo della Snam-Progetti e del Nuovo Pignone con oltre mille posti di lavoro presi, centinaia di lavoratori in cassa integrazione e migliaia di giovani senza lavoro e senza prospettive;

Considerato che le stesse condizioni di vista sono peggiorate con il degrado delle strutture sociali, sanitarie, scolastiche mentre la grande speculazione edilizia e fondiaria ha devastato il territorio compromettendo gli interessi economici della collettività;

Ritenuto che ben altre sarebbero state le prospettive di sviluppo nel vibonese se si fosse potuta svolgere una politica di programmazione, una politica cioè di investimento programmato che veda l'intreccio tra vari settori coinvolgenti la costa, la città e le zone interne in modo da dare nuove possibilità occupazionali;

impegna la Giunta regionale

affinché predisponga un adeguato piano territoriale che abbia una precisa prospettiva di sviluppo economico e crei le condizioni favorevoli per una politica di programmazione e d'intervento nel campo dell'industria, dell'agricoltura, del turismo. Una politica quindi che non svuoti il territorio ma interagisca con esso, che valorizzi le risorse ambientali e naturali e che crei le condizioni per realizzare servizi qualificati nei trasporti,

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

viabilità, porto, ferrovie e nell'informazione.

Predisporre quindi un piano di sviluppo del turismo, che rappresenta l'attività economica del vibonese, muovendosi in un'ottica di programmazione e di investimenti perché il turismo è sempre più un'industria.

Il vibonese può offrire una risposta turistica variegata che va dal mare, alla montagna, ed un patrimonio architettonico e archeologico di grande interesse. Vi sono alcuni centri di enorme valore storico e archeologico di cui si tratta di recuperare i beni storici ed archeologici con una politica di recupero e di scavi;

E' indispensabile inoltre che la Giunta regionale si impegni a compiere una scelta politica di fondo che porti al potenziamento ed allo sviluppo delle attività industriali ed in modo particolare:

1) ammodernamento, potenziamento e sviluppo delle attività produttive esistenti. C'è la necessità di rinnovare le capacità e le risorse imprenditoriali, di introdurre le innovazioni tecnologiche, di riconvertire produzioni ormai mature; per questo c'è bisogno del sostegno del credito, di agevolazioni fiscali e di un ruolo nuovo e attivo della Regione Calabria;

2) l'indotto della Snam-Progetti e del Nuovo Pignone come fattore rivitalizzante l'economia del territorio. un nuovo atteggiamento delle istituzioni potrebbe riportare le due aziende ai compiti e agli obiettivi di promozione e di crescita economica del territorio.

E' inaccettabile che le commesse siano fatte al di fuori della Calabria: questo problema chiama in causa l'intera gestione delle PP.SS. nei riguardi del mezzogiorno;

3) l'utilizzo delle strutture dell'ex Cgr per la

realizzazione di un centro regionale di addestramento professionale sulle nuove tecnologie e per la creazione di una agenzia di ricerca, di pubblicità e di marketing;

oltre al sostegno creditizio c'è bisogno di professionalizzare le forze di lavoro e di creare le strutture a cui affidarsi per indagini di mercato e per far conoscere e collocare i prodotti in modo concorrenziale.

La Regione quindi potrebbe rilevare le strutture dell'ex Cgr per insediare un centro di formazione professionale nel settore della ricerca e del marketing; ciò sarebbe l'esatto contrario del modo scandaloso di come sono stati gestiti i fondi della Formazione professionale in Calabria;

4) il trasferimento dei depositi costieri dal centro abitato di Vibo Marina e la costruzione di un deposito consortile. Dovrebbe essere reperita un'area lontana dai centri abitati per costruire un deposito consortile in cui accorpate l'Agip, la Total, l'Ip e la Romin liberando così la città di Vibo dal pericolo in cui si trova attualmente;

5) utilizzo delle aree del Numero I per insediamenti di azienda a PP.SS. nei settori avanzati ed in quello agricolo-alimentare; deve rivestire importanza strategica l'ammodernamento e lo sviluppo dell'agricoltura e l'insediamento di aziende per la trasformazione delle produzioni agricole;

6) la costituzione di una società tra Snam-progetti, Regione e Province, per lo studio, la gestione e il controllo della rete regionale delle acque e per la sistemazione e la difesa del suolo.

Una regione come la Calabria che conosce lo sfascio idrogeologico ed ambientale e l'alto rischio sismico non può restare indifferente di fronte a queste esigenze che necessitano

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

di risposte urgenti ed efficaci.

Una delle risposte potrebbe essere la costituzione di una società tra Snamprogetti, la Regione e le Province calabresi che porti avanti lo studio per il controllo e la gestione della rete regionale delle acque, lo studio per l'utilizzo dei bacini di cave quali invasi idrici a fini multipli e lo studio di irrigazione, unito alla fertilizzazione del terreno.

Impegna

infine la Giunta regionale a intraprendere una nuova politica industriale, a stabilire un rapporto corretto e continuo con i Comuni del comprensorio per definire un progetto integrato di sviluppo del vibonese e a coordinare l'utilizzo di tutti i finanziamenti finalizzati agli obiettivi sopraccitati e capaci di creare nuova occupazione e nuovi spazi per l'imprenditorialità."

(31;10.1.1986) Ledda, Politano, Li Gotti, Schifino.

Il Consiglio Regionale della Calabria

Considerato che,

in sede di rinnovo della convenzione con gli Istituti di credito, è stato approvato un ordine del giorno con il quale si invitavano le banche interessate ad affidare ad istituti specializzati operanti in Calabria il servizio di trasporto valori, e a non disdire, con gli Istituti di Vigilanza, i contratti che prevedono la presenza di uomini armati a presidio degli sportelli bancari e per la stessa sicurezza dei cittadini, anche nei casi in cui vengano impiantate porte di sicurezza con vetri anti-proiettili;

avuta notizia che, contrariamente al deliberato del Consiglio, la Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania ha già provveduto a

disdire moltissimi contratti per la vigilanza armata tanto a Reggio quanto a Catanzaro ed a Cosenza, mentre continua ad affidare il servizio di trasporto valori a società con sede a Milano;

ritenuto che

tale fatto determina una situazione di grave turbativa, specie nel momento in cui la crisi occupazionale è sempre più avvertita in tutti gli strati sociali, poiché costringe gli Istituti di vigilanza - che alla possibilità di ottenere servizi e non vederseli tolti - affidano la speranza di sviluppo e, talvolta, di sopravvivenza, a procedere ad un ridimensionamento del personale attraverso sofferti ma necessari licenziamenti;

atteso che

le convenzioni con la Carical e gli altri istituti di credito per i servizi di tesoreria sono già scaduti;

Invita

la Giunta regionale a sottoporre al più presto all'esame del Consiglio Regionale la nuova proposta di convenzione per l'eventuale affidamento alla Carical del servizio di tesoreria e, nel contempo, ad avviare opportune iniziative tese a prendere i necessari contatti con la Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania al fine di ottenere la revoca della decisione con la quale sono stati disdetti i contratti di cui in premessa e per evitare che in futuro, anche in queste piccole ma importanti cose, la politica delle banche si riveli punitiva nei confronti della Calabria.

(32; 10.1.1986) Meduri, Giardini.

Il Consiglio regionale

afferma la volontà politica di improntare tutti

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

i suoi atti alla salvaguardia dei valori morali.

Ribadisce che la questione morale investe anche i rapporti tra i partiti e le istituzioni, imponendo rigide regole di comportamento che assicurino trasparenze e correttezze nella prassi amministrativa, così come emerge testualmente dagli accordi programmatici che affermano: "Non risultano accettabili e sono da contrastare comportamenti di indifferenza e di inerzia di enti o aziende regionali, in presenza di provvedimenti della Magistratura che investono la questione morale".

Ciò considerato

Invita la Giunta a mettere in atto ogni idea iniziativa, diretta ad accertare i casi che si riferiscano a tali premesse. In ordine poi alla questione sollevata circa la ventilata sospensione dal servizio del direttore generale dell'Esac, a seguito di condanna di primo grado inflitta dal tribunale di Cosenza, il Consiglio Regionale invita il Consiglio di Amministrazione dell'Esac - fatti gli opportuni e rigorosi accertamenti circa la esistenza dei presupposti oggettivi e giuridici - provvedere con tempestività e nel rigoroso rispetto della legge, ed in ogni caso ad azionare tutti i meccanismi di competenza.

Conferma la sua posizione di tutela del rigore morale invia assoluta sul piano politico, ferma restando sul piano amministrativo la necessità di tenersi conto dei principi e delle norme dello Stato di diritto, per cui essendo legittima e doverosa l'iniziativa della Pubblica amministrazione, va egualmente salvaguardata la tutela degli interessi e dei diritti dei singoli, che non possono essere ignorati in un ordinamento fondato sulla garanzia verso tutti i cittadini.

(33; 10.1.1986) Laganà, Perfetti, Tucci.

Premesso che

la legge numero 326 del 16 luglio 1984, si è proceduto alla emanazione di norme tendenti a favorire l'inserimento nella scuola di insegnanti in possesso di requisiti specifici per titoli e/o servizio prestato;

per quanto attiene alla Calabria, a fronte di un organico complessivo pari a 15.000 unità per la scuola elementare, 4.000 unità per la scuola materna e 2.500 unità per l'insegnamento di Educazione Tecnica nelle scuole medie, si registra una situazione particolarmente pesante per circa 3.500 insegnanti che, pur essendo inclusi nelle graduatorie ad esaurimento previste dalla citata legge 326/1984, vedono sostanzialmente preclusa ogni concreta possibilità di un loro inserimento nel mondo della scuola, in dipendenza anche della eccedenza del personale Doa sull'organico di diritto, pari a circa il 15%, rispetto alla quota prevista dalle norme vigenti pari al 5%;

Rilevato che

tale problema particolarmente acuto al sud, e in special modo nella Calabria, è irrilevante se non addirittura inesistente nelle regioni del Centro-Sud e rischia di determinare una ulteriore occasione di divario e discriminazione tra le varie realtà sociali ed economiche del paese;

Considerato altresì che

la previsione contenuta nell'art. 9 della legge finanziaria in corso di esame da parte del Parlamento fa ragionevolmente ritenere imminente l'espulsione di oltre 20.000 unità dalle scuole nell'insegnamento di Educazione Tecnica, con conseguente ulteriore appesantimento della situazione di per sé già grave per gli insegnanti di tale disciplina;

ritenuto che



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

il provvedimento di cui sopra, qualora dovesse essere approvato dal Parlamento, renderebbe drammatica la posizione sia degli insegnanti titolari che degli insegnanti precari di Educazione Tecnica per i quali svanirebbe ogni prospettiva di sbocco occupazionale nella scuola a medio e lungo termine;

tutto ciò premesso e considerato il Consiglio regionale fa voti

affinché il Parlamento, in sede di approvazione della legge finanziaria, elimini il disposto dell'art. 9 relativamente all'insegnamento di Educazione tecnica, mantenendo il sistema attualmente vigente cosiddetto del doppio organico previsto per questa disciplina dalla legge 566 del 1977, che rappresenta anche dal punto formativo ed educativo una soluzione più avanzata e rispondente agli interessi del mondo della scuola;

auspica che

in attuazione della legge 326/84, vengano adottati provvedimenti amministrativi per l'immissione in ruolo degli aventi diritto *ope-legis* nella provincia ove gli stessi hanno maturato il diritto previsto dalla stessa legge; che gli insegnanti "precari" vengano utilizzati nell'insegnamento e in attività parascolastiche in applicazione dell'art. 14 comma 6° della L. 270/82;

vengano individuati strumenti e sbocchi occupazionali alternativi in altre amministrazioni dello Stato nell'ambito della Provincia di appartenenza, in analogia a quanto già previsto nella Regione Sicilia da apposita legge regionale

Sollecita

il Parlamento a procedere alla rapida approvazione del d.d.l. recante "Norme attuative dei nuovi programmi", attualmente all'esa-

me della Commissione P.I. della Camera dei Deputati, previa contestuale introduzione di idonee modifiche al testo in esame, si da consentire l'attuazione sin dal prossimo anno scolastico e da contenere la estensione della pluralità dei docenti nonché dell'insegnamento della lingua straniera anche per le classi del primo ciclo in conformità a quanto originariamente previsto nella "Relazione a medio termine" dell'onorevole Fassino e al parere espresso dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

(34; 10.1.1986) Romano Carratelli, Funaro, Accrogliono', Di Nitto, Gemelli, Meduri, Trento, Araniti, Reale, Lagana', Costantino, Napoli.

**Risposta scritta ad interrogazioni**

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*  
Per sapere - premesso che:

centinaia di coltivatori della zona di Lamezia Terme, in ossequio alle direttive comunitarie hanno provveduto ormai da parecchi anni all'estirpazione dei loro vigneti, rinunciando anche a parti consistenti del loro reddito, senza tuttavia ricevere ancora le relative spettanze loro dovute -:

se non ritiene opportuno intervenire presso gli uffici competenti per far sì che le procedure di pagamento vengano accelerate al fine di evitare ulteriori disagi a quei coltivatori che nonostante tutto, cercano di rispettare le direttive Cee.

(45; 7.8.1985)

Risposta - *In riferimento alla nota 1480/S del 15/10/85 si forniscono i seguenti elementi. L'ispettorato Prov.le Agrario di Catanzaro, con nota 2903 del 18/1 1/85 ha comunicato che durante gli anni 1983 e 1984 gli agricoltori che hanno effettuato l'estirpazio-*

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

*ne dei vigneti nella provincia di Catanzaro sono stati 473 e che i relativi contributi sono stati liquidati.*

*Al riguardo giova precisare che i fondi necessari per la liquidazione di detti contributi pervengono dal Ministero Agricoltura con un certo ritardo per cui, onde consentire il pagamento dei contributi con la massima sollecitudine, l'Assessorato Regionale all'Agricoltura, dietro autorizzazione del predetto Ministero, ha anticipato i pagamenti medesimi utilizzando fondi del settore vitivinicoli della Legge 554 n.7.*

*Aloise - (assessore agricoltura e foreste)*

*Romano Carratelli - All'assessore ai Trasporti. Per sapere - premesso che:*

*il Comune di Fabrizia con delibera della giunta municipale numero 6 del 31 agosto 1985, ritualmente vistata dall'organo tutorio, ha inoltrato richiesta all'assessorato ai Trasporti della Regione Calabria in data 10 aprile 1985 per la istituzione di una linea di trasporto pubblico da Fabrizia - Reggio Calabria (attraverso Mongiana, Serra S. Bruno e Soriano);*

*tale richiesta nasce da una petizione popolare sottoscritta da oltre duecento cittadini e servirebbe un potenziale bacino di utenza composto dai comuni ricadenti nella comunità montana di Serra S. Bruno e dell'Alto Mesima con una popolazione di circa 60 mila abitanti;*

*a tutt'oggi nessun provvedimento è stato adottato su tale richiesta -;*

*quali provvedimenti intende adottare per rispondere alla legittima istanza del Comune di Fabrizia.*

*(3; 28.6.1985)*

*Risposta - Si fa riferimento alla nota in oggetto indicata per assicurare l'interrogante onorevole Carratelli che la istanza inoltrata dal Comune di Fabrizia verrà portata in riunione istruttoria, per come previsto dalla normativa vigente.*

*A detta riunione verranno invitati i comuni interessati, le ditte che gestiscono autoservizi nella zona, la Camera di Commercio, l'Amministrazione provinciale ed il Compartimento Fs.*

*Covello - (assessore a trasporti)*

*Sprizzi. Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai Trasporti. Per sapere:*

*se sono a conoscenza del grave disagio in cui versano i cittadini del Comune di Grotteria i quali, essendo la statale 501 temporaneamente interrotta su una corsia a causa di lavori in corso, si trovano di fronte ad una decisione dell'Amministrazione delle Calabro Lucane di interrompere le corse di autobus di cui hanno la concessione, circa 4 chilometri prima di giungere all'abitato;*

*se non si ritiene ingiustificata tale decisione, dal momento che disagi si potrebbero ovviare qualora l'Amministrazione delle CC.LL. decidesse di adibire al trasporto di passeggeri, automezzi più piccoli di cui le stesse CC.LL. dispongono;*

*se non si ritenga di dover intervenire immediatamente per riportare la situazione alla normalità.*

*(9; 2.7.1985)*

*Risposta - Questo assessorato non ha alcuna competenza diretta sulla Gestione Commissariale delle F.C.L., in quanto in attuazione della Legge 1855 del 23.11.1963 detta Gestione costituisce parte integrante del*

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

*Ministero dei Trasporti e non è dotata di alcuna autonomia decisionale ed economica, ma è tenuta a conformarsi alle direttive del Ministero ed a rendere conto di tutte le attività svolte.*

*Questo Assessorato comunque provvederà a sollecitare la Direzione di esercizio di Catanzaro ed il Ministero dei Trasporti Gestione Commissariale Governativa in Roma a ché facciano tutto quanto in loro potere perché il servizio venga ripristinato nel più breve tempo possibile ed evitare i disagi all'utenza attestando il capolinea a 4 km dell'abitato.*

*Covello - (Assessore ai trasporti)*

*Ledda, Politano - Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai trasporti, per sapere:*

*quali provvedimenti intendono adottare in relazione al grave incidente ferroviario avvenuto pochi giorni fa nei pressi di Catanzaro Sala che ha visto coinvolta una vettura delle Ferrovie Calabro-Lucane e che ha provocato il tragico bilancio di due morti e diciassette feriti;*

*quali interventi concreti s'intendono compiere perché il tratto ferroviario, che già 23 anni fa fu lo scenario di un altro tragico disastro che provocò oltre 70 morti, venga riammodernato e ristrutturato in modo tale da evitare al minimo i pericoli di ulteriori incidenti.*

*Si fa presente che il tratto in questione è percorso quotidianamente da numero di studenti e lavoratori pendolari che utilizzano le F.C.L. e che hanno il diritto di essere messi nelle condizioni di viaggiare con sicurezza e tranquillità.*

*Gli interroganti inoltre colgono l'occasione per ricordare che ormai da lungo tempo le*

*F.C.L. sono in gestione commissariale con organismi funzionali e poteri decisionali delegati a Roma e che sarebbe ora di assumere responsabilità dirette. Chiedono infine di sapere se non si ritiene di dover compiere tutti i passi necessari per istituire, d'intesa con il Governo, una commissione d'inchiesta che accerti eventuali oggettive responsabilità.*

*(28; 29.7.1985)*

*Risposta - Questo Assessorato non ha alcuna competenza diretta sulla Gestione delle F.C.L. in quanto in attuazione della Legge 1985 del 23.11.1963 detta Gestione costituisce parte integrante del Ministero dei Trasporti e non è dotata di alcuna autonomia decisionale ed economica ed è tenuta a conformarsi alle direttive del Ministero ed a rendere conto di tutte le attività svolte.*

*E' opportuno precisare che per l'incidente avvenuto nel lontano 1961, con sentenza passata in giudicato venne riconosciuto colpevole il macchinista del convoglio, per eccesso di velocità nell'abbordare la curva del cavalcava, per quello più recente sono tuttora in corso le inchieste aperte all'Autorità Giudiziaria e da quelle Amministrative e dalle prime risultanze apparirebbe che anche in questo caso un errore del macchinista, deceduto assieme al Capotreno nel tentativo di evitare una tragedia, in parte peraltro evitata, è la causa dell'incidente.*

*Questo Assessorato ha comunque provveduto a sollecitare il Ministero dei Trasporti perché faccia tutto quanto in suo potere perché il servizio venga ripreso, nella massima sicurezza e nel più breve tempo possibile.*

*Per quanto attiene la possibilità di assumere responsabilità dirette si precisa che nel Disegno di Legge pendente il Parlamento è previsto che le Ferrovie Concesse passino*

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

*alle Regioni previo "risanamento tecnico/economico", anche se tempo addietro il Consiglio Regionale esprime voti a ch  detto passaggio avvenisse indipendentemente da detto risanamento.*

Covello - (assessore ai trasporti)

Reale - *Al Presidente della Giunta regionale.*  
Per sapere - premesso che:

il 27.7.1985 una motrice delle Ferrovie Calabro-Lucane ha deragliato in contrada Sam  di Catanzaro Sala;

in conseguenza sono morti il macchinista conduttore e il capotreno e vi sono stati decine di feriti -:

se vi siano controlli da parte di questa amministrazione per verificare la sicurezza dei mezzi delle Ferrovie Calabro-Lucane e se si intenda aprire un'indagine per verificare le eventuali responsabilit  ed insufficienze che possono aver portato all'incidente.

(29; 229.7.1985)

Risposta - *Questo Assessorato non ha alcuna competenza diretta sulla Gestione delle F.C.L. in quanto in attuazione della Legge 1855 del 23.11.1963 detta Gestione costituisce parte integrante del Ministero dei Trasporti e non   dotata di alcuna autonomia decisionale ed economica ed   tenuta a conformarsi alle direttive del Ministero ed a rendere conto di tutte le attivit  svolte.*

*Per quanto sopra detto i controlli ai rotabili, al binario, agli edifici ed agli impianti sono di diretta competenza del Ministero dei Trasporti. Attualmente sono in corso le inchieste aperte dall'Autorit  Giudiziaria e da quella Amministrativa che anche se non ancora concluse le prime risultanze darebbero la responsabilit  dell'incidente ad un errore*

*del macchinista, deceduto assieme al Capotreno nel tentativo di evitare una tragedia di ben pi  enormi dimensioni.*

Covello - (assessore ai trasporti)

Rhodio, Veraldi, Gemelli - *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori competenti.* Per sapere - premesso che:

in presenza della grave sciagura del deragliamento di un locomotore delle Ferrovie calabro lucane nella tratta Catanzaro-Catanzaro Sala, che ha causato la morte del macchinista e del capotreno e il ferimento di diciassette persone e che, per l'ennesima volta, colpisce la Calabria mettendo in evidenza la precariet  del servizio ferroviario, sia statale che in concessione e riproponendo in termini di assoluta seriet  ed urgenza il problema dell'intero sistema dei trasporti nella Regione, sia sotto l'aspetto dell'efficienza che della funzionalit  e dell'adeguatezza alle nuove ed accreditate necessit  dell'utenza -:

1) se non ritengano indispensabile ed urgente conoscere attraverso anche una apposita Commissione di indagine che riferisca tempestivamente al Consiglio le cause prossime e remote che hanno provocato il nuovo grave disastro che ha colpito la citt  di Catanzaro;

la consistenza delle eventuali responsabilit  per la fatiscenza della struttura ferroviaria e dei mezzi utilizzati;

la sussistenza o meno di tutte le garanzie di sicurezza specie nel tratto in questione, richiesta dalle leggi e dalle prescrizioni tecniche per l'esercizio e la prosecuzione del trasporto sulla intera rete ferroviaria delle Calabro lucane;

i programmi che a breve e medio termine la gestione commissariale delle ferrovie calabro-lucane ha predisposto e intende attuare

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

per il miglioramento, il potenziamento e l'ammodernamento degli impianti e del servizio sulla rete calabrese;

2) se e quali concrete iniziative la Giunta regionale ha inteso o intende intraprendere a favore delle famiglie e delle vittime del disastro;

3) se la Giunta regionale non consideri irrinviabile ed urgente promuovere in Consiglio in concomitanza con quanto detto al precedente punto 1), un ampio dibattito sulla problematica dei trasporti in Calabria sia ferroviario, che marittimo ed aereo, con particolare riferimento:

a) al ruolo delle ferrovie Calabro-Lucane e al protrarsi della eccezionalità gestionale;

b) allo stato di attuazione della legge statale numero 151;

c) alla possibilità e volontà di attuazione del piano regionale dei trasporti, approvato due anni or sono dal Consiglio regionale;

d) all'esistenza o meno di un piano per i porti che consideri anche le specifiche e particolari esigenze del porto di Casciolino-Catanzaro Lido e all'esistenza o meno di un piano di potenziamento per gli aeroporti che includa l'utilizzazione adeguata dell'aeroporto "Sant'Anna" di Crotone Isola Capo Rizzuto;

e) allo stato reale dei progetti e dei finanziamenti per l'ammodernamento e il potenziamento delle linee delle ferrovie dello Stato in Calabria, con speciale riguardo all'ammodernamento e all'elettificazione della Lamezia Terme - Catanzaro Lido e della Metaponto - Catanzaro Lido - Reggio Calabria (linea Jonica), tenuto anche conto delle voci circolate nelle settimane scorse circa la prescrizione dei finanziamenti per diversi miliardi assegnati a tale scopo.

(51; 7.8.1985)

Risposta - *Questo Assessorato non ha alcuna competenza diretta sulla Gestione delle F.C.L.; in quanto in attuazione della Legge 1855 del 23.11.1963 detta Gestione costituisce parte integrante del Ministero dei Trasporti e non è dotata di alcuna autonomia decisionale ed economica, ma è tenuta a conformarsi alle direttive del Ministero ed a rendere conto di tutte le attività svolte.*

*Gli interventi di carattere ordinario e straordinario vengono realizzati nei limiti in cui vengono approvati e finanziati dal Ministero dei Trasporti. Al momento sono in corso le inchieste promosse dall'Autorità Giudiziaria e da quella Amministrativa e dalle prime risultanze sembra che l'incidente sia stato causato da un errore di manovra da parte del macchinista, purtroppo deceduto assieme al Capotreno.?*

*Per quanto attiene al dibattito da svolgere in Consiglio sarà sicuramente uno dei primi atti che il sottoscritto richiederà di promuovere alla Giunta di cui fa parte. Per quanto attiene al punto 2 esso credo sia di esclusiva competenza della Giunta Regionale.*

Covello - (assessore ai trasporti)

Ledda, Politano - *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai Trasporti. Per sapere - premesso che:*

*a distanza di un mese dal deragliamento della littorina che provocò due morti e diciassette feriti, una massa rocciosa di oltre 200 metri cubici si è abbattuta sui binari tra gli scali di Pratica e Sala dopo solo pochi minuti che erano transitati, nelle opposte direzioni, due convogli pieni di viaggiatori.*

*adesso la collina rischia di franare ancora e non è più giustificabile ulteriore perdita di*

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

tempo per disporre una rigorosa verifica di come, pericolosamente, avvengono i collegamenti curati dalle ferrovie Calabro-Lucane, ricordando che già ventitré anni fa un altro tragico incidente fece perdere la vita ad oltre settanta viaggiatori, senza che la linea venisse poi resa sicura ed efficiente -:

se non si ritiene:

di dover intervenire urgentemente per adottare efficaci provvedimenti in relazione all'ennesimo pericolo registratosi pochi giorni fa lungo la tratta delle ferrovie Calabro-Lucane che porta dal centro di Catanzaro al quartiere Lido;

di dover disporre meticolosi studi geologici lungo l'intera pista di scorrimento per dare sicurezza, oltre che ai viaggiatori, ai nuclei familiari sovrastanti e sottostanti la collina, senza dover temere altri pericoli;

di intervenire perché anche i mezzi, littorine e trenini, siano periodicamente rinnovati e perché lo stesso personale delle ferrovie Calabro-Lucane sia messo nelle condizioni di svolgere il proprio lavoro con tranquillità, eliminando i doppi turni e consentendo la fruizione del congedo e del riposo giornaliero;

di dover, infine, intervenire per ristabilire un clima di serenità tra i lavoratori e i viaggiatori delle FCL, esigendo che si dia sicurezza agli stessi con un radicale ammodernamento degli impianti, delle linee e dei mezzi e con l'eliminazione dei pericoli di altre sempre possibili valanghe di terreno che si sgretola;

opportuno, inoltre, costituire, d'intesa con il Governo, una commissione d'inchiesta che indaghi sulle disfunzioni delle FCL ed accerti eventuali responsabilità.

(58; 10.9.1985)

*Risposta - E' necessario precisare che questo Assessorato non ha alcuna competenza diretta sulla Gestione Commissariale delle F.C.L., infatti con Legge 1855 del 23.11.1963 è stata istituita sin dal 1964 la Gestione delle F.C.L. che costituisce parte integrante del Ministero dei Trasporti, tant'è che detta Gestione non è dotata di alcuna autonomia decisionale ed economica, ma al contrario essa è tenuta a conformarsi alle direttive del Ministero ed a rendere conto di tutte le attività svolte.*

*Gli incidenti menzionati dagli interroganti sono accaduti non per la insicurezza ed inefficienza dei mezzi, ma per un mero errore di manovra, per come già chiarito con la risposta all'irrogazione numero 28 sempre a firma dei Consiglieri Ledda e Politano.*

*Per quanto attiene alla frana sembra che sia caduta per una fogna a cielo aperto esistente sulla sommità del costone, ma e meglio attendere la fine dei lavori delle Commissioni d'inchiesta all'opera e le cui risultanze sono ormai prossime.*

*Certo questo Assessorato si muoverà in tempi brevissimi perché ognuno, per quanto di competenza, approvi le perizie e vengano stanziati le somme necessarie al ripristino della sede ferroviaria previa rimozione della frana, anche se necessario con meticolosi studi geologici, per dare sicurezza sia all'utenza che la personale delle F.C.L. nell'espletamento del loro servizio.*

*Covello - (assessore ai trasporti)*

*Sprizzi, Schifino - Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla Sanità. Per sapere - premesso che:*

*il Comitato di gestione dell'Usl numero 26 di Gioia Tauro avrebbe deliberato l'assunzione di ventisei ausiliari risultanti vincitori*

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

di uno strano concorso per titoli e colloquio riservato alle categorie protette sulla base della legge numero 482;

dal momento che i candidati da assumere appartengono tutti ad una sola categoria, quella degli invalidi civili, risulta superato il tetto di assunzioni riservato per questa categoria;

il concorso sarebbe stato manipolato dalla commissione esaminatrice, la quale avrebbe consentito il superamento del concorso a numero si congiunti di componenti del Comitato di gestione, di dirigenti di partiti, di persone in odore di mafia e così via, peraltro indicati dall'opinione pubblica come i futuri vincitori del concorso molto tempo prima che esso venisse espletato -;

se risponde al vero tutto ciò;

se non si ritenga, in caso affermativo, di dovere intervenire con determinazione per provocare l'annullamento di tali delibere di assunzione e per rimuovere ogni ostacolo al funzionamento corretto di quel Comitato di gestione.

(65; 24.9.1985)

Risposta - *Con riferimento all'interrogazione di cui all'oggetto, si forniscono qui di seguito, gli elementi, di competenza di questo Assessorato, per formulare la risposta agli interroganti. L'U.S.L. N° 26 di Gioia Tauro, con delibera n° 676 del 28.12.1984, esecutiva al n° 1996 del 29.1.85, ha indetto avviso pubblico e nominato la commissione esaminatrice per le assunzioni obbligatorie di cui alla legge 482/68 (allegato 1).*

*Con successivo atto deliberativo, n° 452 dell'1.8.85, esecutivo al numero 38804 del 26.9.1985, la stessa Usl approvava gli atti dell'avviso pubblico per l'assunzione riser-*

*vata alle categorie protette indetto con l'atto deliberativo di cui al presente allegato n° 1.*

*Con lo stesso atto, oltre ad assumere i primi 15 classificati, si decideva l'utilizzo della graduatoria fino al 26° classificato (allegato 2). Dall'atto deliberativo di assunzione risulta che dei 26 assunti 23 appartengono alla categoria degli invalidi civili, 2 alla categoria degli orfani e vedove di guerra, 1 alla categoria degli organi di caduto per lavoro.*

*Relativamente alle categorie riservatarie ed alle percentuali riservate alle stesse categorie si rinvia all'art. 9 della legge 482/68, che disciplina le assunzioni obbligatorie per le categorie protette presso le pubbliche amministrazioni.*

*Relativamente al 3° punto, si precisa che dagli atti non è possibile determinare eventuali rapporti di parentela tra i vincoli dell'avviso pubblico ed i componenti del comitato di gestione.*

*Si rimette, inoltre, in allegato alla presente copia della nota in pari data prot. 126/1210 con la quale il Presidente del Comitato di Gestione della U.S.L. interessata viene invitato a promuovere l'annullamento di ogni atto connesso all'assunzione del personale di che trattasi.*

Mallamaci - (Assessore alla Sanità)

Oggetto: Avviso pubblico, per titoli ed esami colloquio per la copertura di posti vacanti di Ausiliario-Socio- Sanitario.

Raccomandata AR

Sig. Presidente Comitato Gestione Usl N° 26 - Gioia Tauro

Preso atto della nota della S.V. prot.

## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

18803/85 del 17.1.85 ed esaminati gli atti rimessi in allegato alla stessa si rileva quanto appreso:

1) trattandosi di assunzioni obbligatorie ex legge 482/68 per qualifica riconducibile alla lettera C dell'art. 12 della citata legge non poteva espletarsi in merito avviso pubblico per titoli ed esame colloquio;

2) non sono state predeterminate in sede di indizione dell'avviso le percentuali rapportate ai posti di organico che doveva essere coperti con soggetti appartenenti alle categorie riservatarie (art. 9 legge 482/68);

3) la copertura di altri 11 posti oltre i 15 oggetto di avviso pubblico, risulta essere stata determinata da motivi di opportunità e non da obblighi di legge (vedi premessa delib. CDG N° 452 dell'1.8.85).

Attesa tale situazione, La invito a voler promuovere i provvedimenti di annullamento delle procedure, che hanno determinato l'assunzione del personale in oggetto. Trascorso infruttuosamente il periodo di giorni 20 dalla data di ricezione della presente, saranno attivate le procedure di legge per l'annullamento degli atti posti in essere relativamente all'oggetto da parte di codesta Amministrazione.

*L'Assessore - Dr. Benedetto Mallamaci*

**Proposta di provvedimento amministrativo numero 20/4<sup>A</sup>, recante: "Estinzione delle Opere Pie di Vibo Valentia"**

"Il Consiglio Regionale,

Visto il D.P.R. 24.7.1977, numero 616;  
Vista la legge regionale del 16.1.1985, numero 6, concernente la procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

Premesso che l'Amministrazione delle Opere Pie, con sede in Vibo Valentia, gestisce le seguenti Opere Pie, raggruppate sotto un'unica Amministrazione;

1) Casa di Riposo con annessa Sezione Geriatrica, che conta circa 70 assistiti;

2) Casa della Fanciulla dello Spirito Santo, che ospita circa 60 minori di sesso femminile;

3) Asilo Vibonese che assiste circa 40 minori;

Considerato che la predetta Amministrazione, con atto deliberativo del Commissario Regionale numero 13 del 20.2.1985, esecutivo, in aderenza alla citata legge regionale numero 6 del 1985, ha formulato proposta di estinzione ritenendosi che le Opere Pie di cui trattasi non siano in grado di perseguire i propri scopi statuari per mancanza assoluta di mezzi economici e finanziari;

Che l'Amministrazione suddetta, in data 28.2.1985, ha inviato richiesta, tra gli altri, al Comune di Vibo Valentia per promuovere il parere previsto dall'art. 2 della legge regionale numero 6/1985;

Visto il parere dal Consiglio Comunale di Vibo Valentia con deliberazione numero 30 del 29.3.1985;

Vista la deliberazione numero 6435, in data 21.9.1985, con la quale la Giunta regionale ha espresso parere favorevole alla estinzione delle Opere Pie, con sede in Vibo Valentia, con conseguente trasferimento dei beni, del personale e delle attività al comune ed all'Usl numero 22 di Vibo Valentia ed ha proposto a questo Consiglio Regionale l'estinzione delle stesse Opere Pie in quanto non in grado di perseguire i fini statuari per mancanza di risorse finanziarie;



## SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1986

Dato atto che dagli atti dell'Amministrazione delle Opere Pie in questione inviati al competente Assessorato Regionale ai Servizi Sociali o direttamente a questo Consiglio Regionale risulta, oltre alla ricognizione dei rapporti giuridici pendenti, la ricognizione dei beni mobili ed immobili e del personale dipendente;

che dagli atti suddetti ed, in particolare, da quelli allegati alla deliberazione del Commissario Regionale numero 71 del 23.12.1985 risulta che le Opere Pie di Vibo Valentia sono proprietarie di beni mobili vari, nonché de seguenti immobili:

1) stabile di tre piani sito in Via F. Fiorentino, sede della Casa della Fanciulla e dell'Asilo Infantile;

2) stabile di quattro piani, sito in Via Carmine, sede della Casa di Riposo con sezione geriatrica;

3) terreno attiguo allo stabile di cui al punto 2;

che dai due elenchi nominativi allegati alla citata deliberazione commissariale del 23.12.1985 risultano in servizio settanta dipendenti in possesso di qualifiche varie e tutti con rapporto a tempo indeterminato;

Udita la relazione del Consigliere Romano Carratelli per la Prima Commissione Permanente; Ritenuto che sussistono le condizioni previste dall'art. 1 della legge regionale 16.1.1985, numero 6, per la dichiarazione di estinzione delle suddette Opere Pie e che può essere individuato nel Comune di Vibo Valentia l'ente pubblico al quale sono attribuiti in proprietà i beni delle Opere Pie estinte ed è assegnato il personale di ruolo o con

rapporto di impiego a tempo indeterminato ivi in servizio, ai sensi e per gli effetti della citata legge regionale numero 6/1985 ed, in particolare, degli articoli 4 e 6;

Ritenuto, nel contempo, di dare mandato al Comune di Vibo Valentia di trasferire all'Usl numero 22 di Vibo Valentia, tenendo presente il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8.8.1985 pubblicato nella G.U. numero 191 del 14.8.1985, le attività di cura degli anziani attualmente svolte dalle suddette Opere Pie e il personale attualmente adibito a tali funzioni di carattere sanitario ovvero socio-assistenziali di rilievo sanitario, nonché di determinare la quota dei beni delle stesse Opere Pie attualmente destinata a servizi di carattere sanitario ovvero socio-assistenziali di rilievo sanitario;

Delibera di dichiarare estinte le Opere Pie con sede in Vibo Valentia, in premessa meglio indicate;

di individuare nel Comune di Vibo Valentia l'ente pubblico al quale sono attribuiti in proprietà i beni delle Opere Pie estinte ed è assegnato il personale di cui in premessa ai sensi e per gli effetti della legge regionale numero 6 del 1985 ed, in particolare, degli articoli 4 e 6;

di dare mandato al Comune di Vibo Valentia di trasferire all'Usl numero 22 di Vibo Valentia le attività di cura degli anziani attualmente svolte dalle suddette Opere Pie e il personale attualmente adibito a tali funzioni di carattere sanitario ovvero socio-assistenziali di rilievo sanitario, nonché di determinare la quota dei beni delle stesse Opere Pie attualmente destinati a servizi di carattere sanitario ovvero socio-assistenziali di rilievo sanitario”.